ANNO XLIX — MATTINO — TORINO, Sabato 13 Marzo 1915 — MATTINO — NUM. 72

ABBONAMENTI

Italia e Colonie	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

(inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino)

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Premiata, non Sectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 5 parole. - Avvisi commerciali: nella 1ª pagina di testo L. 1. - la linea di 6 parole, larga 1/6 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 5 parole, larga 1/12 di pag. - Nelle pagine [illegible] L. 0,75 la linea di 6 punti [illegible]. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati nella pagina delle inserzioni commerciali. Rivolgersi per [illegible] - Nota di vita mese [illegible] - I diversi [illegible]

Per [illegible] della Ditta Mantovani [illegible] sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

ARCHIVIO STORICO

Il tracco e le vittime di un incrociatore tedesco rifugiatosi in America

Probabile incidente tra Stati Uniti e Germania per l'affondamento di una nave americana

Il primo atto del nuovo Gabinetto greco: una protesta a Parigi e a Londra per le isole usate nell'attacco ai Dardanelli

(Servizio speciale della "STAMPA")

Otto navi affondate dall'incrociatore bianco e nero

(Servizio speciale della Stampa)

New York, mezzo.

L'incrociatore ausiliario tedesco Prinz Eitel Frederich *è entrato a Newport News (Stato di Virginia) per eseguire alcune riparazioni. Aveva a bordo circa 250 persone raccolte su tre navi britanniche, tre francesi, una russa ed una americana, affondate dall'incrociatore. La nave americana fu affondata perchè trasportava grano ritenuto contrabbando di guerra: si tratta del vapore* William Frye.

Il Prinz Eitel Frederich *era inseguito da un incrociatore inglese, il quale si fermò ai limite delle acque territoriali degli Stati Uniti, lasciando così che il* Prinz Eitel Frederich *si rifugiasse a Newport News.*

Come fu distrutta la nave americana

Ecco ulteriori particolari sull'avvenimento, che ha fatto viva impressione a New York: Il Prinz Eitel Frederich *è entrato a Newport News, in Virginia, con la probabile intenzione di rifornirsi di carbone.*

La distruzione della William Frye *produsse una profonda emozione nei circoli ufficiali. A prima vista, e in attesa dei rapporti ufficiali, si ritiene che se il* William Frye *trasportava soltanto grano, il Prinz Eitel Frederic non aveva affatto il diritto di affondarlo.*

Il capitano Richus, *che comandava il* William Frye, *è tra i prigionieri del* Prinz Eitel Frederic. *Egli spiega che la sua nave, che è americana, aveva unicamente del grano, come carico, e nondimeno, dopo che i marinai erano stati raccolti, i tedeschi fecero una bomba di dinamite alla chiglia e la fecero esplodere, dichiarando che il grano era contrabbando.*

I giornali hanno da Longebach (California) che un armatore del William Frye *ha annunciato di far appello agli Stati Uniti, affinchè venga processato per pirateria il* Prinz Eitel Frederic. *Egli domanda pure che si facciano assai severe rimostranze alla Germania.*

Si ha da Washington che le Autorità attendono i rapporti ufficiali riguardanti la distruzione del William Frye, *prima di formulare un'opinione, ma esse ammettono che la perdita sembra, a prima vista, avere carattere di un atto anti-amichevole, di natura tale da fare oggetto di negoziati diplomatici.*

L'incrociatore avariato

I funzionari della dogana di New Port News credono che l'incrociatore ausiliario Prinz Eitel Frederic *sarà trattenuto. Il comandante dell'arsenale navale di Norfolk, vicino a New Port News, ha fatto conoscere al Governo di Washington che, secondo gl'ingegneri, le riparazioni del* Prinz Eitel Frederic *esigeranno una o due settimane. Il capitano crede invece che esse richiederanno maggior tempo, perchè il timone, le eliche e le macchine ausiliarie dovranno essere riparate. Le caldaie sono pure in cattivo stato, e occorrono all'incrociatore 1500 tonnellate di carbone.*

Il capitano del Prinz Eitel Frederic *ha ricevuto nella mattinata una comunicazione del percettore del porto, indicante, in termini formali, quale è il limite dei suoi diritti riguardo alle riparazioni, in virtù della convenzione dell'Aja del 1907. Una dichiarazione firmata sarà richiesta circa le circostanze che hanno accompagnato la distruzione del* William Frye. *L'addetto navale tedesco Boyed è arrivato a Washington, e si è recato a bordo del* Prinz Eitel Frederic. *Il capitano di questa nave gli ha formalmente dichiarato che se non gli si dà il tempo di effettuare le riparazioni necessarie egli tenterebbe egualmente di continuare il suo viaggio.*

L'Ufficio della neutralità ha raccomandato che si permetta al Prinz Eitel Frederic *di effettuare le riparazioni che gli sono necessarie per renderlo capace di prendere il mare. Tali riparazioni verrebbero fatte sotto la sorveglianza delle Autorità navali americane.*

Le navi affondate sarebbero undici

Oltre alle otto navi che il capitano del Prinz Eitel Frederic *ha riconosciuto, ieri, di aver affondato, sembra che la nave tedesca ne abbia affondate altre tre nel Pacifico, i cui equipaggi sono stati sbarcati in diversi porti, e cioè il vapore inglese* Charcas, *la barca inglese* Kildanton, *e la barca francese* Jean. *Il* Jean *portava tremila tonnellate di carbone. Il* Prinz Eitel Frederic *ha scortato all'isola della Pasqua, ove ha trasportato nelle sue stive di carbone, il carbone del* Jean. *Esso fece poi saltare il bastimento francese.*

Il Prinz Eitel Frederic, *si è recato direttamente sino all'arsenale per entrare nella sala di raddobbo. Le autorità americane del controllo dell'emigrazione hanno giudicato che gli oltre settanta passeggeri del* Florida *non sono desiderabili ed hanno loro vietato l'entrata negli Stati Uniti. Questi passeggeri resteranno a bordo del* Prinz Eitel Frederic *sino a che il rappresentante del loro Governo se ne occupi.*

Come potè sfuggire l'incrociatore a due facce

(Nostro servizio particolare).

Londra, 11, notte.

Il mistero del Principe Eitel Friedrich, *il piroscafo del Lloyd tedesco, che è stato convertito in incrociatore ausiliario, è stato rivelato, ieri, quando la nave entrò in Newport News, nella Virginia.*

Il piroscafo ha a bordo oltre 300 marinai inglesi, francesi e russi, presi a bordo delle navi affondate. Il Principe Eitel Friedrich *apparve al largo di Capo Henry dopo l'alba, ed entrò nel porto nella mattinata. Gli uomini del suo equipaggio dissero che la nave era stata inseguita da un incrociatore inglese, ma che era riuscita a sfuggirgli.*

Il comandante telegrafò immediatamente all'Ambasciata germanica a Washington. Si ritiene che il Principe Eitel Friedrich *sarà messo in bacino, poichè ha grande bisogno di riparazioni. La nave è dipinta in bianco da una parte e di nero dall'altra, ciò che spiega come essa sia riuscita a salvarsi quando fu sul punto di essere catturata alcune settimane sono. L'incrociatore che la inseguiva incontrò un banco di nebbia, dove la perdette di vista. Poco più tardi, essendosi diradata la nebbia, l'incrociatore incontrò un piroscafo bianco, che prese per un transatlantico carico di passeggeri, tanto che esso domandò se aveva veduto un vapore nero che procedesse in direzione opposta. Il capitano del transatlantico bianco rispose che egli aveva incontrato un vapore nero a 18 miglia ad ovest, ed allora l'incrociatore si slanciò in questa direzione a tutta forza.*

Si annuncia che il Principe Eitel Friedrich *affondò sei piroscafi, dei quali tre inglesi e tutti piccoli, tre francesi, tra cui il* Florida, *che aveva un equipaggio di 78 uomini e 86 passeggeri, un piccolo veliero russo ed anche una nave americana, il* William Frye, *una piccola nave mercantile, con 31 uomini di equipaggio. La notizia dell'affondamento di questa nave causò forte impressione in America, tanto che il presidente Wilson ordinò un'inchiesta.*

MARCELLO PRATI.

I sottomarini tedeschi affondati sarebbero 11

Parigi, 12, mattino.

Il corrispondente del *Daily Mail* da Copenaghen telegrafa: «Corre voce nei circoli navali tedeschi che undici sottomarini sono stati perduti dal 18 febbraio in poi. Di quattro di essi stanziamo ufficialmente la perdita; nessuna notizia si ha degli altri».

Un terribile attentato

ordito dai tedeschi contro una miniera canadese

Parigi, 12, mattino.

Un telegramma da Toronto nel Canadà riferisce una sensazionale storia di un attentato per distruggere la miniera di Milpinini a Cobalt. Secondo la confessione di certo Tommaso Szyshkoe egli era stato indotto da certo Giacomo Szyshkoe e da tale Alessio Heneibl a collocare nel deposito delle polveri una miccia per incendiare una grande quantità di esplosivi. Un errore mandò fortunatamente a monte l'attentato. Esso avrebbe distrutto tutte le miniere ed una parte della strada ferroviaria. L'attentato avrebbe avuto gravissime conseguenze, poichè il deposito di munizioni scavato in una roccia conteneva tre tonnellate di polvere. Le tre persone implicate in questo attentato sono tre tedeschi. Il Tommaso Szyshkoe da tredici anni abitava nel Canadà, gli altri due vi erano arrivati da un anno. Tutti erano impiegati nella miniera.

La protesta greca e l'abile risposta franco-inglese

Roma, 12, notte.

Secondo notizie attendibili, non però ancora sufficientemente confermate, sembra che il Governo greco abbia fatto un'amichevole protesta presso i Gabinetti di Parigi e di Londra perchè la squadra anglo-francese ha stabilito la sua base di operazioni in alcune isole greche all'imboccatura dei Dardanelli. Abbiamo cercato notizie più precise nei circoli competenti e il fatto ci è stato definito in massima non inverosimile.

Come si ricorderà, già qualche tempo fa abbiamo potuto informarvi di questa agevolazione che da Grecia aveva concesso alla squadra anglo-francese, agevolazione che era anche un chiaro segno dell'accordo esistente fra la politica del sig. Venizelos e quella dei Gabinetti dell'Intesa. Anzi, in conseguenza di questo fatto, i Ministri di Germania e di Austria in Atene fecero una protesta formale presso il Gabinetto greco, il quale si limitò a dichiarare che aveva dovuto cedere dinanzi alla forza maggiore. La nuova protesta, che viene ora fatta dalla Grecia a Parigi e a Londra, può indicare il nuovo corso della politica elevica inaugurata col ritiro di Venizelos e la costituzione del nuovo Gabinetto alquanto germanofilo.

Ci risulta però che i Gabinetti di Parigi e di Londra hanno respinto amichevolmente la protesta greca facendo osservare che essa non poteva ritenersi fondata. I Gabinetti delle due Potenze dell'Intesa fanno osservare che la Grecia occupa attualmente ancora delle isole turche che essa aveva conquistato durante la guerra turca, ma che il Congresso di Londra aveva deciso che dovessero appartenere alla Turchia. Queste isole, dunque, secondo l'accordo europeo, sono ancora sotto la sovranità turca e sono solo abusivamente occupate dalla Grecia e appunto queste isole, che si trovano all'imboccatura dei Dardanelli, sono state ora scelte a base delle operazioni della flotta anglo-francese. Con ciò l'Inghilterra e la Francia credono di aver usato di un loro diritto che deve essere considerato solo nei rapporti di un loro belligerante: la Turchia.

Questa risposta, mentre può apparire esauriente dal punto di vista internazionale, significa che la Potenza della Triplice Intesa, appunto per ragione della loro guerra, negano un diritto di sovranità alla Grecia sulle isole che la Grecia sperava di poter definitivamente annettersi col suo lungo ininterrotto possesso.

V. G.

Un notevole successo di due divisioni belghe

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio due Divisioni dell'esercito belga hanno progredito su diversi punti, di qualche cento a cinquecento metri, specialmente nella direzione di Schaeserbakke (a sud-est di Nieuport).

Sul resto del fronte niente da aggiungere al comunicato di ieri sera.

Westende les Bains bombardata dal mare

BERLINO, 12, notte.

Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale:

Due cacciatori nemici, accompagnati da alcune torpediniere, hanno tirato ieri oltre cettanta colpi di cannone contro Westende les Bains, senza provocare alcun danno. Quando le nostre batterie sono entrate in azione, la squadra nemica si è allontanata. Gli inglesi, che si trovano a Nieuw Dieppe, hanno avanzato in notte scorsa parecchie volte in direzione dell'est, ma sono stati respinti. A nord di Nieuw Dieppe attacchi inglesi più deboli di ieri sono pure stati respinti. Il combattimento in questa regione continua ancora.

In Champagne, in generale, inazione. Nei Vosgi nessun attività di combattimento a causa di violenti turbini di neve.

Gli scopi dell'azione degli alleati nella Champagne pienamente raggiunti

Parigi, 11.

(Ufficiale). *Le operazioni che si svolgono nella Champagne da parecchie settimane hanno raggiunto lo scopo loro assegnato. Tale scopo aveva un doppio carattere: locale e generale.*

Il risultato locale si riassume in un progresso continuo. Il nostro guadagno rappresenta un fronte di sette chilometri di lunghezza su due o tre chilometri di profondità in confronto alla fine di dicembre. Noi siamo ora padroni di una linea di colline che offrono una base favorevole per nuovi attacchi. Le perdite tedesche sono assai elevate. Due reggimenti della Guardia sono quasi annientati; la seconda e la quinta compagnia del secondo reggimento della Guardia non esistono più; la prima, la sesta e la settima dello stesso reggimento sono state fuse in una sola. Gli effettivi nemici variano da quattro a cinque corpi e mezzo. Sul terreno troviamo diecimila cadaveri tedeschi.

Facemmo duemila prigionieri appartenenti a cinque corpi differenti; prendemmo cannoni-revolvers e molte mitragliatrici. Il morale dei prigionieri è molto basso. Si sono verificati casi di panico nelle truppe tedesche obbligate a tenersi nelle trincee.

L'obbiettivo generale

Quanto al risultato generale, lo scopo essenziale delle operazioni nella Champagne dopo il 16 febbraio era di tenere impegnato il maggior numero possibile di forze tedesche, di imporre loro un grande consumo di munizioni e di impedire al nemico ogni trasporto di truppe in Russia. Questo scopo fu completamente raggiunto. I tedeschi avevano nella Champagne il 16 febbraio 119 battaglioni, 81 squadroni, 66 batterie da campagna e 20 batterie pesanti da campagna. Dal 16 febbraio al 19 marzo i tedeschi trasportarono in più venti batterie, di cui sei della Guardia ed un reggimento dell'artiglieria da campagna, cioè il calibro di un corpo d'armata. Malgrado questo sforzo, i tedeschi non riuscirono a riprendere coraggio e si trovarono nella impossibilità di trasportare truppe in Russia. Così fu facilitato il brillante successo riportato dal 25 febbraio al 3 marzo dai russi (ritirata precipitosa dei tedeschi, cattura di diecimila prigionieri, di numerosi cannoni e di mitragliatrici).

Una notevole parte dei tedeschi inviati nella Champagne dal 16 febbraio al 10 marzo proveniva dalla regione del Nord, dove gli inglesi riportarono il 10 marzo un primo successo. Così si offrirà una volta ancora a beneficio degli alleati la stretta solidarietà delle operazioni.

In un comunicato del 10 marzo lo Stato Maggiore tedesco non ha potuto evitare di riconoscerlo.

Le confessioni tedesche

Prima confessione: Il comunicato confessa che la nostra azione nella Champagne è cominciata al momento del successo tedesco nei Laghi Masuri, ma omette di aggiungere ciò che tutti sanno, e cioè, che, a partire dal 25 febbraio, detto successo dei tedeschi in Russia si è cambiato in un insuccesso caratterizzato.

Seconda confessione: Lo stesso comunicato pretende che l'esercito tedesco non abbia impegnato nella Champagne che due deboli divisioni, l'esercito di von Einem, più i due battaglioni della Guardia venuti dal Nord ed altre unità chiamate in soccorso.

Terza confessione: Il comunicato dichiara che l'esercito tedesco ha perduto più uomini nella Champagne che nella battaglia dei Laghi Masuri; ma ai Laghi Masuri vi erano 14 corpi d'armata tedeschi e tre divisioni di cavalleria. Per quanto reale sia stata il nostro successo nella Champagne, ci sarebbe stato difficile infliggere a « due deboli divisioni » perdite più gravi di quelle subite in Russia da 14 corpi d'armata. Se le perdite tedesche nella Champagne sono state così gravi come pretende lo Stato Maggiore ciò si deve al fatto che vi erano colà non già due divisioni, ma più di dieci. Si sa, d'altronde, che noi abbiamo fatto prigionieri appartenenti a cinque diversi corpi d'armata. Ciò tronca la questione.

Riassunto

In riassunto, la nostra azione nella Champagne:

1. E' stata un seguito ininterrotto di successi locali e non ci è costata che perdite relativamente deboli e pochissimi prigionieri; 2. Ha inflitto al nemico perdite enormi, superiori a quelle subite da esso in Russia nello stesso momento; 3. Lo ha costretto a concentrare su questo punto del fronte cinque corpi d'armata ed a spenderci una grande quantità di munizioni; 4. Ha aiutato i brillanti successi riportati dai russi e dagli inglesi; 5. Ha indotto lo Stato Maggiore tedesco a fornire spiegazioni che costituiscono una confessione.

(Stefani).

Lotta accanita tra il Niemen e la Vistola

e nuovo sforzo tedesco nella regione di Augustow

Fortunata mossa russa annunciata dai tedeschi

Altre migliaia di prigionieri

BERLINO, 12.

Lo Stato Maggiore comunica:

A nord della foresta di Augustow i russi battuti hanno subito una completa disfatta con un potente movimento in direzione di Grodno. Abbiamo preso oltre 6 mila prigionieri, fra cui due comandanti di reggimento. Di siamo impadroniti di tre cannoni e dieci mitragliatrici. Il nemico ha cominciato pure a ritirarsi dalla regione di Augustow verso Grodno. A nord-ovest di Ostrolenka abbiamo fatto prigionieri durante l'attacco tre ufficiali e 220 uomini. A nord-ovest di Przanysch i nostri attacchi hanno progredito; oltre 3000 prigionieri sono rimasti ieri in nostro potere.

I russi si sono attribuiti nei comunicati ufficiali due grandi vittorie presso Grodno e presso Przanysch. In questi punti essi pretendono di aver battuto e distrutto ogni volta due Corpi d'armata tedeschi. Ed il Comando superiore dell'Esercito russo è stato veramente di questa opinione, gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno dovuto insegnargli altra cosa sulla forza combattiva delle nostre truppe. L'avanzata russa annunciata con parole così eloquenti da Grodno per la foresta di Augustow è subito fallita. Le sole truppe che erano avanzate in quella località sono disperse dalle prime frasi del nostro comunicato odierno. Presso Przanysch le nostre truppe si trovano nuovamente, dopo un indietreggiamento momentaneo, a quattro chilometri a nord della città. Dopo che la città è stata ripetutamente bombardata hanno fatto prigionieri 11.400 russi sui campi di battaglia fra la Vistola e Orjyo.

Infruttuosi attacchi austriaci nei Carpazi

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Tra il Niemen e la Vistola si impegnarono il 10 parecchi combattimenti con schermaglie nella regione di Symno e nelle valli di Gonciolet e Orjitz, in direzione di Przanysz.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala alcun cambiamento.

Nei Carpazi tutti gli attacchi dei nemici furono respinti. Presso Gorlice contrattaccammo e annientammo elementi austriaci che avevano limitato dopo un infruttuoso attacco notturno le trincee situate al nostro fronte.

Nella Galizia orientale, a sud di Nijen, abbiamo respinto i tedeschi.

Lo Czar tornato a Tsarcoje Selo

Il piano dei Tedeschi per forzare il passaggio della Vistola

Pietrogrado, 12

Lo Czar è rientrato ieri a Tsarcoje Selo.

Si ritiene che la concentrazione di grandi forze tedesche nella regione di Khorjiele e Praznisch, e l'offensiva lenace del nemico in questa regione provino che i tedeschi annettono a queste operazioni una grandissima importanza. Essi cercherebbero d'impadronirsi del nodo delle cinque linee ferroviarie per forzare il passaggio della Vistola e aprirsi una via su Varsavia per la riva destra.

Nei circoli competenti si crede che questo piano incontrerà una viva resistenza da parte del generalissimo russo.

Scambio di prigionieri russi e tedeschi

(Nostro servizio particolare).

Londra, 12, mattino.

L'Exchange Telegraph pubblica che, secondo informazioni diplomatiche, Copenaghen deve essere intermediaria tra la Germania e la Russia per lo scambio di un gran numero di prigionieri, numero che può ascendere a 200 mila.

M. P.

Una formidabile battaglia si sta svolgendo nella Polonia settentrionale

(Servizio particolare della Stampa).

Parigi, 12, ore 13.26.

Il Daily Mail ha da Pietrogrado: Una formidabile battaglia si sta svolgendo in questo momento nel nord della Polonia, sul quadrilatero formato: a nord dalla frontiera prussiana, all'ovest dalla ferrovia che si dirige su Mlawa verso il sud e sud-est e infine dai fiumi Narew e Bobr.

Cinquecentomila uomini almeno sono impegnati ed ogni giorno che passa il loro numero aumenta. Sembra sia scopo di Hindenburg non solamente di formare l'ossatura dei russi, ma di tentare su questo terreno un ultimo sforzo per schiacciare l'esercito russo ed aprirsi una strada verso Varsavia.

I russi non hanno fatto nulla per evitare la lotta; al contrario è per iniziativa del granduca Nicola che essa è precipitata. E' infatti il granduca che, dopo aver battuto i tedeschi a Przanysch e aver fatto fallire il loro tentativo di tagliare la ferrovia nemica Varsavia al nord della Russia, li ha costretti a battere in ritirata su tutto il fronte.

D'altra parte i tedeschi hanno cominciato un movimento di fianco nella regione di Drobin, a sud di Sierpe, e iniziano effettivamente su questo punto tutte le truppe di cui dispongono.

Sui Carpazi il freddo è disceso a 25 gradi sotto zero

Le stufe da campo

(Nostro servizio particolare).

Vienna, 12, ore 13.26.

Roda Roda telegrafa alla Neue Freie Presse *dal Quartiere Generale: «La situazione su tutto il fronte dalla Polonia russa fino alla Galizia sud-orientale non è mutata. Il freddo rigorosissimo paralizza ogni attività guerresca. Sui Carpazi la temperatura è discesa a centichiqui centigradi, quindi la massima preoccupazione è quella di proteggere le truppe contro il freddo terribile. Quantunque i soldati siano provvisti di indumenti atti a ripararli contro il freddo e nelle trincee facciano ottima prova le stufe da campo, tuttavia un freddo così intenso costituisce un serio pericolo. Il coraggio delle truppe, date queste circostanze disagevoli, è doppiamente ammirabile.*

L. W.

Il magnifico contributo dei Sindacati operai all'esercito inglese

Londra, 12, mattino.

Un capo-operaio in una lettera ai giornali fa rilevare che i sindacati hanno risposto in modo magnifico alla chiamata alle armi. I soli minatori hanno inviato nei campi di esercizio 200,000 uomini, ed è perfettamente evidente che la povertà non è stato il motivo che li ha fatti arruolare nell'esercito, perchè il loro salario al momento in cui assunsero servizio raggiungeva circa 8 scellini e 3 pence. Gli addetti alla ferrovia hanno dato all'esercito di Lord Kitchener 70,000 uomini e presso a poco lo stesso è avvenuto in tutte le industrie. Tra questi soldati ve ne sono molti che hanno lasciato alle loro case moglie e figlioli. Dei due milioni di uomini che si trovano presentemente a disposizione del Governo inglese, una forte percentuale appartiene alla classe operaia.

Lo splendido trattamento delle truppe inglesi

Londra, 12, mattino.

Un testimonio oculare inglese fa una esposizione delle disposizioni prese per rifornire le truppe britanniche sul fronte. Egli dice che durante la presente campagna, eccettuata la fase dell'inizio, non è trascorso un solo giorno senza che i viveri pervenissero ai soldati, anche a quelli che occupavano una posizione avanzata e isolata, ai quali venivano portati al punto più vicino possibile. Le truppe erano regolarmente provviste di pane fabbricato dai loro propri forni e anche di pane francese la cui buona qualità permette di conservarlo per una quindicina. I soldati ricevevano carne di maiale per la prima colazione, il lunch si componeva di pane e formaggio, il pranzo caldo consisteva in carne, pane e legumi, ed inoltre due volte alla settimana venivano servite come supplemento marmellate e minestre di piselli. Le truppe nelle trincee avevano anche che a bastanza.

L'Italia di fronte alle Potenze belligeranti

(PER TELEFONO ALLA "STAMPA")

L'Austria e la missione di Bülow

Roma, 12, notte.

Ora che il vento suscitato dalle notizie sulle trattative fra il Principe di Bülow ed il nostro Governo « come fa, si face », è opportuno eliminare tutto ciò che non ha fondamento nella realtà della situazione. Anzitutto bisogna ribadire la smentita alle guerre notizie che i negoziati possano condurre al completo disinteressamento della Germania di una eventuale guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria. Non c'è bisogno di andare addentro nelle segrete trattative per affermare che una tale eventualità non può essere nemmeno ventilata perchè fondata sopra una base assolutamente incompatibile con la natura dell'alleanza. Simili propositi non solo non si discutono, ma non si fanno nemmeno. Bisogna poi aggiungere che la guerra presente, anzichè rallentare, ha rafforzato maggiormente i vari più intimi i legami fra i due imperi centrali. Li ha tanto rafforzati che, giusto di questi giorni, sono venute fuori opere nelle quali si propugna una lega doganale fra i due paesi, come la cosa più naturale data la situazione creata dalla guerra. La guerra, che ha già unificato gli eserciti, tende ad unificare la diplomazia dei due imperi; opera alla quale si è consacrata la Cancelleria dell'Impero germanico che, con esso, tende a riabilitarsi dei grossi errori commessi negli ultimi anni, fino al giorno in cui scoppiò la conflagrazione europea. Per i grossi errori della sua Cancelleria, la Germania si è trovata senza una delle sue due alleate, obbligata a combattere non soltanto contro la Francia e la Russia, eventualità preveduta, ma ben anche contro l'Inghilterra e contro truppe di ogni colore più o meno barbare, eventualità non preveduta in tali condizioni, la piena solidarietà della Germania con l'Austria-Ungheria non è soltanto imposta dai doveri contrattuali, è anche suggerita da una visione larga, esatta dei suoi vitalissimi interessi interni ed esteri. Dobbiamo perciò ritenere come verità sensazionalica che la Germania, se non riuscisse a mettere d'accordo le due sue alleate e una di queste assalisse l'altra, fra le due, protoggerebbe, senza esitazione l'Austria-Ungheria. Diciamolo francamente per togliere ogni pericolosa illusione: il giorno in cui l'Italia assalisse l'Austria-Ungheria, la Germania assalirebbe l'Italia.

La Germania, che ha un grandissimo interesse a restare in ottimi rapporti con l'Italia, fa, in questo momento, grandi sforzi diplomatici per scongiurare il pericolo di una guerra fra le due sue alleate. Coloro che hanno conosciuto da vicino l'Austria, propriamente detta, sono concordi nel ritenere che le trattative iniziate dalla Germania con l'Italia non approderanno per la caparbietà dei circoli dirigenti di Vienna a non liberarsi dei loro vecchi sistemi di Governo e dei loro inveterati pregiudizi. Giusto questa mattina un mio collega, che è stato lungamente alla Consulta, mi diceva: « L'Austria è tal quale la Turchia: non riconosce mai di aver torto e non muta nè modifica mai i suoi secolari criteri di Governo ».

Questa è una novità, per così dire, arretrata. Era vera, indiscutibile fino a pochi mesi addietro, fino a quando cioè l'immane guerra non aveva sconvolto i circoli dirigenti di Vienna. L'immane guerra ha prodotto nei circoli dirigenti di Vienna lo stesso effetto che produsse il terremoto nella città di Avezzano. E' da premettere che quei circoli erano stati scossi profondamente dall'assassinio dell'arciduca ereditario, che riassumeva nella sua persona tutti i tradizionali criteri di Governo, compresa la tenace ostilità all'Italia. Ma dopo le imprecazioni di Serajevo e le sconfitte sui campi di battaglia apparve evidente il fallimento dell'opera compiuta fino allora da quei circoli; e l'esercito austro-ungarico, del quale si era detta un mondo di bene fino al punto che in certi circoli militari esteri si ritenne superiore a quello germanico, si trovò improvvisamente in tali condizioni da rendere indispensabile il soccorso pronto di quest'ultimo nelle file dei combattenti e nello Stato Maggiore. Le truppe germaniche rafforzarono le truppe austro-ungariche, e lo Stato Maggiore austro-ungarico venne fuso nello Stato Maggiore germanico, previa l'eliminazione del famoso Conrad, braccio destro del defunto Arciduca ereditario.

Venuta meno la sezione militare, che dei circoli dirigenti di Vienna costituiva la massa granitica, precipitarono le altre due sezioni: la diplomatica e la interna. Sparirono immantinenti il conte Berchtold, che, malgrado le sue buone intenzioni, delle quali, come ognuno sa, è lastricata anche la via dell'Inferno, si era lasciato trascinare nella via delle ostilità all'Italia, almeno in Albania e il principe di Hohenlohe, che era stato il braccio sinistro dell'arciduca ereditario. Dalla distruzione dei vecchi circoli dirigenti è venuto su un ambiente ben diverso dal vecchio. Il nuovo arciduca ereditario, giovine senza precedenti di sorta e quindi senza preconcetti italofobi, ha per moglie una principessa italiana, mentre quello defunto aveva una moglie slava.

Si può adunque ritenere che l'attuale Arciduca ereditario, il quale arriva dopo lo sconvolgimento dei vecchi circoli dirigenti ed ha grande bisogno di affiatarsi con l'Imperatore tedesco, non abbia alcun interesse ad opporre cavilli alla situazione del dopo della Germania. In questo momento la più alta e più influente personalità politica della Monarchia austro-ungarica non è un austriaco, è un ungherese. Il conte Tisza, il quale ha dimostrato di essere un uomo del giorno di fuoco prima nella carica di Presidente della Camera ungherese, all'epoca dell'ostruzionismo e poi nella carica di Presidente del Consiglio ungherese. Egli, che è riuscito prima ad imporsi in Ungheria ed ora in Austria ed in Germania, ottenendo che la guerra prendesse la piega da lui voluta, è fautore aperto di un accordo dell'Austria-Ungheria con l'Italia e spesso usa della sua autorità nel campo della politica estera per mezzo del barone Burian da lui voluto al posto di Ministro degli Affari Esteri della Monarchia.

Si deve per ciò ritenere che il barone Burian non indugerà a mettere fuori del palazzo della Ballplatz quegli elementi che fossero, per avventura, ancora ostili all'indirizzo che il conte Tisza sostenne vigorosamente in pieno accordo col Governo dell'Impero germanico. Dicono che uno di essi sia il Mercy, che fu Ambasciatore presso il Quirinale fino allo scoppio della conflagrazione europea; ma la circostanza che egli fu richiamato da Roma dopo lo scoppio della conflagrazione lascia supporre che la sua influenza non possa essere determinante e che egli, insistendo nel suo errore, corra il pericolo di seguire la sorte di Berchtold, già suo principale.

Chi è in grado di essere bene informato ferma che il principe di Bülow, nell'attuazione della sua missione, è aiutato efficacemente non soltanto dal suo Imperatore ma ben anche dal conte Tisza, dal barone Burian e dal barone Macchio. C'è finalmente d'aiuto invisibile ma non meno efficace di quello visibile. I vecchi circoli viennesi, nella loro azione ostile all'Italia, erano potentemente aiutati dal partito clericale, che aveva una grande influenza a Corte. L'immane guerra ha avuto anche l'effetto di modificare radicalmente l'attitudine del partito clericale di fronte all'Italia.

In questo momento l'alto clero austriaco lavora nello stesso senso di Tisza, di Burian, di Macchio, lavora cioè per l'attuazione della missione del Principe di Bülow. A determinare la grande metamorfosi hanno contribuito, da un lato, la piega assunta dalla guerra contro la Russia e l'azione energica spiegata dal partito cattolico dell'Impero germanico a favore della missione del principe di Bülow e, dall'altro lato, la discreta parola di Benedetto XV. Non è più ormai un segreto che il nuovo Papa, il quale persegue tenacemente l'ideale della prossima cessazione della guerra immane, fa logicamente quello che può per prevenire l'allargamento della guerra con l'intervento dell'Italia. Tutti questi nuovi coefficienti della politica austriaca, l'azione dei quali converge nel fine dell'azione di Bülow, riusciranno a persuadere l'Imperatore Francesco Giuseppe a recedere da quel no che gli è stato attribuito? Anche i Sovrani, nella pienezza della loro virilità, non possono fare a meno di risentirsi del pensiero di coloro che li circondano e Francesco Giuseppe ha 85 anni.

Concludendo, io non ho voluto dimostrarvi che i negoziati diplomatici del Principe Bülow col nostro Governo riusciranno, anzi che l'Austria ha serie ragioni per non rifiutarsi di seguire la Germania. L'influenza militare e diplomatica della Germania sull'Austria, la prudenza del principe di Bülow sono tanto grandi che si può escludere « a priori » un disaccordo fra l'Austria-Ungheria e la Germania e per ciò, almeno da questo punto di vista, non merita di essere presa in considerazione l'ipotesi, molto fantastica, che la Germania possa lavarsi le mani come Pilato, di fronte ad una guerra fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Le trattative fra il Principe di Bülow ed il nostro Governo possono fallire; ma non possono condurre ad una rottura fra la Germania e l'Austria-Ungheria.

B.

Mentre si attende...

I racconti di Ricciotti Garibaldi - Il Governo e la Camera - Il progetto per la difesa dello Stato - Un chiassetto mancato per... una firma!

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Intermezzo di calma fra le ultime giornate di agitazione e le due interessanti sedute di domani e domenica dedicate al progetto di legge Salandra per la difesa dello Stato. M alla gente però a Montecitorio. Il Governo ha chiamato a Roma tutti i deputati di parte costituzionale. Nei corridoi la giornata d'oggi veniva considerata come una battuta di aspetto. Nessuna notizia importante interno alla tela che il Principe di Bülow va tessendo. Si attendono notizie da Vienna, cioè della decisione del Governo sulle proposte della Germania. Oggi, nessun colloquio importante, nessuna visita significativa.

Negli ambulatori della Camera si commentavano le dichiarazioni contenute nella relazione di Ricciotti Garibaldi sul suo recentissimo viaggio a Parigi ed a Londra. Il figlio di Giuseppe Garibaldi ha ritornato oggi in casa sua i suoi amici della democrazia romana ed ha loro esposto la confidenze ricevute da Sir Grey, da Poincaré, da Lord Kitchener, da Viviani, da Millerand e dai generali Joffre e Gallieni. Della relazione di Ricciotti Garibaldi, se sono esatte le pubblicazioni in proposito, tre punti assumono un notevole interesse politico per l'Italia. Sir Grey avrebbe detto a Ricciotti: — Il compito di prendere Pola lo lasceremo a voi italiani. Noi pensiamo ai Dardanelli. — Poincaré, a sua volta, avrebbe dichiarato che la questione della neutralizzazione del Mediterraneo sarà posta al prossimo congresso della pace dopo che, secondo Sir Grey, una intesa franco-anglo-belga avrebbe provveduto ai mutui interessi nel Mediterraneo, nell'Adriatico, nel Mar Nero e nel Mar Rosso. Infine Ricciotti Garibaldi avrebbe ricevuto da un personaggio straniero, di cui non fa il nome, questa sintomatica dichiarazione: — Nessuna concessione fatta da un belligerante ad una Potenza neutrale sarebbe considerata valevole dai vincitori. — Questa dichiarazione, se è autentica, proveniente come è da un personaggio della triplice intesa, tende a ferire a morte la missione del Principe di Bülow. Gli interventisti d'Italia citeranno domani con gioia questa dichiarazione. Non è il caso di discuterla ora. Soltanto si può accennare che nel nostro mondo politico si era previsto anche questa eventuale obbiezione. Si diceva infatti che nel caso (si parla, per ora, di una semplice ipotesi) l'Austria consentisse alla cessione del Trentino, questa avverrebbe, durante la guerra guerreggiata, cioè immediatamente, mentre gli eserciti di un gruppo di Potenze eventualmente avverse a questa cessione sono fortemente impegnati altrove. Ma, ripeto, non è il caso nè il momento ora di accennare a simili cose. Fu la dichiarazione di Ricciotti Garibaldi che ha suggerito questa contro-osservazione. Negli ambienti parlamentari, senza dare troppa importanza a queste rivelazioni del generale sulle confidenze ricevute dall'estero, si notava, non di meno, come dall'insieme del linguaggio usato dagli uomini di Stato della triplice intesa traspaia la convinzione assoluta dell'intervento dell'Italia contro gli eserciti degli imperi centrali. Comunque, sarà prudente attendere la conferma della grave affermazione del generale prima di discuterla a fondo.

Nei corridoi di Montecitorio correvano anche voci intorno alla imminente chiusura dei lavori parlamentari. Si notava che il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha pronunciato oggi il suo applaudito discorso appena confortevole, si può dire, la discussione sul bilancio. Pochissimi oratori della sessantina iscritti hanno infatti parlato mentre generalmente il Ministro parla quando è esaurita la discussione generale sul suo bilancio. Questa fretta era interpretata come l'espressione del desiderio di chiudere presto la Camera. Infatti, dopo approvato il disegno di legge dell'on. Salandra per la difesa dello Stato (il che avverrà domenica sera), il Governo potrebbe, senza inconvenienti, vedere prorogati i lavori parlamentari. Ma dai ministeriali si opponeva che il Governo non ha fretta di chiudere la Camera e che, essendo stati presentati 55 ordini del giorno, 55 oratori possono ancora prendere la parola nella discussione generale del bilancio dei LL. PP. anche se il Ministro la notevolmente anticipato il proprio discorso. In sostanza, sembra che, salvo il caso di grandi immediati avvenimenti imprevisti, riferentisi alla situazione internazionale, il Governo lascierà proseguire i lavori parlamentari fino al 20 marzo. Vivissima è intanto l'attesa, se bene non vi sia però odore di battaglia per la discussione che comincierà domani, sul progetto di legge Salandra.

Sono finora iscritti a parlare 10 deputati, cioè gli on. Meda, Petrillo, Ciccotti, Lucci, Matera, Chiesa Eugenio, Marchesano, Angeli, Dugi Occhi, Benini; cioè 4 socialisti, un repubblicano, un radicale e quattro ministeriali; ma le iscrizioni aumenteranno entro oggi o domani. Il Governo accetterà gli emendamenti proposti dalla Commissione e la grande maggioranza della Camera è convinta che, trattandosi di provvedimenti determinati da circostanze eccezionali, il progetto possa essere approvato senza fermarsi troppo sui particolari di esso. Il progetto Salandra sarà nella settimana entrante esaminato ed approvato dal Senato. Alla Camera i socialisti chiederanno un solo appello nominale nella discussione generale e così sul passaggio alla discussione degli articoli. L'on. Salandra farà, se i socialisti non rinunceranno a questo intendimento, brevi dichiarazioni di carattere politico.

Oggi, in fine di seduta, si doveva avere un chiassetto repubblicano sulla mozione repubblicana, che è conseguenza del rifiuto di ieri dell'on. Salandra di rispondere all'interrogazione Cappa sulle trattative con il principe Bülow. però, all'ultimo momento, sono venute a mancare le 10 firme necessarie per la presentazione della mozione, che chiede la creazione di una Giunta parlamentare degli Affari Esteri, alla quale il Governo riferirebbe, sotto il vincolo del segreto, ciò che non può dire alla Camera in materia di politica estera. A metà della seduta gli on. Cappa e Chiesa avevano potuto trovare soltanto sei firme per la mozione. La fine di seduta era che 9 mancava una firma e non fu possibile trovarla. Il fatto è notevole in un ambiente come Montecitorio, dove le firme in massima non si rifiutano mai. Tanto più notevole è il fatto che i deputati di Estrema Sinistra si sono rifiutati di sottoscrivere la mozione. Gli ideatori della mozione sostengono che vi rinunceranno, almeno momentaneamente, in vista delle trattative in corso per la riunione plenaria dell'Estrema Sinistra interventista: socialisti riformisti, repubblicani e radicali. I neutralisti socialisti ufficiali naturalmente sarebbero esclusi. In questa riunione, che difficilmente potrà essere realizzata, verrebbe discusso l'atteggiamento da tenere dagli interventisti di fronte alla missione Bülow e relativo segreto del Governo.

B.

I 600 fucili sequestrati a Venezia erano destinati alla Tripolitania

Si attendono altri invii di..... birra

Zolfo ramato sequestrato

Venezia, 12, mattino.

Intorno alla scoperta sensazionale e misteriosa avvenuta ieri sera alla nostra stazione marittima, di cui vi ho dato stanotte notizia, si fanno le ipotesi più disparate. Tre punti soltanto rimangono stabiliti: i 92 barili di presunta birra, provenienti da Berlino, erano diretti a Tripoli Italiana e non a Tripoli di Soria, come dapprima si diceva; le marche erano di origine francese o inglese, fabbricate cioè a Saint-Etienne e Manchester; i barili erano raccomandati alla Ditta Goudrand, ma non si sa per conto di chi sia stata effettuata la spedizione perchè le polizze sono all'ordine, cioè con l'obbligo che la merce venga consegnata alla persona ancora anonima che si presenterà con i documenti a ritirarla.

Il direttore della Ditta Goudrand, cavaliere Romualdo Gennario, spiegò alle autorità come la Ditta che egli rappresenta ignorasse affatto la criminosa natura della birra berlinese diretta in Libia, primo perchè sulle polizze di carico non si legge che il nome dello speditore berlinese, e poi perchè, come si è detto, le polizze stesse sono all'ordine.

Del fatto, che ha destato enorme impressione in città, e sul quale i commenti sono infiniti e corrono le voci più fantastiche, che non vale la pena di raccogliere, è stata data notizia telegraficamente al Ministero.

I carri contenenti i 92 barili di fucili smontati, i cui pezzi riuniti costituiscono seicento fucili con la relativa dotazione di cartuccie, sono in sequestro alla stazione marittima, naturalmente sotto la diretta sorveglianza della Pubblica Sicurezza.

Oggi è proseguita l'inchiesta. Sul posto si sono recati funzionari di pubblica sicurezza, funzionari delle ferrovie dello Stato, agenti di finanza e squadre di braccianti della ditta Goudrand. Si iniziò subito il lavoro di verifica dei barili, che a uno a uno vennero aperti. Il lavoro richiese un tempo abbastanza lungo, e nella giornata 15 barili furono aperti; a tutti col solito ingegnoso sistema era stato applicato un cilindro metallico, contenente i fucili smontati e le munizioni. Il fatto destò particolare interesse perchè avvolto nel mistero. Da principio si credette che i barili fossero spediti a Tripoli di Soria perchè su alcuni di essi era scritto *Tripoli S.*; l'ultimo a servi molto ingenuamente a dare corpo all'ipotesi. Intanto, poichè le polizze di carico sono all'ordine, e non contengono il nome del destinatario, si fanno indagini per conoscere almeno il nome del mittente. Per sapere se qualche nome sia segnalato nella polizza di spedizione si è telegrafato a Parigi, probabilmente la risposta di quei funzionari che prestano servizio al confine porterà un po' di luce.

Nel pomeriggio mi sono recato al magazzino numero 3 della stazione marittima dove si trovano depositi i famosi barili ed assistetti alle constatazioni di contrabbando.

I barili sono dell'altezza di circa un metro e venti centimetri e della larghezza di 70 centimetri e sono robustissimi; mostrano un rivestimento di tela e juta. Essi vengono man mano vuotati di una birra torbida di un odore nauseante. I lavori dell'apertura continueranno domani. A ogni barile che si apre vi è un momento di attenzione e di curiosità. Tutti si domandano: il contrabbando ci sarà o non ci sarà? E si attende pazientemente che la birra zampilli e che si scoperchi il recipiente; la cassa metallica appare regolarmente. Tutto intorno è un incrociarsi di ipotesi.

Mi si afferma che si attendono di momento in momento altri vagoni carichi di... birra destinata a Tripoli. Gli agenti di pubblica sicurezza e le guardie di finanza impediscono ai curiosi di avvicinarsi al magazzino N. 3, dove da una parte sono allineati i barili già vuotati e dall'altra quelli non vuotati. Mi si informa che i barili dovevano partire col vapore *Vincenzo Florio*, e non col *Romania*. Le autorità di pubblica sicurezza mantengono il massimo riserbo.

Come vi ho detto, del fatto è stato informato dettagliatamente il Ministero, che procede alle necessarie indagini tanto a mezzo dell'Ambasciata di Berlino, quanto presso le nostre autorità a Tripoli, per accertarsi da chi proveniva la merce e chi si sarebbe poi presentato a ricevarla.

Dopo la scoperta dei falsi barili di birra, le guardie di finanza fanno il più minuzioso servizio nei magazzini della stazione marittima, forzando e aprendo ogni cassa e trovano sequestrati 700 sacchi di solfo ramato, di 50 chilogrammi l'uno, che dovevano essere imbarcati per Trieste. Come è noto la tutela all'esportazione dovendo servire per l'agricoltura, sempre che non abbia una quantità superiore del 3 per cento di rame. Ora i 35 mila quintali sequestrati debbono certo avere una percentuale più forte di rame; e certo doveva servire al la fabbricazione dei proiettili.

Dichiarazioni di un diplomatico italiano sulle trattative in corso

Parigi, 12, mattino.

Il corrispondente da Roma del *Petit Journal* dice di avere intervistato una personalità italiana appartenente alla diplomazia, la quale gli avrebbe fatto questa dichiarazione: « In quest'ora suprema e decisiva per l'Italia, è naturale che delle correnti estreme tendano ad esagerare le cose. Tutte le voci sono tendenziose. Che il Governo, con delle ulteriori trattative, voglia eliminare tutti gli imponderabili e trovarsi il giorno della risposta definitiva con delle formali assicurazioni ed in una situazione che non lasci alcun dubbio sulla sincerità del suo gesto, ciò è naturale. La decisione che l'Italia prenderà deve essere categorica, esente da qualunque duplicità, con la coscienza piena ed intera del fatto compiuto. Occorre dunque che tutti i mezzi diplomatici siano esauriti e che non resti altra alternativa: sì o no. Ciò che non potete ripetere è che il Re, il Governo e la Nazione non hanno che un pensiero comune: la grandezza d'Italia. Devo aggiungere che sembra che i negoziati non potranno prolungarsi lungamente, poichè la attività dei due gruppi di ambasciatori è molto grande ».

Il tentativo di Venezia

La scoperta fatta a Venezia delle 92 botti piene di fucili destinati alla Tripolitania è un avvenimento grave, che deve essere attentamente esaminato. La provenienza di questo grosso e minaccioso contrabbando è accertata dai documenti ferroviari: la Germania. Del pari è certo lo scopo della spedizione: distribuzione delle armi e delle munizioni fra le popolazioni tripolitane, perchè esse siano ostili e in grado di creare serii imbarazzi, in quelle ore solenni, in cui abbiamo bisogno di tutta la nostra libertà di movimenti.

Non fu neanche dimenticata l'astuzia di inviare fucili di fabbricazione francese e inglese col che si crede la prova convincente, essendo certa la provenienza delle armi dalla Germania, che la spedizione non fu fatta da qualche privato speculatore, ma dalle autorità responsabili, poichè soltanto esse potevano avere in questo momento a disposizione i fucili di Manchester e di St. Etienne. Questo accorgimento senza scrupoli, se avesse avuto successo, avrebbe ottenuto un doppio risultato: oltre che armare contro di noi una frazione turbolenta degli abitanti della Tripolitania, avrebbe creato vivaci incidenti fra l'Italia e la Francia, a tutto beneficio della Germania.

Ora noi, che non possiamo essere sospetti di fanatismo in nessun senso, non esitiamo a condannare con tutte le nostre forze questo incresciosissimo episodio. I Tedeschi si sono sempre vantati della loro lealtà e della loro fedeltà. Non ci sembra che sia molto leale e molto fedele, mentre il principe di Bülow avvia i negoziati pacifici a Roma, tentare dalla Germania di organizzare e armare la rivolta a Tripoli. La guerra ha le sue esigenze: ma noi non siamo in guerra con la Germania, anzi, i nostri migliori uomini di Governo cercano tutelando i nostri interessi essenziali, di evitare la guerra, mediante accordi. I quali, se non erriamo, sopra tutto in Germania sono desiderati. E' perciò profondamente deplorevole che proprio dalla Germania e in modo così grossolano, che quasi costituisce per sè solo un'offesa, si ricorra a questi sistemi che non sono certo fatti per agevolare il difficile compito del principe di Bülow.

Questo per la Germania. Quanto a noi, non dubbiamo che il Governo, ammonito dalla gravità di questo tentativo, farà tutta la sua opera per impedire che dall'esterno, mediante armi e sobillazioni, si cerchi di creare torbidi in Tripolitania. Il momento è supremamente grave. E' assolutamente necessario che le nostre colonie non ci diano preoccupazioni. E l'unico modo, per ottenere questa sicurezza, è di sorvegliare attivamente gli stranieri che sono in Libia e nelle altre colonie, ed esaminare senza eccezione tutte le spedizioni che vi arrivano, anche le più innocenti all'aspetto. Abbiamo veduto che dentro la birra si tentava di contrabbandare i fucili. Per la sicurezza del Regno si sta provvedendo con la legge speciale che oggi va in discussione alla Camera. Per le colonie esso non è necessario. Basta un decreto del governatore. Alla mano energica e perspicace del generale Tassoni soprattutto ci affidiamo perchè in Tripolitania non entrino nè armi, nè proclami, nè lettere incendiarie, e perchè stranieri e indigeni residenti nella Colonia siano posti nell'assoluta impossibilità di nuocere — colla pronta espulsione, se è necessario.

Attraverso i giornali

Roma, 12, notte.

In una Nota editoriale il *Giornale d'Italia* rileva i commenti che la stampa estera fa alle trattative tra la Germania e l'Italia. Il giornale amico del Governo, dopo aver notato che mentre la vivacità dei commenti sulle cosidette trattative fra il Governo italiano e quello di Germania va diminuendo di tono in Italia e cede a considerazioni più calme la stampa estera insiste in toni e bisimi assolutamente prematuri, scrive:

Una nota del "Giornale d'Italia,,

« Ognuna di queste varie tendenze di giudizi meriterebbe, a sua volta, un commento di modo che, per non cadere in ripetizioni, è utile ricordare ancora una volta quale è la ferma volontà dell'Italia e quali sono i fermi propositi del suo Governo nel conseguire la meta di questo volere: L'Italia a ragione pone ammettere che la sua posizione di grande potenza sia meritata al rispettamento della pace e che le sue aspirazioni siano deluse, i suoi interessi siano lesi. Quale è la volontà del Paese — continua il *Giornale d'Italia* — tale deve essere il programma del Governo. Pertanto la via assegnata all'Italia sarà lontana come da temerari atteggiamenti così da ingiustificabili e tristi debolezze. Le supreme risoluzioni saranno adottate con ponderata, serena, sicura coscienza di tutti gli interessi italiani nel presente e nell'avvenire. Non è possibile pensare nemmeno lontanamente — conclude il giornale — a una soluzione che non significhi tutela dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni nazionali ».

"Meglio, se si può evitare la guerra,,

Il *Corriere d'Italia* pubblicherà domattina un notevole articolo editoriale sulla situazione dell'Italia dopo le trattative iniziate nel colloquio Salandra-Bülow. Il *Corriere d'Italia* scrive:

« Checchè ne dicano i nazionalisti, i bissolatiani, i mussoliniani, alla grande maggioranza dell'opinione pubblica basta oggi prendere atto che la neutralità è giunta al suo momento decisivo ed attende tranquillamente che una decisione si abbia. L'Italia ha due ordini di gravi ed inalienabili interessi da salvaguardare; subito dopo al supremo interesse che non è, grazie a Dio in discussione, il mantenimento dell'integrità dell'unità nazionale. Il conseguimento delle sue aspirazioni nazionali. Questi sono i due punti su cui il consenso degli italiani deve essere unanime ed incondizionato e su questi due cardini deve essersi svolta fino ad oggi e deve oggi finalmente concretarsi l'azione del Governo italiano. Potranno questi supremi interessi della patria essere tutelati con le pacifiche trattative diplomatiche? Noi non lo sappiamo. Ma lo auguriamo e non vediamo intanto nè approvare pienamente, concordemente l'azione del Governo, se non a appunto rivolta ad ottenere che le aspirazioni italiane possano essere realizzate senza spargimento di sangue. Pensino pure diversamente coloro che hanno l'ossessione della guerra, che vorrebbero trascinare ad ogni costo il Paese a sacrifici di vite e di denaro. Noi, convinti ai nostri principii, che vedono nella guerra un male da affrontare solo quando esso sia inevitabile, coerenti poi al nostro pensiero che ci ha fatto vedere fino ad oggi nella neutralità condizionata un atteggiamento di vero e sano patriottismo non esitiamo a manifestare ancora una volta la speranza che la prova della guerra possa essere risparmiata al nostro Paese. Noi confidiamo, per questo, nell'opera del Governo, sicuri che esso non chiamerà il Paese alla guerra se non allorquando, esaurite le trattative pacifiche, ciò sarà divenuto necessario per l'interesse ed il decoro della Nazione ».

Protesta di interventisti

L'*Idea Nazionale* esamina in un articolo editoriale il valore dell'ipotesi di un successo delle trattative iniziate dal principe di Bülow e condotte dalla Germania presso l'Austria e giudica che il successo delle trattative in corso sarebbe disastroso per gli interessi italiani.

« Questa soluzione — dice il giornale nazionalista — ha i suoi termini noti e facilmente determinabili. Una possibile concessione del Trentino e la rettifica di frontiera sull'Isonzo perchè l'Italia non faccia la guerra, e faccia una guerra da burletta all'Austria. Ebbene, coloro che predicano male sul dovere dei cittadini, coloro che tacciono, perchè dubitano di quanto si dice, se vogliono dare veramente forza al Governo non sciupino il fiato ed il tempo a predicare la calma e la disciplina, la fiducia generica nel Governo, che subisce, in questo momento, un vero e proprio assalto condotto dal di fuori e dal di dentro, dalla Germania e dai suoi fautori d'Italia, e dicano invece, come noi, che quella tal soluzione, sia pure affacciata come una ipotesi, sarebbe una vergogna ed un tradimento. Le ipotesi sono pure opportune ed utili alla ricerca della verità, e questa verità pensi che sia chiara oggi in Italia ».

L'*Azione Socialista*, organo del partito riformista, in un articolo dovuto al Comitato direttivo politico del giornale, accusa il Ministero Salandra di discrezionismo e scrive:

« Se prima vi era riserbo, mistero nel contegno del Governo, ora si hanno i segni palesi dell'incertezza, del brancolamento, del disorientamento. Ad un potere irresponsabile (cioè Giolitti) se ne è aggiunto un altro. Fuori il capo del Governo si recava alla Reggia, ora vi va anche in una casa privata (in casa di Giolitti), di sotterfugio, un po' in vettura ed un po' a piedi. Ha avuto notizie della gravità del suo atto l'on. Salandra? Se egli è disposto a tutti i sacrifici, a cominciare da quello della sua dignità, deve ricordarsi che è capo di un popolo di 36 milioni di cittadini, e che quindi non appartiene a se stesso. In Grecia, presso l'unico Sovrano sono stati convocati tutti gli uomini politici, che dirigevano o avevano diretto la politica. Constatiamo il caos quando da tutti gli elementi, che si sono andati determinando e affermando in questi lunghi otto mesi, doveva uscire l'atto creativo, che desse ordine, indirizzo, scopo. Ma se questo Governo crede di poter tenere ancora per molto tempo così disorientato il Paese, vedrà — termina *l'Azione Socialista* — prima che lo immagini, quali decisioni estreme si sono maturate in questi mesi di pazienza, quale penosissima attesa dell'animo di tutti ».

L'Italia e l'Intesa

Nei circoli dell'Intesa e nei circoli balcanici i colloqui Salandra-Sonnino-Giolitti-Bülow sono seguiti con molto interesse specialmente in rapporto alla situazione dell'Italia nel momento attuale. Un diplomatico straniero è stato intervistato dall'*Idea Nazionale* sopratutto in risposta alle voci diffuse negli ambienti politici di pretesa neutralità che si sarebbero manifestate negli ultimi tempi a Londra e a Parigi, contro un eventuale intervento dell'Italia nel conflitto contro gli imperi centrali.

« L'Intesa — ha detto il diplomatico straniero — considera la situazione attuale dell'Italia in rapporto al conflitto press'a poco come sei mesi fa. L'Italia mantiene verso il Governo italiano la linea di condotta che si era prefissa fin dal giorno della dichiarazione di neutralità: non esercitare pressioni per influire sull'atteggiamento dell'Italia. Essa è pronta ad accogliere con grandissimo favore il suo intervento contro gli Imperi centrali. Certamente l'intervento italiano sarebbe riuscito molto più giovevole per noi se fosse avvenuto nei primi mesi del conflitto. Ora, la situazione è notevolmente mutata a nostro favore. L'Inghilterra ha sbarcato in Francia il primo milione di soldati, l'esercito francese ha avuto agio di riorganizzare le proprie riserve. L'offensiva tedesca è stata arrestata su tutto il fronte. La resistenza dell'Austria è stata indebolita. L'attacco turco in Egitto è fallito. Si è avverato uno dei più grandi fatti nel conflitto: l'impresa anglo-francese contro i Dardanelli. Gli avvenimenti precipitano. L'Intesa — ha continuato il diplomatico straniero — tenendo conto del fatto che l'intervento dell'Italia al suo fianco potrebbe abbreviare grandemente la guerra, è pronta e collaborare alla realizzazione completa delle aspirazioni nazionali dell'Italia nell'Adriatico, che comprendono Trieste, l'Istria, l'arcipelago Dalmato, Vallona, e quanto altro l'Italia crede necessario alla sua sicurezza e al suo dominio in qual mare; non solo ma accoglierà l'Italia come coerede a parità di altri nella successione ottomana. Di fronte a questa chiara, costante attitudine dell'Intesa — continuò il diplomatico straniero — le trattative fra l'on. Salandra e il principe Bülow non possono essere state suggerite e determinate dall'atteggiamento dell'Intesa, la quale si è dimostrata sempre favorevolissima all'Italia. Noi, nei riguardi dell'Italia, non pensammo mai, non poniamo e non porremo in avvenire il dilemma: « o con noi o contro di noi » che non corrisponde alla realtà; ma questo altro dilemma più semplice: « o con noi o non nessuno », perchè l'Italia non può scegliere che fra due politiche: una negativa di neutralità perpetua con o senza accordo colla Germania, l'altra positiva, l'intervento coll'Intesa. Spetta al Governo la scelta. Malgrado gli indizi allarmanti di questi giorni, non è lecito, per ora, affermare che il vostro Governo creda davvero non seguire la prima via. Ad ogni modo, il tempo passa e, — concluse il diplomatico — ciò è male per voi e per tutti ».

Voci balcaniche

Le trattative italo-tedesche sono commentate nelle Legazioni balcaniche a Roma, dove l'*Idea Nazionale* ha raccolto l'impressione che nelle capitali degli Stati balcanici si guardi all'Italia come alla Potenza che può determinare un mutamento radicale della loro politica e decidere quale deve essere il loro atteggiamento nel conflitto europeo.

Un vapore olandese sequestrato

Amsterdam, 12.

Secondo il *Nieuwe Rotterdamsche* il vapore olandese *Minister Tak*, che si recava da Harlingen a Hull, è stato sequestrato. Il suo carico comprendeva armi di artiglio, la cui esportazione è vietata.

La Russia dei Tedeschi

(Nostra corrispondenza particolare)

VARSAVIA.

Più mi fermo a considerare intorno a me lo svolgersi della vita russa, più mi convinco, sebbene non senza una certa malinconia, di una cosa: che quando i principi di Mosca inaugurarono la loro reazione violenta alla forza d'inerzia dolce e ottusa che divideva la terra slava, terra di pastori e di viandanti, in cento nuclei viventi ognuno per proprio conto, quando intrapresero la loro spaventosa politica di accentramento e di livellazione per imprimere alla creta amorfa la forma logica e rigorosa di ben squadrata piramide, quei tiranni, quei geometri, quei pazzi salvarono la Russia. Sconvolto già da due disastri, l'invasione normanna e la tartara, così qual'era e quale contava restare in omaggio alle proprie semi-mistiche aspirazioni comuniste, autonomiste e federaliste, il popolo russo non avrebbe potuto vivere nell'Europa moderna. Era troppo più semplice degli altri per esercitare su di essi un'attrazione qualsiasi e troppo meno aguerrito per resistere alla loro pressione. L'Occidente guardava dalla sua parte con diffidenza e avversione, come a un estraneo mal comodo. A fianco dei grandi Stati d'Europa avviati a consolidarsi esso avrebbe avuto la sorte del vaso di creta tra vasi di ferro. La necessità di rinchiudervi in una corazza ben temprata s'impose. L'anarchia comandò l'assolutismo. Non era la prima volta e non doveva essere l'ultima. Pietro fu l'Ercole della grande fatica e la corazza sarà tutta germanica, «made in Germany».

C'è un sottile argomento d'ironia, nello spettacolo cui oggi assistiamo; questo: che la Russia, fungente agli occhi del mondo e specialmente ai suoi propri, da salvatrice dell'Europa dal giogo della barbarie teutonica, è essa medesima una Germania. Dal momento della riforma il cuore della nazione perde, per così dire, il contatto con le idee e con gli uomini che se ne intitolarono custodi; si sente solo, incompreso e disprezzato, apprende la passività e la malinconia. Padroni dell'Impero sono i tedeschi. Tedeschi vengono a sistemargli il Governo, a formargli l'esercito, ad amministrargli le proprietà, a insegnargli a lavorare. Quasi si potrebbe aggiungere a insegnargli a parlare, ove si rifletta al numero grandissimo di vocaboli tedeschi accumulatisi a poco a poco nell'oro della sua lingua: «Kartoffel» — scelgo fra cento — «parikmacher, sturm, stuck, feuerwerk, stab» e via di seguito. Quei riformatori apparvero a un tratto così convinti che i russi fossero una gente inferiore, afflitta di totale incapacità, che per qualche tempo si potè temere volessero addirittura incrociarsi come si incrociano le razze equine, fondando buoni depositi di stalloni. Si importarono tedeschi in massa, quasi per colonizzare una terra vergine. Se ne spedirono fin sulle coste del Mar Nero e del Mar d'Azof, sul Don, nel bacino del basso Volga, da Kerkiff a Samara. Lo Stato si adoperò con ogni mezzo a favorire l'immigrazione spontanea che già aveva sparpagliato prussiani, precursori di sè stessi, lungo tutto il Baltico e posto nelle loro mani il monopolio del commercio con l'estero. E l'impulso ebbe effetto così largo che oggi in parecchi governi dell'Impero i coloni venuti di Germania ascendono a più di centomila e in moltissime città si annoverano a decine di migliaia. Ricordo lo medesimo aver visto, scendendo il Volga, villaggi e pinnacoli e a tetti spioventi i quali mi chiamavano Zurich, Basel, Luzern. Ce n'è altri che si chiamano München, Leipzig, Landau, Teplitz, Vorms, Heidelberg.

Adesso si cambiano precipitosamente tali nomi in altri del più genuino conio moscovita. Ma cosa contano i nomi? E cosa contavano, del resto, i villaggi? Il programma dei riformatori non stava nelle iniezioni cutanee di sangue protestante; l'invasione germanica non doveva essere quella degli agricoltori e dei mercanti ma quella degli uomini d'ordine e di concetto, dei ministri, dei baroni, dei generali. Di questi si importarono tanti, che ancor oggi la Corte, la milizia e le amministrazioni ne pullulano. Nessuno ignora in Europa come la maggior parte dei militari ai quali in questo momento è affidato il comando degli eserciti russi appartenga a famiglie tedesche. Nel corso della campagna la voce del sangue si è fatta talvolta sentire così forte che il Generalissimo ha dovuto procedere a sostituzioni, eliminazioni e trasferte precipitati. Non le obbediva probabilmente anche quel barone von Korff, governatore civile di Varsavia, che i giornali dissero or non è molto caduto, per distrazione, fra le mani dei tedeschi durante una pacifica passeggiata in carrozza nei dintorni della città? Quando giunsi qui, cinque mesi fa, correva sulle bocche di tutti un aneddoto mordace. Si diceva qualcuno avesse annunciato telegraficamente a Pietrogrado la presa della città per parte dei tedeschi, citando a prova l'elenco dei funzionari stabilitivi: von Korff, governatore civile; von Turbiun, governatore militare; von Meyer, mastro di polizia; von Koltz, direttore delle Poste, e via di seguito almeno mezza dozzina di «von». Si trattava né più né meno che dei nomi dei funzionari allora e ancor oggi in carica...

Sono gli inconvenienti della burocrazia. Scritturati perchè facessero la forza dello Stato, quegli uomini d'ordine ci venivano col segreto programma di farne la debolezza. Fino a ieri le peggiori idee del Governo escivano dalla loro testa. La sciagurata politica fatta in Polonia, in Ukraina e contro gli ebrei fu sempre la politica che tornava comoda alla Germania. Sott'acqua l'*Ostmarkverein* lavorava a fomentare il separatismo ucrainico e intanto i tedeschi addituvano al Governo russo i polacchi quali colpevoli. Quando poi il Governo russo si era scagliato sui polacchi, approfittando dell'occasione, i suoi consiglieri più o meno aulici gli suggerivano: Favorite i tedeschi in Polonia; essi si accaparreranno il commercio e la industria e i polacchi rimasti a mani vuote non saranno mai abbastanza forti per crearvi dei fastidi! Nacque così Lodz, quella opima città manifatturiera che le truppe del Kaiser hanno ora occupato tra i quattro mila soldati russi vi tengono per la ragione semplicissima che sapevano trattarsi di tedeschi germanici.

E chi dirà mai quanta parte abbiano avuto gli intrighi della Germania nelle reazioni russe posteriori al '70? Al principio dell'agosto scorso era convinzione generale a Pietrogrado che i disordini verificatisi nel giugno e nel luglio precedenti fossero opera di abili emissari della Cancelleria di Berlino. Forse questa è un'esagerazione. Difficile tuttavia negare che i torbidi politici dell'Impero rispondessero sempre singolarmente agli interessi politici, sociali ed economici dei due Imperi vicini. Il ministro von Phlewe — un russo, beninteso — il quale governò la Russia durante la grande crisi del 1904-05 e lasciò nel paese così atroce ricordo di sè, non fu uno dei minori collaboratori di von Aberenthal nell'affare della Bosnia-Erzegovina!

Evidentemente — si penserà — la corruzione era di qualità inferiore. E' il solito dell'articolo di Berlino: grande apparenza, nessuna solidità. Ma per fortuna — non è vero? — ora c'è la guerra. E la guerra sarà il *dies irae* che metterà ordine a tutto, sicchè all'indomani della vittoria non ci sarà più in Russia che una Russia, la vera, quella dei russi. Già: questa, per lo meno, è l'illusione dei russi. La guerra qui è popolare, infatti, perchè il popolo crede di battersi non col tedesco dal casco a chiodo, del quale non gli importa nulla, ma col tedesco della *yerundska rusca* che odia da almeno due secoli almeno dodici ore al giorno. Crede di far la festa a Peter Carlovitch l'intendente, il sovrastante, l'appaltatore, il capo-fabbrica, il capo-sezione, il capo-divisione, il generale, l'uomo che ne sa sempre più di lui, l'uomo serio e pedante, l'uomo esigente, l'uomo che non si abbarca, l'uomo che sta sempre pel più forte, l'uomo col quale non si può discorrere, che non si lascia intenerire e nemmeno corrompere. Crede combattere insomma l'ordine, la disciplina, la volontà, la forza organizzata, tutte quelle virtù antipatiche che i tedeschi hanno preteso insegnargli e alle quali esso non ha mai potuto abituarsi. Non sa, a nessuno glielo dice, che la cosa è molto diversa. Non sa che quella Germania contro cui si avventa, baionetta in canna, è quella stessa Russia che gli sta dietro le spalle benedicendolo in nome del Dio ortodosso, e che, tornato a casa, la ritroverà intatta seduta al proprio focolare, col diadema d'argento in capo e la conocchia, nè più bella nè più brutta di prima.

Poichè il Governo russo, a guerra finita, dato non si riconcili con l'avversario, anche prima, potrà a forza farla sagrificare degli uomini al rancore popolare, come già gli ha sagrificato dei nomi di città e dei patrimoni altrui, ma non penserà mai a sagrificargli spontaneamente dei principii, dei programmi, tutto un sistema. E sono soprattutto i principii e i sistemi non gli uomini, che l'Impero ha attinto dalla Prussia. Sono il principio della mano di ferro, del rigore poliziesco, dell'assisia burocratica, della lotta alle nazionalità, dell'espansione illimitata. Gli uomini lo hanno tradito? Le idee no. Tutto quanto oggi i suoi eserciti si sforzano, con l'aiuto dell'Europa, di abbattere al di là dell'Oder è stato già da tempo trapiantato al di qua della Vistola, esso al sicuro, preparato a nuove e forse più grandiose fruttificazioni. La Germania? Ma è tutto il genio di Pietrogrado, com'ora quello di Pietroburgo: miseria e amministrazione! E tutto ciò che Pietroburgo avrebbe voluto fare e non ha ancora fatto, o ha fatto male, perchè il paese, troppo diverso di animo e di pensieri, non lo secondava: ma che si ripromette di fare meglio domani...

CONDETTO PETTINATO.

Una relazione di Ricciotti Garibaldi sul suo viaggio all'estero

Roma, 12, notte.

Il generale Ricciotti Garibaldi ha riunito intorno a sè un certo numero di amici, fra i quali alcuni deputati di Estrema e alcune personalità della democrazia romana, per dare lettura d'una relazione sul suo viaggio a Parigi e a Londra. In questa relazione il generale riferisce dichiarazioni, gravi dal punto di vista politico, che gli sarebbero state fatte da eminenti uomini politici stranieri. Ecco, secondo un'agenzia d'informazioni, il contenuto della relazione. Il Garibaldi afferma di aver visitato in Francia, Poincaré, Viviani, Millerand, Joffre e Gallieni; in Inghilterra sir Grey, Asquith, Lloyd George, Lord Kitchener, e d'aver avuto lunghi abboccamenti coll'ambasciatore russo. Il generale riassume per sommi capi le dichiarazioni che gli sarebbero state fatte dagli uomini più rappresentativi delle due nazioni. Riferisce che, alla fine di un colloquio, Lloyd George ebbe a dirgli testualmente: «Il compito di prendere Pola lo lasciamo a voi, italiani, noi penseremo ai Dardanelli». Continuando il generale narra che, nello stesso colloquio, la possibilità di neutralizzare il Mediterraneo, il mar Rosso, l'Adriatico, il mar di Marmara, il mar Nero, parve giungere sul tappeto quasi di sorpresa; sir Grey gli disse che non s'era mai andati, per queste questioni, al di là della proposta di una intesa fra Inghilterra, Francia e Italia, per la protezione dei loro interessi in questi bacini.

Poincaré gli avrebbe detto: «Voi potete essere sicuro che la questione della neutralizzazione del Mediterraneo sarà certamente posta al prossimo congresso della pace. Nel corso della discussione si tratterà se fosse possibile ai vinti ricuperare le spese enormi di questa guerra, valutate dai competenti, alla fine della prossima primavera, in circa cinquantamila miliardi. Fu dimostrata al generale la incapacità della Germania e dell'Austria a sborsare simile somma, giacchè non vi sarà altra risorsa che la spartizione dell'Impero turco ormai irrevocabilmente decisa.

Le violazioni inglesi del diritto internazionale

alla Commissione tedesca del Bilancio

Berlino, 12, sera.

La Commissione del Bilancio ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero degli esteri. I membri della Commissione hanno parlato con indignazione estrema dell'assassinio giuridico, commesso senza giustificazione, dai tedeschi Fiske e Grandier a Casablanca. Il Governo ha esposto i provvedimenti presi per impedire l'esecuzione della sentenza. Il Governo inglese è stato immediatamente interpellato circa l'annuncio dell'Ammiraglio britannico pubblicato dai giornali che gli equipaggi dei sottomarini fatti prigionieri verrebbero sottoposti ad un trattamento diverso da quello degli altri prigionieri di guerra. Il Governo non ha lasciato alcun dubbio che prenderebbe le misure più energiche qualora la notizia fosse confermata.

L'affermazione che gli inglesi avrebbero posto i prigionieri tedeschi nelle navi, allo scopo di servirsene per così dire, come scudo contro gli attacchi tedeschi, è stata dimostrata erronea. La ragione di tale misura deve trovarsi nella difficoltà di alloggio; non esiste alcun pericolo per quei prigionieri.

Con una animata discussione la Commissione si è occupata del modo brutale, contrario al diritto internazionale, con cui l'Inghilterra conduce la guerra economica. E' stato unanimemente riconosciuto che le misure di rappresaglia prese contro tali brutalità sono necessarie e efficaci.

Sono state approvate all'unanimità le note diplomatiche relative alla guerra dei sottomarini.

In Francia si ristabilirà il Sottosegretariato della Marina mercantile

Parigi, 12, sera.

Assai probabilmente nel Consiglio dei ministri di martedì sarà presa una decisione per quanto riguarda il desiderio espresso dalla Commissione della marina mercantile, che venga ristabilito il Sottosegretariato di Stato per la marina mercantile. Il Governo sembra disposto ad aderire a questa domanda, nel caso in cui si pronunciasse in questo senso il Sottosegretariato per la marina mercantile sarebbe, come per il passato, annesso al Ministero della marina.

Dopo la battaglia sulle trincee inglesi: si raccolgono i feriti

La guerra nella caricatura

L'inglese signore del mare

— Questi matadelli sottomarini!... Avessi almeno fatto dipingere anche la mia pancia coi colori neutrali!

(Dall'*Jugend*, dis. di Julius Diez).

Dal "comunicato tedesco"

«... Sul fronte occidentale numerose batterie e armi... di fuoco sono cadute nelle nostre mani...».

(Dal *Journal*, dis. di Ray e Ordner).

Nella città bombardata

L'arcivescovo militarizzato: — *Peccato! Tante belle costruzioni distrutte...*

Il poeta idem: — *Caro mio! Dal punto di vista strategico e tedesco tutti quanti monumenti e quelle chiese erano davvero oggetti ingombranti.*

L'archeologo: — *Poveri miei studi all'istituto gnostiano di Roma!... Povero olimpico Goethe, ospite del Pincio!*

(Dal *Nieuwenkraker*, di Amsterdam).

Colloqui tra autorevoli tedeschi

Se il nostro popolo si accontenterà a cibarsi di rana, potremo resistere ancora sei mesi! (Dal *Bystander*, di Londra).

Il pallonaro

— Col mio dirigibile posso bombardare anche le case dove dormono i bambini dei volontari inglesi! (Dalla *London Opinion*).

Il calcio dell'asino

Ecco come è ridotto il povero turco, che ha osato alzare la coda dell'asinello ariano.

Giornali e Riviste

Il 14 settembre 1793, quando Ferdinando di Borbone, alleato coi Sacro romano impero dichiarò guerra alla Francia nella via di Palermo fu affisso il bando che intimava lo sfratto a tutti i francesi residenti nella città. Ma la stessa questo bando fu strappato dai muri. L'avvocato fiscale della G. Corte Criminale don Felice Damiani, uno dei più illustri personaggi di quei tempi e al quale i futuri avvenimenti napoletani del 1799 dovevano procurare il titolo di bolo, ne prese una grande arrabbiatura ed ordinò che il bando reazionario fosse pubblicato di nuovo. Nei primi giorni l'ordine di sfratto rimase privo d'esecuzione; il Governo vicereale si contentò che i Francesi rimanessero segregati in casa; ma, in seguito, ordinò che fossero cacciati via dal Regno non esclusi le donne, sebbene maritate con cittadini siciliani. Furono fatte parecchiume eccezioni, fra le quali una a favore della principessa di Belmonte, francese e realista, che si ritirò nella sua terra di Belmonte-Mezzagno. Se non che, i Francesi che rimasero furono obbligati, compresa la principessa di Belmonte, a prestar giuramento di fedeltà al Re. Eccone l'ordine: «Per ordine di Sua Eccellenza (il Vicerè) e della Giunta per la questione dei Francesi, si fa palese e manifesto ai Francesi che non sono compresi nella classe di coloro che devono espellersi gli uomini per rabbia sono 12 corrente ottobre ad ora mezza di notte, e le Donne lunedì sera 14 corrente ad ora mezza di notte, debbano trovarsi in casa dello Spett. Avvocato Fiscale della G. Corte Criminale D. Felice Damiani per prestare il giuramento nel Real Nome». Ed ecco un momento che corse per Palermo prima che il Re avesse dichiarato la guerra alla Francia e nel quale si volle ritirare la situazione politica d'Europa verso la metà del 1793:

Sembra un Orso l'Impero e non s'avanza;
Urla Tigre Moscovia e non s'udiva;
Quel Lupo il Prussian fugge e s'aggira;
Il Turco qual Leon alza la Danza.
L'Elefante Spagnol tarda l'istanza;
Cavallo Napoli neutral si mira;
L'Anglico Cane a nuova caccia arpina;
Volpe Liguria a custodir sua stanza.
Agnello Roma, e non abbassa il crine;
Bue Toscana, e non si move ancora.
Fugge quel Cervo Magno dal confine,
Capra Venezia, nel suo colli dimora;
Sorcio Piemonte in mezzo a sue rovine;
Francia Gallo e Leon che i Re divora.
Così l'Ora.

***

Nel novembre del 1854, sette mesi dopo la conclusione dell'alleanza franco-inglese contro la Russia, che minacciava d'inghiottirsi la Turchia europea, il Governo britannico invitò il suo ministro accreditato alla Corte di Torino di interpellare il Governo piemontese su questi due punti: accessione al trattato di alleanza fra l'Inghilterra e la Francia firmato in Londra il 10 aprile 1854; oppure somministrazione di un Corpo di truppe al Governo inglese. Senonchè, le lettere che portavano l'invito del Governo inglese si smarrirono per strada ed invece di andare direttamente a Torino, giunsero a Marsiglia e di là in altre parti d'Italia: esse non si fermarono a Torino che il 12 dicembre. Comunque, è noto che Cavour finì con l'accettare la prima proposta, aderendo il 22 gennaio 1855 alla duplice anglo-francese, e che il grande Statista giustificò tale adesione con l'affermare che grazie ad essa il Piemonte da *Stato di seconda Potenza*. E fu in quell'occasione, che difendendo alla Camera il suo gran fallo politico, Cavour deplorò che gl'Italiani assistessero indifferenti alle lotte degli stranieri nel nostro paese col citare i famosi versi del coro dell'*Adelchi*: «Il nemico signore s'aggiunge all'antico». L'un popolo e l'altro sul collo ci sta». Poco dopo, Massimo d'Azeglio mandò, da persona fidata, al Manzoni gli atti *Parlamentari* che riproducevano il discorso del Cavour con dell'indelicatezze del Coro e il Manzoni fece recapitare, più tardi, un suo biglietto da visita al Cavour con questa unica parola: benissimo. Questo biglietto da visita fu veduto, sino al 6 giugno del 1861, nel gabinetto del conte di Cavour, in Torino, inflato fra la cornice e un ritratto in oleografia di Carlo Alberto. Il qual ritratto era appeso alla parete, poco più sopra la testa del Cavour, quando era curvo sul tavolo di lavoro. Così, la *Nazione*.

***

Che cosa sta facendo Poiaire, l'attrice parigina che vanta il vitino più stretto e la brutezza più originale? La guerra, a Parigi, ha chiuso i teatri; le stelle dei palcoscenico si sono momentaneamente spente. Ma in attesa che esse tornino a risplendere, un giornale inglese d'America va rintracciando le più singolari figure femminili del teatro francese, e della Poiaire, l'impareggiabile creatrice di Claudine, ricorda questo graziosa aneddoto da lei stessa narrato: «Ho conosciuto a Parigi un yankee milionario, chiamiamolo mister V... Era un amico, o tale io lo credevo. Una domenica mi condusse in automobile a Saint-Germain ove pranzammo. Scesa la notte, mi propose una passeggiata sul parco del Pavillon. Accettai. Era una notte di luna... I fiori sembravano d'argento... Mi volli alcuni e l'amico fece scendere la chauffeur per cogliermi. Ma io gli osservai che toccava a lui cogliermeli, non allo chauffeur. E gli feci il broncio. Allora, anch'egli si decise a mettersi piede in terra, ed io rimasi sola sulla limousine. Volli provare se ero buona a guidare l'automobile, e siccome mi trovai più abile di quanto credevo, così presi l'aire e mi trovai a casa mia senza il minimo incidente. E quei due, l'americano e il chauffeur, erano lì nel parco che mi coglievano i fiori. Il giorno dopo rimandai la vettura a mister V... Non mi disse nemmeno grazie e si tenne per sè i fiori. Da quel giorno mi venne l'idea di andare in America per vedere se tutti gli yankees fossero così amabili come il mio amico. Un milionario dei nostri, per poco che avesse fatto, si sarebbe affrettato a rimandarmi, coi fiori, anche la limousine. Par sempre...».

***

Continuano a pullulare gli aneddoti sul complanto Orsola Calabresi. Già riferimmo quello relativo alla prima rappresentazione della *Figlia di Iorio*; ieri raccontammo il curioso insuccesso del simpatico attore nella sua città di Macerata. Eccone ora un terzo, a proposito del *Re burlone*. E' lo stesso Calabresi che parla: «Alla prima del *Re burlone* mi capitò il più terribile dei casi. Mi ero fatto fare, su disegni di Caramba e di Quinto Cenni, una superba uniforme militare da re Ferdinando II. E' noto che ai II atto, salto a sedere sul tavolo. Ora avvenne che facendo quel salto sentii all'improvviso uno strano rumore, d'una terribile sloquenza, e guardando di sbieco vidi che la camicia bianca faceva sfrontatamente capolino. Immaginarsi come mi sentii! Rovata dalla quinta aveva veduto e coi capelli ritti si affannava ad urlare sotto voce: «Tenio, vecio, tenio, vecio!». Ma c'è un Dio per gli attori e per gli autori: feci tanto, che il pubblico non si accorse di nulla. Ma quando fui tra le quinte, se non mi avessero sostenuto, sarei stramazzato a terra, così ferita era stata l'emozione».

***

Sulla strada di Meri, non lungi da Lussemburgo, i tedeschi, per fortificarsi, hanno reciso al suolo tutti gli alberi. Non resta che un pero: «il pero dei Kaiser», come lo chiamano quelli del posto. Orbene, è in quel luogo, o giù di lì, che, secondo un'antica indovina lussemburghese vissuta un secolo e mezzo fa, i tedeschi dovrebbero cadere in una grande disfatta. «Vi saranno — dice la profezia — tre piedi di sangue dei fossi, e la Prussia vi annegherà. La disfatta sarà tale che l'imperatore e quanto resterà del suo esercito potranno desinare comodamente sotto un pero». Così l'*Eclair*.

Libri ricevuti

G. Simoni — *Consigli e norme didattiche agli insegnanti elementari*. — A. Vallardi, editore, Milano.

Luisa Anzoletti — *Canti dell'ora*. — Fratelli Treves, editori, Milano.

Avv. G. Medici — *Nozioni popolari di Diritto Penale*. — A. Vallardi, editore, Milano.

Pietro Chimienti — *Saggi - Diritto costituzionale e politica* (2 vol.) — Soc. An. Editrice Francesco Perrella, Napoli.

«L'Etolica» — *Rassegna Italiana* (Volume I fascicoli 1, 2, 3) — Off. delle Stelle Cadenti.

Precauzione utile

Tranne i raffreddori, tutte le altre affezioni bronchiali, tendono a diventare croniche. Le bronchiti, le pleuriti, l'influenza lasciano tracce che producono il trafelamento, l'oppressione, l'asma, il catarro, l'enfisema. Si evitano le complicazioni ricorrendo alla Polvere Louis Legras, il meraviglioso rimedio che ha ottenuto la massima ricompensa all'Esposizione Universale del 1900. Essa solleva istantaneamente e guarisce prontamente. Una scatola L. 2,50. *Farmacia Schiapparelli, piazza San Giovanni, Torino*. Per posta, L. 2,70.

Vedete bene...?

GRATUITAMENTE, nel nostro Gabinetto Diottrico, diretto da un Medico Specialista, vi sarà fatto l'esame scientifico della vista, corredando qualunque difetto, con prescrizioni di lenti adatte. (760

OBERTALLI & MERCULIN Succ. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 6 - TORINO - Ang. p. S. Carlo

"GIOCONDA"
ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA
LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO
Bene, oggi, facendo...
FELICE BISLERI & C. - Milano

"LEVIS"
riduce alla Signora la snellezza perduta. EFFETTO GARANTITO E SENZA PERICOLO! Prestigiosi certificati dei Dr.P Zanoni.
"SPORTARI: Schiapparelli; Gandolfi; Alfonso. Rappresentanti: Ditta Ferr. Fontana, Piazza S. Martino.

Ultima Asta di Tappeti Persiani
Oggi Sabato, 13 Marzo 1915
alle ore 15 precise
nei Saloni della SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI, Via della Zecca, 25
Ultima Definitiva Vendita all'Asta di TAPPETI PERSIANI ed Oggetti d'Arte Antica
nonchè di tutti gli oggetti o tappeti rimasti invenduti nelle precenti aste.

Prof. Dr A. CARBONE Docente all'Università
MALATTIE OCCHI, ORECCHI, NASO, GOLA.
Consulti: Via Bogino, 21 — Ore 9-10,30 e 13-14,30.

AMMOBIGLIAMENTI
G. RICOTTI & C.ª - TORINO
Catalogo Illustrato... Prezzi Fissi Minimi

SARTORIA
Successori Rocco Bajetto
TORINO - Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po) Tel. 48-38
NUOVI ARRIVI
delle ultime scelte Inglesi e di Scozia, ultime novità per la stagione. Soprabiti speciali.

19 Marzo — UNICO — 19 Marzo
è veramente splendido regalo il ritratto della persona che si vuole festeggiare. Spedite fotografia e vaglia di sole lire 0,50 a Studio Fotografico «Excelsior», via (porticati) Barberis, 1, Torino, e riceverete di ritorno ritratto ingrandimento ingravidito in ricca cornice e velo (lire 4). Chi non desidera cornice e vetro mandiamo il grandioso formato con bordo elegante 45x60. Specificare.
19 Marzo — 19 Marzo

TUBI GOMMA per travaso vini
MACCHINE per imbottigliare
RIEMPI BOTTIGLIE automatici
TRAVASATORI automatici
FILTRI per vino
Via Palazzo di Città, 20 — Via Garibaldi, 33.

STORES - TAPPETI
Grandioso assortimento
PREZZI MINIMI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 6 - TORINO

Per sole Lire 5
Spedisco francobolli di porto mezzi 100 (pari a mq. 50) tappezzeria di carta colla bordura sullo stesso per vasto locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 19, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 120.

SOFA' LUCCHINI
Spedizione franco a letto completo - listino gratis
MOBILI MODERNI
68, Via dei Mille - TORINO - Via dei Mille, 70

PALCHETTI Specialità SOVRAPPONIBILI di FAVINTI quasi, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Barb. 21, ang. via Assie Gioia — TORINO
— Telefono 16-19 —

La relazione della Giunta generale del Bilancio
sul riscatto della Torino-Pinerolo-Torre Pellice

Roma, 12, sera.

Ecco il testo della relazione dell'on. E. Giovanelli per la Giunta generale del Bilancio, sul disegno di legge per il riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice: « Onorevoli colleghi! - Colla legge del 29 giugno 1853 si accordava alla Società Anonima per la Ferrovia Torino-Pinerolo, approssimativamente costituitasi, la costruzione di tale strada ferrata. E successivamente, quando da prima era stata aperta al pubblico servizio la ferrovia anzidetta, alla stessa Società si faceva la cessione del prolungamento fino a Torre Pellice della linea Torino-Pinerolo, sotto l'osservanza dei patti risultanti dalla convenzione 10 aprile 1861, approvata colla legge 23 successivo luglio, n. 340 serie 3.a La concessione venne fatta con riferimento alle disposizioni della legge 29 luglio 1879, numero 5002, serie 2.a, e della legge generale sulle opere pubbliche, in data 20 marzo 1875, allegato F.

« Alla concessionaria fu attribuita la durata di novant'anni, ma si patuì che dopo trenta anni dall'apertura dell'esercizio della linea, lo Stato avrebbe acquistato la facoltà di operarne il riscatto. Essendosi col giorno 31 dicembre 1882 aperta la intiera linea al pubblico servizio, il trentennio con diritto di riscatto terminò col ventun dicembre dell'undicesimo decorso, il ministro dei Lavori Pubblici in unione a quello del Tesoro, in data del 21 luglio 1914 fecevano notificare alla Società Anonima per la Ferrovia Torino-Pinerolo con pertinentamento a Torre Pellice, che il Governo aveva determinato di addivenire al riscatto della linea Pinerolo-Torre Pellice, a conseguenziale difendeva, ad ogni effetto di legge, la Società stessa che esso intendeva esercitare la linea a decorrere dal 22 luglio 1915, ed invitava la Società a presentargli entro il termine di sei mesi gli elementi e conti per la determinazione dell'annualità di riscatto da liquidarsi scegliendo i tre anni migliori fra quelli costituenti il quinquennio di cui al citato articolo 284 della Legge generale dei Lavori Pubblici, con avvertenza che l'effetto della prescritta diffida restava subordinato nel solo interesse dello Stato, all'approvazione del Parlamento, ai termini dell'articolo 2 della legge 7 luglio 1907, n. 429, e che qualora non potesse venire liquidata l'indennità di riscatto in tempo utile, si farà luogo al pagamento della provvisionale a termini dell'art. 3 della legge 27 giugno 1912, n. 668.

« Questo atto di diffida giudiziale della formale volontà del Governo di effettuare il riscatto della linea era stato preceduto da un avviso dato dal Ministero dei Lavori Pubblici alla Società circa la deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dello Stato circa l'utilità ed anzi la necessità per lo Stato di riscattare la linea Pinerolo-Torre Pellice, in guisa da averne la intiera proprietà e disponibilità all'epoca dell'apertura dell'esercizio a trazione elettrica della linea Torino-Pinerolo. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici espresse, in data del 15 gennaio 1913, avviso interamente conforme a quello della Amministrazione delle strade ferrate dello Stato sulla convenienza del riscatto. Per molti motivi e principalmente perchè i prodotti della linea che costituiscono uno dei coefficienti per la determinazione del prezzo del riscatto, erano in continuo aumento e sarebbero sempre stati maggiori in seguito alla elettrificazione della linea Torino-Pinerolo e della diramazione Bricherasio-Barge. E pienamente favorevole fu la Commissione speciale pei riscatti ferroviari.

« Col disegno di legge presentato il Governo chiede l'approvazione del precedente suo operato e l'autorizzazione ad effettuare il riscatto a la Giunta Generale del bilancio, condividendo gli apprezzamenti del Governo, dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato e del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici esprime avviso completamente favorevole alla approvazione del disegno di legge.

« In ordine alla disposizione dei singoli articoli la Giunta non crede di fermarsi troppo indugiare.

« Dell'articolo 1, che costituisce la parte sostanziale del disegno di legge, si è già dimostrata la portata e il merito alle considerazioni che precedono.

« Coi successivi due articoli si determina la procedura del riscatto in conformità alle disposizioni sulla materia, contenute nelle leggi relative ai riscatti e col 4.o articolo si provvede nei modi consueti al pagamento dei corrispettivi del riscatto.

« Per tanto la Giunta, esprimendo il voto che il Governo voglia al più presto effettuare il proposto riscatto della ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, vi prega di concedere al disegno di legge la vostra approvazione. — *Giovanelli Edoardo*, relatore ».

Altre dimostrazioni popolari
nel Veneto

Venezia 12, mattino.

Le dimostrazioni contro il rincaro dei viveri e contro la disoccupazione continuano in molte località del Veneto. Ad Annone una imponente folla di dimostranti, in maggioranza donne, si recò ieri al Municipio, con lo scopo di protestare contro il rincaro dei viveri e la mancanza di granoturco. Essendo dimissionari il sindaco e molti altri membri dell'Amministrazione civica, la folla tumultuante potè facilmente invadere i locali del Municipio, lanciando dai balconi tavoli, sedie, poltrone, registri e carte alla rinfusa. Accorsero i carabinieri di Santino, di Livenza e di Portogruaro, e dopo parecchie cariche contro i tumultuanti li riuscì a rimettere un po' d'ordine.

Violentissime dimostrazioni sono avvenute anche a Cordenuovo del Friuli. Il Consiglio comunale aveva tenuta un'adunanza, e mentre in seduta segreta si stava procedendo alla nomina del medico, irruppe nella sala una folla enorme di gente e tutto l'ufficio municipale fu invaso. « Vogliamo lavoro! Vogliamo pane! », gridavano tutti. Le donne erano salite sui tavoli e avevano affrontato gli amministratori, che si erano rifugiati in un angolo della sala. « Non vogliamo lasciar morire di fame i nostri figli!... Se non siete capaci di amministrare, dimettetevi... Dimissioni! dimissioni!... », ripetevano le folle. E queste infatti vennero firmate al momento da tutti i consiglieri presenti. Per l'intervento, però, di altre persone, che portarono un po' di pace fra i tumultuanti, le dimissioni furono ritirate e furono fatte nuove promesse dal sindaco che quanto prima il lavoro di alcune strade comunali sarà principiato.

IN CIRENAICA

Ribelli in fuga
Lievi perdite nostre

Bengasi, 11.

Continuando l'azione diretta contro i campi nemici presso l'Uadi Gamra, il generale Maccagatta, lasciato un distaccamento a Ghetlal, mosse con la colonna ai suoi ordini l'11 mattino da tale località diretto all'Uadi Gamra. Altre truppe concorrevano all'azione muovendo da Msurata e El Adiat.

La marcia, molestata all'inizio dal fuoco di alcune centinaia di cavalieri nemici, continuò rapidissima su Ras Gnaulil, località a sud est di Ona Selemed, che fu trovata fortemente occupata dai ribelli. Essi spiegarono tenace resistenza, ma, in fine, minacciati sul fianco sinistro da un battaglione giunto tempestivamente a Msurata, si diedero a precipitosa fuga, disperdendosi in ogni direzione. L'inseguimento proseguì per 10 e più chilometri fino oltre il vastissimo campo dell'Uadi Gamra che venne data alle fiamme.

Perdite nemiche rilevantissime: accertati 92 morti sul campo catturate numerose armi. Perdite nostre, metropolitane, un sottoufficiale morto e uno ferito. Truppe di colore morti 3, feriti 12, di cui sette due gravi. Contegno degli ufficiali e delle truppe ammirevole.

La crisi industriale di Bergamo
per mancanza di materie prime

Bergamo, 12, notte.

Oggi ebbe luogo una importantissima riunione del Comitato direttivo della Federazione di Bergamo degli industriali tessili, e venne discussa la grave situazione che minaccia l'industria di Bergamo per la mancanza di materie prime di lavorazione. Il presidente riferì che alcune Ditte federate hanno già prospettato le difficoltà di continuare il lavoro, e avendo fatto pratiche anche presso il Prefetto — cui fecero presente che la minacciata chiusura degli stabilimenti lascierebbe senza lavoro parecchie migliaia di operai — e il Prefetto rispose loro che bisognava rivolgersi alla Camera di Commercio la quale diceva di fare le necessarie pratiche presso il Ministero onde avere le materie coloranti necessarie per il candeggio.

Dopo lunga discussione e dopo avere anche osservato come le disposizioni ministeriali non fanno che intralciare le operazioni degli industriali, all'unanimità è stato approvato un lunghissimo ordine del giorno, nel quale, dopo parecchi considerando, si delibera di presentare questa dolorosa condizione di cose al Prefetto, affinchè abbia a renderni interprete presso il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio della necessità, che non tollera indugio, di rimediare ai lamentati inconvenienti con energici provvedimenti per ovviare alla disoccupazione di oltre 30 mila operai, i quali non avrebbero speranza di poter trovare occupazione in altre industrie già afflitte dal disagio delle condizioni attuali.

La deliberazione presa ha impressionato la popolazione.

La calma ritorna a Carrara

Carrara, 12, sera.

Ieri i negozi si sono tutti riaperti ed è stato ripreso il lavoro. La città è tuttora percorsa da pattuglie di carabinieri, ma tutto lascia sperare che l'ordine non verrà ulteriormente turbato.

L'Amministrazione comunale repubblicana ha fatto diramare un manifestino col quale rivolge alla cittadinanza un appello alla calma. Notevole questo periodo: « Vana forse e pericolosa è la discussione sulla guerra, che, come può dividere la concordia degli animi nel momento attuale, così non può irrigidire in nessuna formula preconcetta le eventualità che può riserbarci l'avvenire ».

L'Amministrazione avverte i cittadini che è cominciato ad arrivare il grano e che alla nostra città è riserbata una partita di grano di 3000 quintali. E' imminente quindi una generale riduzione del prezzo del pane, che renderà possibile l'imposizione di un efficace calmiere anche sugli altri generi di prima necessità.

L'Amministrazione stessa avverte che fra pochissimi giorni saranno appaltati parecchi lavori, e così si potrà impiegare un buon numero di operai.

Conclude che solo col ritorno della pace potranno essere restituiti alla città giorni migliori.

Altro stanziamento pei Comuni
in strettezze finanziarie

Roma, 12, mattino.

Nella seduta di mercoledì la Camera ha approvato la conversione in legge del regio decreto 30 agosto 1914, col quale furono assegnati tre milioni per mutui da concedersi ai Comuni per la somministrazione di sussidi agli operai e per esecuzione di opere pubbliche nelle quali sia prevalente l'impiego della mano d'opera e che possano riescano di sollievo per la grave crisi di disoccupazione operaia prodotta dall'improvviso rimpatrio di connazionali costretti a tornare in Italia a causa dell'attuale conflitto internazionale. In tale occasione è stato altresì proposto dal Governo e approvato un articolo aggiuntivo col quale si dispone di concedere ai Comuni, per lo scopo anzidetto, un'altra somma di lire sei milioni. Di questa nuova importante assegnazione di fondi dovranno in particolar modo valersi i Comuni ai quali è venuto a mancare l'emigrazione temporanea e quelli dove più intenso è stato l'affollamento degli operai rimpatriandi. Il testo dell'articolo aggiuntivo è il seguente:

« In aggiunta alla somma di lire tre milioni, assegnata al bilancio delle spese del Ministero degli Interni per l'esercizio 1914-15, dall'articolo 1° del regio decreto allegato alla presente legge, è autorizzata un'altra assegnazione straordinaria di sei milioni agli scopi e colle stesse norme contenute nel citato regio decreto ».

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale e Corte d'Appello)

Per il furto all'avv. L. Levi — «Qui pro quo» — La giocoliera e le sue spartizioni — L'istruttoria pel furto delle pellicce.

Nel gennaio scorso l'avvocato Leone Levi, che ha studio in via Garibaldi, riceveva la sgradita visita di un individuo, il quale, dopo aver rovistato in tutti i cassetti, si impossessava di alcuni oggetti e di una cartella di dieci azioni della Banca Cravario.

Del ladro, 3 per lì, nessuna traccia; ma un giorno, il 21 gennaio, tal Celestino Romano, un vigilato speciale uscito da poco dal carcere, si presentava nell'ufficio di un'altro avvocato colla famosa cartella per sapere — diceva lui — che cosa essa fosse e quale valore avesse. L'avvocato, che conosceva il Romano per averlo difeso altre volte, trovò poco naturale il possesso di simile documento e consigliò lo antico cliente di restituirlo a chi glielo aveva consegnato.

Da quanto è risultato poi, il Romano avrebbe ascoltato il suggerimento portando il « figlio » a certo Paolo Strodella, altro individuo descritto dalla Questura come un pericoloso recidivista abituale.

Più tardi, conoscintisi tutti quesi fatti dall'Autorità di pubblica sicurezza, fu imbastito contro il Romano e lo Stradella regolare procedimento penale e ieri essi comparvero innanzi alla V Sezione del nostro Tribunale. I giudici assolvettero però il primo di questi dall'imputazione di ricettazione, ma lo condannarono ad un mese di reclusione per inosservanza di pena. Lo Stradella, invece, fu condannato alla reclusione per mesi dieci e giorni quindici.

Presidente cav. Avenali; P. M.: avv. Volpe. Difesa: avvocati Maccari e F. Villa; Cancelliere: Decarali.

***

Grave di notare e rivoltanti pel fatto senza poter chiudere occhio, una giovane cameriera l'altra notte uscì di casa e si mise a passeggiare per via Garibaldi. Erano circa la due ed un passante, certo Bartolomeo Armando, panettiere, vedendo quella donnina e non pensando certo ch'essa soffrisse di nervi e di insonnia, le si avvicinò per scambiare alcune chiacchere. L'accoglienza non fu delle più buone; ma ciò nullameno i due si accompagnarono fin sotto i portici di via dei Cavalieri. Quale sia stato l'argomento del colloquio noi non sappiamo, il fatto è che ad un tratto la giovane si mise a piangere ed a gridare così forte da far accorrere due guardie.

L'Armando venne arrestato e sotto l'imputazione di violenza privata fu tradotto presso il Direttissimo e tenuto al Tribunale. Il quale fu mite col troppo imprudente panettiere e lo condannò a venti giorni di reclusione.

Difensore avv. E. Mineto

***

Fra le baracche e le carovane convenute il primo settembre dell'anno 1913 a Moncuso vi era pure quella di certa Maria Giuseppa Lisbour, giocoliera ambulante, venditrice di fazzoletti, foulards e merletti. Sull'imbrunire di quel giorno, quando tutta la gente scampava festante per le vie, si presentava la zingara alla casa della contadina Teresa Grosso e le richiedeva di cambiarle delle monete francesi. Si schermiva la Grosso ed allora quella donna mutando argomento e dicendosi dotata della virtù di farle conoscere l'avvenire, l'invitava a pensare al benefici che l'opera sua le avrebbe procurato... Così detto se ne andò; ma l'indomani ripparì e, trattale le disparte, con grande mistero le confidò che le anime dei suoi parenti, doloranti in Purgatorio, richiedevano da lei i necessari suffragi per una pronta liberazione.

— Voi — disse la giocoliera — con poco sacrificio potete fare del gran bene, non attendete un momento a sborsarmi come anticipo cinquanta lire...

La buona contadina sborsò e tornò a sborsare il giorno dopo e l'altro ancora fino a 253 lire, poichè — riprese la fatucchiera — il buon Dio si dimostrava questa volta un po' restio a concedere la grazia!

Finita la fiera le zingare partirono, ma più vaticinante il tutto abbandonò Moncuso quella della Lisbour. Compresa soltanto allora la Grosso il brutto tiro e sporse denuncia.

Un anno dopo la dispensatrice di grazie divine fu arrestata a Carignano ed il Tribunale di Mondovì, nel dicembre 1914, la condannava a sei mesi di reclusione e a 300 lire di multa.

Portatosi il processo alla nostra Corte d'Appello, questa, su istanza del difensore avvocato Ciarotti, annullava il primo dibattimento, essendosi provato che tra i giudicanti del Tribunale di Mondovì sedeva anche il giudice istruttore, contrariamente alle norme sancite dal nuovo Codice di Procedura.

Ieri la discussione fu rinnovata alla stessa Corte, la quale, sentite le parti e i testi, condannò la Lisbour a sei mesi di reclusione e a 200 lire di multa.

***

L'istruttoria per il famoso furto delle pellicce alle sorelle Geri procede attivissima sotto la cura del giudice avv. Capuccio e possiamo dire che anzi è quasi finita. Furono fatti diversi sopralluoghi ed a questi intervennero anche i patroni degli imputati. Gli atti sono stati rimessi ora dal Procuratore del Re per le relative requisitorie.

Sulla data del processo però non è possibile ancora fare alcuna previsione.

Un fratricida assolto

Cuneo, 12, notte.

Nello scorso settembre, un grave fatto avveniva a Cavallermaggiore. Ricorreva la festa del paese, e certo Fumero Michele, negoziante di frutta e verdure, dopo fatta la sua cruda in varie osterie, si recava a casa della madre, una povera vecchia di 70 anni, e, trovatala nel cortile in compagnia della sorella, tosto la investiva e imperiosamente la chiedeva denari, e la resa dei conti riguardante l'eredità del padre morto 20 anni prima. Alle ingiuste pretese, la madre si opponeva, pregandolo di allontanarsi, ma poichè il Michele si ostinava sempre più nella sua pretesa, ella mandava un suo nipote a richiedere l'intervento del figlio, a nome Matteo. Costui, che stava cenando colla moglie, si recò presso la madre e, trovato il fratello, gli imponeva di allontanarsi; ma questi lo investiva con male parole. Allora il Matteo passava a vie risolutive, assestando un solenne schiaffo al Michele. Questi, che male si reggeva sulle gambe, ruzzolò a terra, ma, rialzatosi, e munito pronto di lui un tridente, lo afferrava e col manico di esso vibrava un forte colpo al capo del fratello; quindi velocemente si dileguava, dandosi alla macchia. Il Matteo nella notte si aggravava, e dopo poche ore, moriva. L'assassino vagò per alcuni giorni, finchè, sprovvisto di mezzi e sapendosi ricercato, si costituì ai carabinieri, e venne rinviato a giudizio alla Corte di Assise. Al processo intervenne la madre, ma non potè deporre perchè durante l'udienza venne colta da malore. All'udienza risultarono i buoni rapporti sempre intervenuti tra i due fratelli, e fu ammesso che il Michele agì in istato di ubbriachezza.

La difesa, rappresentata dagli avvocati Lavezzari e Pier Benvenuti Rossi, pesarono per l'assolutoria per legittima difesa, e i giurati, ammettendo le maggiorenze in tesi dei difensori, mandarono assolto il Michele Fumero.

L'istruttoria
sul delitto delle chauffeur milanese

Milano, 12, mattino.

Questa mattina la *chauffeur* Vincenzo Scudiero, l'aggressore della mondana, fu sottoposto ad un interrogatorio durante il quale fece una piena confessione, non già sul fatto materiale (sul quale non vi era più motivo di sospetto) ma sull'origine dell'alto compiuto. Narrò che l'altra sera in un bar di corso Buenos Aires giocò al biglardo e perdette le sue ultime trenta lire. Tornato a casa pensò alla sua situazione finanziaria e ne fu disperatissimo: carico di debiti, senza un soldo e abbandonato dall'amante che lo sovvenzionava con larghezza e colto il pericolo di due mandati di cattura per furto! Quella sera [illegible] alla sua padrona di casa e aveva da cambiargli 50 lire, ben sapendo che la donna non aveva una tal somma. Ciò servì di pretesto per farsi improntare da lei 2 o 3 lire. Scese allora di casa e si recò con una vettura in piazza del Duomo, dove fosto di avvicinare parecchie peripatetiche, ma venne sempre respinto, finchè poté farsi accettare dalla Barella, alla quale avrebbe promesso vesti lire, la sera si era già messo il martello, non avendo a disposizione altr'arma. Era deciso a qualunque cosa, anche al delitto, pur di risolvere la sua situazione finanziaria. Il fatto si svolse poi come ebbe a narrare anche la donna.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza, data la confessione dell'assassino, si è data a ricercare per scoprire se esso sia l'autore di altri consimili delitti.

Il nuovo Consiglio di disciplina
dei Procuratori di Torino e Susa

Il Consiglio di Disciplina dei Procuratori di Torino e Susa per l'anno 1915, dopo le avvenute elezioni rimane così costituito:

Rozzolo avv. Tancredi, presidente; Zini avvocato cav. nob. Lamberto, segretario; Buffa di Perrero avv. nob. Alessandro, tesoriere; e dai consiglieri: Costantino avv. Pietro, Frova avv. Carlo Felice, Girard avv. Alfredo, Picco avv. Basilio, Piccinini avv. cav. Pietro, Perrin avv. Adolfo, Risso avv. cav. Alberto, Rodella avv. Carlo, Sathero avv. Melchiorre, Sertorio avv. Giovanni, Tovo avv. Alfredo.

Il furto di 250 mila lire
al conte Desideri

Pisa, 12, sera.

Davanti al Tribunale di Volterra è terminato ieri, dopo cinque giorni di dibattimento, l'importante processo per il furto della cassaforte contenente 250 mila lire, commesso la notte del 24-25 febbraio dell'anno scorso nel castello di Populonia e danno del conte Desideri. Di questo furto ha parlato diffusamente a suo tempo la *Stampa*. Grande curiosità era nel pubblico. Ieri sera il presidente ha emesso sentenza con la quale tutti e quattro gli imputati sono stati assolti.

Un deragliamento a Mondovì

Mondovì, 12, sera

Ieri il treno merci 5122, proveniente da Cuneo, diretto a Basilè, sostò, come di consueto nella nostra stazione per compiere le solite manovre. Infatti il capo-manovra dell'allacciamento dei vagoni, che dovevano partire verso la stazione di transito, cominciò la manovra, quando, per un falso scambio, il *fender* della macchina e il primo vagone deragliarono. Il capo-stazione, signor Remotto, ordinò le operazioni di rimpiazzamento: infatti, poco dopo, il carro e la locomotiva erano al loro posto, e il treno merci, che doveva partire alle 16.45, poteva riprendere la corsa. L'inconveniente è una prova eloquente dell'assoluta mancanza di personale, perchè risultò dalla inchiesta che a quello scambio doveva trovarsi un deviatore, che invece era occupato altrove, per accompagnare un treno di passaggio dalla parte opposta.

Come è morto Federico di Burg

Bozzo di Gavere, 12.

Al momento della morte di Federico di Burg, già Ferdinando Carlo, arciduca d'Austria, erano presenti l'arciduchessa Maria Teresa e Maria Annunciata e la principessa Elisabetta di Liechtenstein.

I funerali avranno luogo a Obermais, presso Merano.

Ricominciano le manifestazioni
interventiste

Roma, 12, mattino.

Ricominciano le manifestazioni interventiste. In seguito alle voci di accordi italo-germanici sulle concessioni alle quali l'Austria sarebbe disposta, il Comitato romano ha votato la seguente deliberazione: « Il Comitato, di fronte alle insistenti voci di trattative del Governo per ottenere, colla mediazione della Germania concessioni territoriali, che, mentre rappresenterebbero la soddisfazione delle aspirazioni della Nazione, consoliderebbero anche l'Italia alla catena della Triplice Alleanza facendola oggi complice, e domani schiava degli Imperi centrali; non volendo che uomini, ai quali sono commessi i destini d'Italia, accedano a transazioni indegne, che si concluderebbero in danno dell'Italia; ritiene che tali voci non siano che parto di troppo fervide fantasie, ed augura che vengano smentite per non turbare maggiormente la coscienza del Paese. E intanto delibera di riprendere attivamente la propaganda contro la neutralità, disposto a promuovere ogni più energica azione ».

Arrivo di grano ad Alessandria

Alessandria, 12, notte.

Al Consorzio granario provinciale sono già arrivati 15 mila quintali di grano, dei 30 mila ordinati al Governo come prima spedizione. Millequattrocento quintali vennero spediti a Valenza, mille ad Acqui, mille a Tortona. Sono in corso altre ordinazioni per Asti, Novi e Felizzano, e altri Comuni minori. Il grano venne venduto a L. 40,35 al quintale, franco ai magazzini fiduciari costituiti nei capoluoghi dei circondari. Erano anche in corso spedizioni di farine a L. 49,35 al quintale, ma sono state sospese, in attesa dell'applicazione del decreto di panificazione sulle farine che abbiano la resa dell'80 %.

S. C. A. T.
Società Ceirano Automobili
TORINO

Capitale Soc. 200.000 - *Versato ed emesso* 60.000

Avviso di Convocazione Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 28 marzo 1915, alle ore 10, presso la Sede della Società corso Francia 147, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio di Amministrazione;
2.o Relazione del Sindaci;
3.o Approvazione del Bilancio dell'esercizio 1914 ed assegnazione dell'utile;
4.o Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione (3);
5.o Ratifica nomina al Collegio Sindacale;
6.o Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non oltre il giorno 22 marzo 1915 presso la Sede della Società Bancaria di Milano, Torino, Genova e Cuneo.

L'eventuale seconda convocazione qualora non riunisse valida la prima, s'intenderà fissata per il giorno 5 aprile alla stessa ora, nello stesso locale, ed quel caso il deposito delle Azioni rimane prorogato a tutto il 30 marzo.

Torino, 12 marzo 1915.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

(1) I Consiglieri da surrogarsi sono i Sigg.ri cav. Celestino Giovanni, Zerbe rag. prof. dott. Salvatore, Martiny cav. uff. Gian Luigi e sono rieleggibili. 3018

SOCIETA' TORINESE
di Tramways & Ferrovie Economiche
Assoima - Sede in Torino

Capitale Sociale L. 6.000.000 *interamente versato*

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 marzo 1915, alle ore 15, alla Sede Sociale in Torino, corso Regina Margherita 114, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Collegio Sindacale;
2.o Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1914 e del riparto utili;
3.o Nomina di quattro Amministratori, di tre Sindaci effettivi, di due Sindaci supplenti;
4.o Determinazione della remunerazione ai Sindaci;
5.o Comunicazioni eventuali.

Possono intervenire all'Assemblea coloro che cinque giorni prima dell'adunanza abbiano depositato le loro azioni:

In Torino: presso la Banca Commerciale Italiana,
In Bruxelles: presso la Banque de Bruxelles,
" " " " Internationale de Bruxelles.

Società Torinese di Tramways e Ferrovie Economiche
L'Amministratore Delegato
ing. G. SALVADORI. 3019

avere una striscia sotto ogni di cuoio e d'altro per affilar bene il rasoio!... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di pasta per affilare i rasoi che fabbrica la Premiata Manifattura Coltellerie

G. CAUDANO e C., Torino *Piazza Carlo Felice, n. 59.*

Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — **RIVENDITORI...** Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 3714

Hôtel France & Concorde
Via Po 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 7.0 — Colazione L. 2 — 10 tagliandi per colazione L. 16 — Camere da L. 2 in più. — Saloni per Pranzi e Balli. 3051

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Fabbrica esercizi e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., Roma, Vittorio, N. 33, angolo via Nazionale. 130

GIOIELLI - ORO - PERLE
compro e vendo in certa e confidenziale Casa E. Viarisani, via Genova, 1, angolo via Garibaldi (sotto i portici). (Antistes i lunedì per dilettanteggiare)

CALZOLAI LA SUOLATRICE a mano serve per Calzature civili e militari. Visitatela da G. MANSELLO, via Montebello, 21, Torino. 2953

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p. dà CONSULTI di natalità di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 3059

MACCHINE Utensili per Legno e Metalli VENDO-COMPRO Via Bologna, 53 - Tram n. 10 - Telef. 58-78 2159

Incanto Sabato 13 Marzo partita mobili d'ogni genere, arredanti grande alberga, via Santa Teresa, n. 11, piano primo. Buon affare per Alberghi Villeggiature, affittacamere ecc. Affittasi i locali. 500

LEVATRICE EL. REGGE CURE SEGRETE PENSIONE Via Po, 9, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 3543

LEVATRICE A. MARELLA Pensione - Cure segrete - Pensioni mensilmente - Via Roma, 23, piano 2.o c 3383

OSTETRICA AUTO POLICL. CENTRALE Pensione parzialmente MIRELLI - Via Gioberti, 23 bis, p. 2.o c 3120

LEVATRICE già assistente ospedale Via S. M. pensioni, cure - Prezzi miti. — RAFFO, via San Secondo 19-16, Vicino ore 8-10, 13-15. Collocamento bambini. 1406

Teatro REGIO
Questa sera alle ore 20,45
GLI UGONOTTI
Musica di MEYERBEER
Maestro concertatore e direttore ETTORE PANIZZA
Ingresso platea, palchi e prima galleria, L. 3 — Ingresso seconda galleria, L. 2 — Ingresso terza galleria, L. 1.

COMUNICAZIONE!

Le lampade Osram si forniscono di nuovo in tutti i tipi. Il tipo chiamato fin'adesso
" OSRAM ½ Watt "
assumerà d'ora in poi il nome
LAMPADA - OSRAM - AZO

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO DI S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza. Contiene in piccola dose la più ricca quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue, sollecita il guarimento, cura le malattie cutanee, le infiammazioni, i disturbi di fegato, degli occhi, della pelle, artritismo, erpete, o artrite, scrofola, da qualsiasi provenienza o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.
L. 1,80 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 30 in più)
In tutte le buone Farmacie
Esigere nettare il LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO - MODENA

Appendice della *Stampa* (20

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Quando tutto fu silenzio, ella si alzò e senza più volgere uno sguardo intorno a quella stanza scivolò pianamente nel corridoio e chiuse l'uscio. Nel corridoio nessuno. Nessuno fino alla porta che ella aprì e richiuse silenziosamente. Poi giù per le scale in furia, come una ladra inseguita. Quando fu sotto si accorse di non avere neppure l'ombrello e che la neve continuava a cadere fitta e turbinante. Allora si mise quasi a correre per quanto la neve caduta fosse già tanto alta da rendere quella corsa faticosa. Anche la via Garibaldi era deserta ed il silenzio intorno, un silenzio di neve, profondo e lugubre. Di tanto in tanto passava una carrozza nera e silenziosa.

Quando fu in piazza Castello in prossimità dei portici dove la neve penetrava portata dal vento impetuoso e picchiettava sulle lampade della luce elettrica, ella pensò:

— Dove vado dunque?

Seguitò a camminare attraversando piazza Castello e rabbrividendo un poco ogni volta che affondava il piede fino alla caviglia in quel gelo. Arrivò stanca e affranta in fondo alla piazza, seguendo un vasto pensiero che le aveva sempre tenuto compagnia. Svoltò per via Accademia delle Scienze poi per via Finanze e si fermò davanti al negozio della signora Anita, quasi stupita di vederlo chiuso. Pian piano salì le scale, picchiò alla sola porta sul pianerottolo e aspettò appoggiata al muro. Dal fondo della porta usciva un filo di luce: dopo che ebbe bussato quella luce si fece più viva, si avanzò sul pavimento del pianerottolo inondandolo blandamente, mentre la porta si apriva. Era la signora Anita in persona che aprendo con una mano si teneva con l'altra un cappellone in lillò sul capo. Non la riconobbe a tutta prima, la guardò accigliando gli occhi e domandò:

— C'è già la sarrasca di sotto?

L'aveva presa per la figliuola della portinaia. Ma poi fece un'esclamazione, diede un passo indietro.

— Ma come, e lei? Con questo tempo? Venga avanti!

Ella entrò, scuotendosi la neve di dosso.

— Non m'aspettava, eh?

— Per dire la verità, no davvero! Ma mi dica...

Nora sedette sulla prima seggiola sgombra che vide in quel disordine e le raccontò come se n'era venuta via.

— Allora mi sono ricordata quello che lei mi ha detto l'ultima volta che è stata da me. Ho pensato che forse poteva ospitarmi per qualche giorno. Intanto io vedrò... cercherò...

— Ha fatto benissimo! Benissimo, le dico. Ma ora si scaldi, si spogli.... Parliamo un po' piano perchè di là dorme mia cugina, una bronzolona che va a letto all'ora delle galline. Soltanto che...

Non aveva tempo di chiacchierare ecco, avendo la sera impegnata. C'era la Duse che recitava «La seconda moglie» al Carignano ed ella si doveva andare in palco con degli amici, che anzi avrebbero già dovuto essere venuti a prenderla.

— Intanto lei si potrà riposare. Mi par così stanca! Ma che peccato che proprio stasera io sia impegnata!

— Oh, non fa niente... — disse Nora con dolcezza, ma un po' smarrita. — Io l'aspetterò qui.

— Ma no... Ora l'aggiusterò benissimo... Solo un momento...

Finì di puntarsi il cappello, si diede un po' di cipria, fece sfoggiare con due colpettini le maniche corte del vestito leggermente scollato, nero a fiori di tulle, poi cercò affannosamente i guanti, sul letto, sul comodino, sul tavolo di toeletta, dietro ad un paravento misterioso che celava un angolo della camera e finì col trovarli sulla spalliera del canapè, sotto una vestaglia violacea che neanche a farlo apposta era andata proprio a cadervi sopra. Per quanto la stanza fosse vasta si girava a stento là dentro tra le seggiole quasi tutte ingombre di vesti, l'armadio coi battenti spalancati, il tavolo di toeletta tirato davanti alla finestra, tutto di sbieco. Il soffitto era bassissimo, tanto che Nora ne ebbe un'impressione di soffocamento. Forse anche dovuto al profumo complicato che fluttuava nell'aria.

— Un momento... Venga con me.

La signora Anita prese in mano la lampada e in punta di piedi la precedette. Attraversarono un «cabinetto alluogo dove qualcuno russava nel buio, gravemente: la cugina. La stanza vicina pareva più uno stretto passaggio che una stanza da pranzo, con le pareti nude e pochi mobili: una tavola lunga, rettangolare in mezzo, un grosso e nero armadio da una parte, una ottomana a fiorami dall'altra. In fondo una porta aperta che mostrava un vuoto tenebroso.

— Di qui si scende nel negozio... — spiegò la signora Anita e chiuse la porta. Poi aprì l'armadio, vi tuffò le braccia, facendo ondeggiare le piume del cappellone e ne trasse lanzuola e coperte.

— La prego — supplicava Nora — mi lasci far da me.

— Ma niente affatto... niente affatto!...

In fretta in fretta l'aiutò a trasformare in letto il sofà, poi la fece sedere sopra, l'abbracciò rapidamente.

— Ora vada a letto subito. Domani parleremo. Ma intanto ha cenato?

Nora mentì calorosamente.

— Sì sì, ho cenato.

Nonostante quell'affermazione all'andare di là a prendere un cartoccetto ancora pieno a metà di cioccolatini e glie lo mise sotto il guanciale.

— Non pensi a nulla e stia tranquilla. E dorma! La lascio la lampada, non avrà che da spegnerla.

Scappò decisamente al buio proprio mentre bussavano alla porta. Nora udì un sussurrio allegro, un'altra voce di donna, qualcuno che chiamava per le scale e diceva di far presto, poi il colpo della porta richiusa.

Rimase per un pezzo là seduta a fissare la fiammella immobile della lampada, pensando che a quell'ora Giulio era forse tornato a casa e aveva bussato alla porta della sua stanza entrando a vedere se qualcosa era rimasto di lei dopo l'abbandono. E non avrebbe trovato nulla, nemmeno un biglietto, nemmeno un saluto. Che poteva alla scrivergli dal resto? Trasse la lettera di

La tragica ora di Costantinopoli

Il "Goeben„ disarmato

Servizio speciale della Stampa.

Costanza (Romania), 11, notte.

Secondo informazioni datemi da un capitano di nave mercantile, giunto da Galata due giorni fa, le condizioni di Costantinopoli sono pessime. I viveri diventano scarsi, i banali e facchini, di cui Stambul abbonda, sono privi di lavoro e di risorse per comperare il magro nutrimento di cui abbisognano. I prezzi sono diventati esorbitanti. Questo stato di cose è causa di gravi ansietà alle autorità della capitale. I tumulti sono frequenti in Stambul. In Galata e Pera le botteghe sono chiuse e i loro proprietari sono fuggiti.

I battelli fra Prinkipo e Haidar pascià, sulla Costa Asiatica, hanno cessato il loro servizio. Manca il carbone anche per la necessità della flotta. Gli stranieri che dispongano di qualche denaro fuggono da Costantinopoli e cercano rifugio a Therapia nel Bosforo, altri a Scutari e nei suoi dintorni sulla Costa d'Asia.

Il mio informatore aggiunge che il Goeben è gravemente avariato ed inutilizzato nel Golfo di Ismid. Fu impossibile, per il grande pescaggio della nave, di rimorchiarla nei cantieri del Corno d'Oro. Lo Goeben è già stato disarmato dei suoi grossi cannoni, ed i cannoni e l'equipaggio sono stati per le difese terrestri. Il comandante del Goeben dichiara che se gli alleati forzano i Dardanelli, egli farà saltare la sua nave per impedirne la cattura.

Il Breslau è stato riparato e con parecchie unità della flotta turca incrocia nel Mar di Marmara al largo di Rodosto. Due vecchie corazzate sono ancorate nel Bosforo. Il faro sulla punta di Stamboul è stato spento. I turchi si vantano di avere minato il Mar di Marmara ed anche il Bosforo, e che, se gli alleati forzano i Dardanelli, essi ne distingueranno le navi con le loro difese subacquee.

Regna un'attività febbrile nei circoli militari. I turchi lavorano alacremente a fortificare le colline sulla costa d'Asia, dietro il cimitero inglese.

Ad Haidar pascià, dove è la stazione ferroviaria, due reggimenti turchi, comandati da ufficiali tedeschi, si sono ammutinati. I capi dell'ammutinamento furono sommariamente passati per le armi, e gli ammutinati sono ora relegati nelle caserme dell'artiglieria a Scutari sotto forte guardia.

"Panico indescrivibile„

Parigi, 12, mattino.

Il Daily Mail ha da Sofia: *«Il panico a Costantinopoli è indescrivibile. Le famiglie degli ambasciatori di Germania e di Austria ed alcune personalità ufficiali hanno lasciato la capitale e sono arrivate già a Filippopoli».*

La stessa Daily Mail *riceve dal Cairo: «I passeggeri arrivati qui dalla Siria ieri dicono che le autorità turche hanno annunziato che la flotta alleata aveva attaccato i Dardanelli, ma che era stata respinta dai turchi. Il manifesto aggiungeva che non vi era alcuna ragione di allarme, perchè i turchi avevano sgombrato i forti semplicemente per ragioni strategiche, ma che sarebbero ben presto tornati vittoriosi nei Dardanelli.*

«Dismal-pascia è stato decorato della medaglia d'oro per i servizi resi durante la spedizione contro l'Egitto».

La sfera dell'azione anglo-francese si allarga

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 12, mattino.

Secondo notizie che raccogliamo nei circoli competenti, l'azione che si va ora svolgendo contro i Dardanelli e contro la Turchia assume un contorno politico e carattere sempre più importante. Le Potenze della Triplice Intesa, non solo dimostrano la loro ferma intenzione di agire fino in fondo, ma qualcuno pensa che esse si preparino anche a soluzioni di grande portata dei problemi internazionali.

Per quanto riguarda l'azione contro i Dardanelli e Costantinopoli, vengono segnalate notizie di movimenti di truppe da più punti contemporaneamente. Sono partiti convogli dalla costa francese, da Malta e dall'Egitto. Si segnalano pure forti concentramenti di truppe e di piroscafi o trasporti in qualche porto russo del Mar Nero, ciò che dimostra evidentemente che la Russia si prepara ad un momento dato ad intervenire essa pure nell'azione contro Costantinopoli. A Costantinopoli i circoli governativi, secondo quanto si sa, continuano a dissimulare la verità della situazione, mentre le colonie europee vivono sempre più in panico, temendo delle rappresaglie della massa musulmana al momento della reazione, che potrebbe scoppiare alla comparsa delle flotte alleate innanzi a Costantinopoli.

Risulta d'altra parte che l'Inghilterra e la Francia si preparano anche a vaste azioni contro parecchi punti della Turchia d'Asia. Il bombardamento iniziatosi contro Smirne continua, e sarà stata probabilmente seguito da sbarchi di truppe anglo-francesi. Un'altra azione si va pure preparando, secondo quanto viene segnalato, contro la Palestina. Unità navali di guerra e truppe sono già state apprestate a questo scopo. In sostanza, le due Potenze alleate, mentre si propongono di battere militarmente la Turchia su più punti contemporaneamente, approfittando del dominio incontrastato del mare, tendono di mettere piede sui punti essenziali del territorio turco per avere un pegno preciso nella liquidazione del problema d'Oriente.

V. fi.

La Croce di ferro anche a Maometto V

Parigi, 12, mattino.

Il *New York Herald* riceve da Berlino: «Il Kaiser ha conferito al Sultano la croce di ferro per la parte attiva presa nella difesa dei Dardanelli».

Nei Dardanelli e a Smirne

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato ufficiale reca:

Oggi, due cacciatorpediniere inglesi hanno bombardato senza effetto Sedd-el-Bahr e Kum Kale.

A Smirne, il 9 marzo, una nave spazzamine, avvicinandosi alla linea delle torpediniere, è saltata in una mina ed è affondata. Il bombardamento della flotta nemica contro i forti di Smirne, durato un'ora, è stato senza risultato. Idropiani nemici che si dirigevano verso i forti furono costretti ad allontanarsi in seguito al fuoco delle nostre batterie.

La nebbia ostacola ancora le operazioni

Parigi, 12, mattino.

Il New York Herald riceve da Atene un dispaccio dicente che la nebbia ha anche ieri interrotto le operazioni nei Dardanelli. Il lavoro di dragaggio delle mine è continuato ed attualmente gli Stretti sono stati spazzati per circa otto miglia, di modo che la flotta potrà intraprendere anche azioni notturne contro i forti. Quando le operazioni delle mine saranno terminate, un violento attacco combinato sarà portato contro le fortificazioni. Secondo dettagli complementari sulle operazioni degli ultimi giorni, trenta cannoni turchi sarebbero stati distrutti.

Notizie giunte da Bucarest annunziano che le difese di Costantinopoli sono state smantellate. La città è dichiarata città aperta, nel caso che la flotta alleata riesca ad attraversare gli Stretti. Il risultato del bombardamento di Zunguldak da parte della flotta russa del Mar Nero ha avuto questo risultato, che Costantinopoli non potrà più essere approvvigionata di carbone.

Il Daily Mail ha da Atene: Sono autorizzato a smentire le voci che circolavano qui, secondo le quali le cannoniere e torpediniere turche hanno causato dei danni alle navi alleate. Nessuna resistenza navale è stata incontrata da parte dei Turchi. Smentisco pure la voce secondo cui un Corpo di duemila uomini sbarcati sarebbe stato distrutto dai Turchi. Posso confermare poi che la Goeben è interamente fuori combattimento. Esce ha una falla in un fianco di quasi quindici metri di lunghezza; il suo armamento è stato sbarcato e trasportato nei Dardanelli.

Un contingente russo sbarcherà a nord-ovest del Bosforo

Roma, 12, notte.

La «Tribuna» ha da Londra: «Sono in grado di darvi importanti informazioni sul modo con cui si svolgerà l'azione militare della Triplice Intesa per l'occupazione dei Dardanelli e di Costantinopoli. Questa azione sarà più ampia di quanto si sia finora pensato, e avrà lo scopo di risolvere completamente la situazione nella Turchia europea e nei Balcani. Si è compresa la necessità non soltanto di coordinare l'azione militare a quella navale per il forzamento dei Dardanelli, ma di portare alla Turchia un colpo definitivo. Ad arrivare a ciò apparvero subito necessarie grosse forze, per potere avere ragione delle forze ottomane concentrate in Tracia, nella penisola di Gallipoli e nei dintorni di Costantinopoli, e che ammontano a 250 000 uomini. Contro di esse verranno portati da 150 a 200 mila franco-inglesi. I francesi che prenderanno parte alla spedizione sono già concentrati nell'Africa del Nord; ad essi si aggiungeranno le truppe inglesi e australiane che saranno tratte dall'Egitto, dove non c'è più bisogno di grosse guarnigioni, dopo il miserevole fallimento, superiore ad ogni aspettativa, dell'impresa turco-tedesca contro il canale di Suez; tanto più che con l'avvento della stagione calda, che rende impossibile il deserto sinaico, non si ha più da temere una sorpresa da questa parte.

«Il terzo e maggiore contingente lo porteranno, però, i russi che stanno organizzando tra Odessa e Sebastopoli un Corpo di spedizione di 200 000 uomini che saranno sbarcati a nord-ovest del Bosforo, in tre o quattro riprese. La spedizione russa sarà fortemente appoggiata dalla flotta del mar Nero, che ha ricevuto ultimamente gran parte del suo armamento invecchiato, a mezzo di cannoni forniti alla Russia dal Giappone».

40.000 australiani e indiani pronti a partire pei Dardanelli

Napoli, 13, notte.

E' giunto da Alessandria d'Egitto il piroscafo «Orione». In Alessandria si è concentrato in questi giorni un Corpo d'Esercito di 40 000 uomini, tra australiani e indiani, che prossimamente partirà per i Dardanelli. Nel porto di Alessandria sono ormeggiati parecchi trasporti e due navi ospedali. In città molti edifici sono trasformati in nosocomi. Giorni sono arrivarono in Alessandria profughi dall'Asia Minore, la buona parte altri, che sono riusciti a fuggire, imbarcandosi su velieri. Essi riferiscono che a Smirne, a Giaffa e a Beirut regna il più vivo panico; temendosi, specie in queste due ultime città, il bombardamento da parte della flotta alleata. I presidi turchi sono anche demoralizzati, e qualche governatore sarebbe pronto, dopo un simulacro di resistenza, a trattare la resa.

Il Bilancio delle Colonie nella relazione parlamentare

Roma, 12, notte.

L'on. Schanzer ha presentato alla Camera Generale del Bilancio la sua importante relazione sul bilancio delle Colonie 1915-1916. La relazione sarà domani approvata dalla Giunta del Bilancio e licenziata per la pubblicazione. Siamo in grado di trasmettervi un largo saggio di questo documento di notevole interesse politico nel quale, non solo viene esaminato tutto l'andamento del nostro regime coloniale, ma vengono fatti importanti rilievi sulla politica del Governo per la colonia Eritrea e quella di Libia.

Risultati di bilancio

La relazione si inizia col confronto fra il bilancio delle Colonie del 1914-1915 e la proposta per il 1915-1916. Il bilancio delle Colonie 1914-1915 fu presentato nella cifra complessiva di L. 107.694.300; ma nel corso dell'esercizio furono con decreti-legge fatte assegnazioni per spese militari straordinarie che portarono il carico totale dell'esercizio 1914-15 a L. 176.344.300. Mettendo in confronto con questa somma le previsioni per il 1915-1916 in lire 60.966.980, si ha una minore spesa di L. 115.377.320. Ma effettivamente l'economia in confronto del 1914-1915 sulle spese civili del bilancio delle Colonie, ammonta solo a L. 677.320 perchè nella suddetta somma di lire 115.377.320, L. 114.800.000 rappresentano spese straordinarie militari gravanti sull'esercizio 1914-1915, alle quali non corrisponde nessuno stanziamento nelle spese di previsione 1915-1916. Il Governo, infatti, ritenendo che ogni maggiore truppa eventuale per provvedere quale somma potrà occorrere per questo titolo nel 1915-1916, si riserva di presentare all'uopo un disegno di legge quando saranno più vicini al futuro esercizio.

La relazione osserva a questo riguardo che il Bilancio così come viene presentato, rappresenta un bilancio di pace delle Colonie, che dovrà essere, secondo ogni probabilità, integrato da ulteriori stanziamenti per spese militari straordinarie.

La Libia

Esaminando poi il bilancio della Tripolitania e della Cirenaica, il relatore nota la diminuzione di L. 1.128.000 nella previsione dello entrate delle due Colonie, la quale non può non destare l'attenzione della Camera.

Il Ministero ritiene che sulla diminuzione delle entrate non possa influire il nuovo ordinamento doganale 1.o novembre 1914 che accorda dati preferenziali ad alcune merci italiane; ma il relatore manifesta dei dubbi su questo punto e tratta ampiamente la questione doganale della Libia, concludendo che bisogna procedere con cautela nell'innovare nell'ordinamento della porta aperta che abbiamo trovato in Libia e che ha il vantaggio, non solo di favorire l'economia coloniale, ma anche di costituire un cespite principalissimo e redditizio della finanza coloniale. La Libia non potrà nè dovrà mai essere per noi una colonia di sfruttamento, ed è quindi necessario cercare un punto di contatto fra gli interessi economici della Colonia e quelli dell'industria e dell'agricoltura italiana.

La relazione esamina quindi le spese per l'ordinamento politico e amministrativo delle colonie libiche e quella per il contributo ai Municipi e si occupa del tema delle basi locali che devono essere riordinate per mettere le Amministrazioni locali in grado di funzionare senza soverchio aggravio dello Stato. Venendo all'armamento del personale in Colonia, la relazione rileva che, in confronto del 1914-1915, si ha nelle spese per il personale una diminuzione di lire 1.447.310 e che, in quanto al personale di ruolo per la Tripolitania, si ha una diminuzione di 144 impiegati, mentre per la Cirenaica si ha il lieve aumento di dieci impiegati.

A proposito dell'amministrazione della giustizia, la relazione indica nella necessità di semplificare anche più di quanto non siasi fatto la forma di procedura.

Nel capitolo dedicato alla colonizzazione si espone il programma dell'ufficio agrario di Tripoli e si esamina il regio decreto 25 luglio 1914 con cui è stata data facoltà ai governatori di Tripoli di accordare in concessione a scopo agricolo terreni demaniali.

A riguardo dell'Eritrea, la relazione osserva che se si vuole che quella colonia progredisca e aumenti le proprie energie produttive occorre non indugiare troppo, e mettersi in grado di provvedere a queste necessità e a quelle opere che sono indispensabili allo sviluppo delle sue risorse economiche. Anche per l'Eritrea occorrerà, secondo il relatore, riprendere in esame tutto il problema del regime doganale e vedere se non convenga riformarlo in modo da aumentare le risorse proprie della colonia, alleggerendo in pari tempo gli oneri che la colonia impone all'erario dello Stato. Quindi in relazione tratta del problema agrario dell'Eritrea e viene infine sulla sistemazione idraulica in relazione alla colonizzazione e sull'allevamento del bestiame, esamina la situazione politica e militare dell'Eritrea dopo gli avvenimenti di questi ultimi mesi.

Un lungo capitolo della relazione è dedicato alla Somalia. Esaminati i precedenti finanziari di questa colonia, fatta la storia delle nuove occupazioni compiute nell'ultimo trimestre per effetto delle quali il nostro reale dominio si è esteso da trentamila a 110 mila chilometri quadrati di territorio, il relatore illustra i vari problemi attinenti all'avvenire della Somalia e specie il problema della colonizzazione e quello dell'allevamento del bestiame e da larghe notizie sul movimento commerciale, sui mezzi di comunicazione e sulle opere pubbliche che occorrono per mettere in valore i possedimenti coloniali. Speciali paragrafi sono dedicati all'ordinamento amministrativo e militare della Somalia e dei nostri protettorati della Somalia settentrionale.

L'on. Credaro non può essere deputato?

Un ricorso dell'on. Ciccotti per un caso suo

Roma, 12, notte

Il deputato socialista indipendente on. Ciccotti ha presentato ricorso alla Giunta delle elezioni perchè sia dichiarato decaduto dall'ufficio di deputato l'ex-ministro dell'I. I. onorevole Credaro. L'on. Ciccotti sostiene che sussiste per l'on. Credaro una ragione di incompatibilità contemplata nell'art. 104 della legge elettorale politica. La Giunta delle elezioni ha incaricato l'on. Codacci-Pisanelli di studiare la questione e di riferire nel più breve tempo possibile.

Le ragioni dell'incompatibilità affermata dall'on. Ciccotti sono le seguenti. Alla facoltà di lettere e di filosofia e magistratura del 1888 la Scuola di Magistero per le esercitazioni degli alunni della facoltà che debbono conseguire nella seconda e secondaria, e ad impartire gli insegnamenti in questa scuola di magistero sono designati i professori della Facoltà a ciò prescritti.

L'on. Ciccotti, essendo professore della facoltà di lettere e trovandosi nella condizione di avere alcune ore di lato insegnamento alla Scuola di magistero, prima di accettare, ritenendo di poter cadere nell'incompatibilità stabilita dall'articolo 104 della legge elettorale la quale vieta ai deputati di accettare incarichi non gratuiti temporanei con lo stipendio del loro insegnamento ufficiale, fu proposto il quesito alla presidenza della Camera. Si poichè la presidenza della Camera, per mezzo del segretario generale, ha detto che la Giunta delle elezioni non può pronunciare: in via di semplice parere, bensì in presenza di un caso concreto, ha indicato il caso concreto nel fatto dell'on. Credaro, il quale ha un incarico di insegnamento nella scuola di magistero aggregata alla facoltà di Roma.

La lettera dell'on. Ciccotti alla presidenza della Camera è diventata per lui un ricorso determinato dalle circostanze sopravvenute e diretto a provocare una interpretazione dello articolo 104 della medesima legge.

Il programma del Governo

in materia di lavori pubblici

Le dichiarazioni del Ministro Ciuffelli alla Camera

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 12, sera.

La seduta comincia alle ore 14. L'aula è molto affollata, sebbene la seduta si annunzi poco interessante: il nazzaro dile-nata dei deputati deriva dalla discussione che comincierà domani sulla legge sinandra per la difesa economica e militare dello Stato. L'on. Salandra ha chiamato a Roma tutti i deputati costituzionali, trattandosi di discussione nell'interesse dello Stato.

Il congedo di malattia ai maestri

ROSADI, sottosegretario alla P. I., dichiara all'on. Soglia che il Ministero dell'istruzione, in seguito ad accordi con quello del Tesoro, ha ravvisato di ripristinare il diritto dei maestri elementari ad ottenere in caso di malattia un congedo fino a sei mesi. Il congedo non sarà ulteriormente concesso per tutti i sei mesi, ma per periodi più brevi, salvo a venire successivamente prorogato quando l'insegnante risulti lottare interno. Le nuove norme sono state comunicate in un regolamento, che è stato ieri inviato al Consiglio di Stato. (Approvazioni).

DA COMO, sottosegretario al Tesoro, conferma l'adesione data dal Ministero del Tesoro al nuovo provvedimento annunziato dall'onorevole Sottosegretario per l'Istruzione Pubblica. Il Governo ha voluto dare soluzione favorevole ad una antica e vessata questione, intendendo così di dar prova del suo affetto non solo verso i maestri, ma anche verso la scuola, quella scuola che forma i cittadini e deve elevare la collettività al disopra dell'egoismo utilitario per gli interessi superiori del Paese. (Approvazioni).

SOGLIA loda il Governo per il provvedimento adottato, che era da tempo e giustamente atteso dalla classe magistrale. Chiede però che ad esso si dia effetto retroattivo, almeno a datare dal 1° gennaio del corrente anno.

ROSADI si farà interprete presso l'on. Ministro del desiderio espresso dall'interrogante per quanto concerne la applicabilità del nuovo regolamento, con decorrenza dal 1° gennaio 1915.

La promozione da fuochisti a macchinisti

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, rispondendo all'on. Toscano dichiara che, per eliminare la disparità di trattamento tra i fuochisti delle regioni italiane dove si verificò lo sciopero e quelli delle regioni dove lo sciopero non vi fu, sono state date disposizioni perchè anche a questi ultimi possa presto accordarsi il beneficio della promozione a macchinisti dopo breve periodo di favorevole esperimento.

TOSCANO ringrazia il sottosegretario della risposta, della quale si dichiara soddisfatto.

Per un'importante linea fluviale nel Veneto

VISOCCHI, sottosegretario ai Lavori Pubblici, all'on. Morpurgo dichiara che la linea fluviale veneta da Porto Nogaro alla Conca del Cavallino non è stata compresa nel disegno di legge per nuove opere di navigazione, giacchè con questo si è inteso di dare attuazione ad un primo programma di lavori; o quelli, cioè, che in rapporto alle attuali esigenze del traffico si presentano di più facile e immediata attuazione. Assicura però che, in occasione di nuovi provvedimenti, sarà tenuta presente quella linea certo molto importante.

MORPURGO nota che il progetto della linea fluviale veneta di navigazione fluviale risponde ai due obbiettivi: di ovviare all'enorme disoccupazione che angustia parecchie provincie e più di tutte quella di Udine; di promuovere l'economia del paese con nuove comunicazioni, di integrare la difesa nazionale, congiungendo per via interna la piazzaforte di Venezia alle scale di Marano. Fa voti perchè a tale proposito sia data sollecita esecuzione. (Approvazioni).

Una vivace interrogazione

Vivacissima riesce l'interrogazione del repubblicano on. Pirolini. Egli interroga il Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni per sapere le ragioni per le quali una schiera numerosa di agenti di pubblica sicurezza viene adibita in ferrovia ad ovunque alla vigilanza speciale dei cittadini repubblicani, coll'evoli, come il sottoscritto, di esercitare sentimenti favorevoli all'intervento dell'Italia nel conflitto europeo per raggiungere l'unità nazionale; mentre non si sorvegliano abbastanza i molti contrabbandieri di generi alimentari e affamatori del popolo e le innumerevoli spie tedesche che stanno preparando al Paese il più amaro risveglio.

CELESTA, sottosegretario agli Interni, risponde che, leggendo l'interrogazione si può pensare che l'on. Pirolini abbia voluto chiedere ad un tratto a lui accaduto. Ma poi si vede che ciò non è. Nega che sia stata disposta una speciale vigilanza sui cittadini iscritti al Partito repubblicano. Il Governo esercita quella sorveglianza che crede necessaria nell'interesse del Paese, e tanto più in quanti dirigenti [illegible], verso chiunque, senza riguardo a tendenze o a partiti politici. Quanto alla vigilanza contro lo spionaggio ed il contrabbando di generi alimentari, essa si compie nel modo più assiduo e rigoroso. (Vive approvazioni).

La sorveglianza non può essere esercitata in alcun caso che per scopi assolutamente superiori. (Capp, Eugenio Chiesa ed altri repubblicani interrompono sorridendo).

CENTINI: — E' una confessione. Debbo, adunque escludere ogni movente personale dall'interrogazione. Orbene, non esiste che una particolare forma di sorveglianza e tanto meno quella di pedinamento per mezzo di agenti di P. S. che siano stati disposti a riguardo di individui appartenenti a qualsiasi partito politico per l'attività che vanno spiegando a favore dell'intervento dell'Italia nel conflitto europeo. Questa propaganda si è anzi esplicata nella più grande libertà, senza alcuna forma di repressione o di intolleranza da parte dell'autorità di P. S. Sono certo che il popolo italiano, ove l'ora venga, saprà fare il suo dovere senza bisogno di suggestioni di sorta nè nell'uno nè nell'altro per l'avvenire della Patria nostra.

PIROLINI dice che la sua interrogazione fu preceduta dal pensiero nonchè grandi e continui giornali dettero la notizia che il Governo aveva disposta una speciale sorveglianza per coloro che facevano propaganda per l'intervento e per coloro che erano sospetti di contare il popolo alla rivolta in caso di mobilitazione generale. Legge, a conferma di questa asserzione, una circolare riservata del comando dei carabinieri in data 17 gennaio scorso in cui si accenna a supposte mene per paralizzare la azione militare dell'Italia, mene che avrebbero luogo capo ai dirigenti il partito repubblicano. Il movimento sarebbe partito per opera, specialmente dei ferrovieri di Ancona, Ravenna, ecc. L'ordine doveva partire da Ancona.

L'on. Pirolini dice che questa circolare fu pubblicata pure da alcuni giornali e non fu mai smentita dal Governo. Il primo effetto fu — dice l'oratore — che alcuni cittadini, fra cui colui che ha l'onore di parlarvi, furono pedinati continuamente. Per esempio, per tutto il mese di gennaio lo fui seguito per tutta Italia da guardie di pubblica sicurezza che mi confessarono di essere state incaricate di seguirmi ovunque (ilarità, commenti). Questi provvedimenti sono indegni di un Governo che si proclama nazionale e fanno veramente vergogna. Quando noi dichiariamo che bisogna fare la guerra all'Austria non facciamo che aderire alle tradizioni del nostro paese (approvazioni dei repubblicani; rumori negli altri banchi).

L'on. CELESIA replica dicendo che il documento letto dall'on. Pirolini non ha grande importanza. Potrebbe chiedere alla stessa on. Pirolini dove lo ha avuto (commenti dall'estrema sinistra). Il Governo non può fare a meno di prendere alcune misure di sorveglianza senza ledere la libertà di alcuno (interruzioni dei deputati repubblicani). Del resto — conclude l'on. Celesia con forza — per nessuna interrogazione di questo genere il Governo potrà mai venir meno al proprio dovere (approvazioni a destra; rumori all'estrema).

EUGENIO CHIESA: — sorveglianza Salandra, allora!

PIROLINI ed altri: — Bella libertà!

Il PRESIDENTE agita più volte il campanello ironcando le apostrofi ed i commenti che si propagano anche alle tribune.

L'elezione di Sinigallia convalidata con un appello nominale

PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del Collegio di Sinigallia. La Giunta propone la convalidazione dell'on. Giovanni Bertini.

COMANDINI combatte le conclusioni della Giunta. Ricorda le gravi accuse di pressione e di coercizioni religiose usate contro il candidato soccombente. Lamenta che la Giunta non abbia prestato la dovuta considerazione a tale accusa. In prova di tali coercizioni, legge alcuni manifesti diffusi nel Collegio dal partito clericale. Ricorda pure le denunzie sporte contro vari sacerdoti per avere abusato nel loro ministero. Accenna anche ad irregolarità commesse in varie sezioni. Afferma pertanto la necessità di indagini scrupolose. Intende ad accertare la consistenza delle accuse di pressione religiosa. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

BERTI, relatore, dichiara di aver portato nell'esame di questa elezione, la più scrupolosa obbiettività e di avere nella sua relazione esposto tutte le circostanze di fatto con la maggiore esattezza e imparzialità. Egli del resto non è stato che espositore fedele dell'opinione della Giunta. Constata come sia risultata infondata l'affermazione che il Bertini fosse sconosciuto nel Collegio prima della sua elezione, mentre l'origine della sua candidatura deve ricercarsi proprio nell'opera da lui precedentemente spesa a favore della Federazione agricola di quella regione, che compatta raccolse infatti i suffragi sul nome di lui. Nota come la candidatura non solo non abbia avuto il patrocinio del conte Gentiloni, ma sia stata anzi avversata dal Vaticano. Nè è vero che la votazione a favore del Bertini possa dirsi non libera ed effetto di deplorevoli pressioni o coercizioni religiose. E lo dimostra il fatto che le denunzie mosse contro sacerdoti a loro già risultate infondate e non presentano attendibilità e importanza. Conclude pertanto confidando che la Camera vorrà accogliere le conclusioni, cui serenamente e coscienziosamente è addivenuta la Giunta. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Comandini per il rinvio degli atti alla Giunta per un'inchiesta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Comandini, Eugenio Chiesa, Cappa, Bentini, Pirolini, Caroti, Bocconi, Savio, Busat, Panzini, Beltrami, Dell'Acqua, Sciorati, Righieri, Mafli e Tosatti.

FERRI GIACOMO dichiara di non poter votare la proposta di rinvio alla Giunta, ritenendo superflua qualsiasi inchiesta, mentre avrebbe votato l'annullamento dell'elezione.

CIUFFELLI, ministro LL. PP., dichiara che il Governo si astiene.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Comandini. Presenti 252: hanno risposto sì, 59; hanno risposto no, 169. Si sono astenuti 24. Pone a partito le conclusioni della Giunta. Sono approvate. Dichiara convalidata l'elezione dell'on. Giovanni Bertini a deputato di Sinigallia.

Una proposta di legge per Castel Gandolfo

VALENZANI svolge una proposta di legge per provvedimenti a favore di Casta Gandolfo. Per la legge delle guarentigie, il palazzo apostolico di Castel Gandolfo e tutti i fabbricati e terreni annessi sono esenti da imposte; ne consegue che quel Comune non può fruire della sovrimposta dei beni stessi. Ora non si propone una legge, ma si chiede che lo stato di privilegio costituito a favore della Santa Sede nell'interesse generale della Nazione non sovraffi più oltre a gravare sul povero Comune. Ora come il Demanio paga la sovrimposta pei propri beni che pure sono esenti da imposta, così si propone che l'Erario rimborsi al Comune di Castel Gandolfo quanto per tale titolo viene a perdere, e si chiede al Parlamento che il Comune di Castel Gandolfo sia equiparato nel diritto di percepire i tributi in tutti gli altri Comuni del Regno. (Vive approvazioni).

BASLINI, Sottosegretario alle Finanze, dichiara che il Governo colla consueta riserva consente che questa proposta di legge sia presa in considerazione. (E' presa in considerazione).

Dichiarazioni di Ciuffelli sul bilancio dei lavori pubblici

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici.

CIUFFELLI, ministro dei LL. PP., rileva come l'ampia discussione dimostri l'interesse che il Parlamento porta in tutto ciò che riguarda i pubblici lavori. Purtroppo il recente gravissimo disastro che colpì la Basilicata, parte della Campania e parte della Sabina assorbì non poca parte dell'attività del Ministero, distraendo dalle normali attribuzioni gran parte del personale del Genio civile. Coi disegni di legge presentati e con quelli che ha proposti, si riserva il Ministro di dar prova dei suoi propositi e dei concetti ai quali informa l'azione sua. Riconosce giusto le osservazioni fatte dall'onorevole relatore nelle sue veramente encomiabili relazioni, soprattutto circa la necessità di indicare, nelle leggi che impongono opere pubbliche, la presunta spesa complessiva delle opere stesse. A questa norma non ha mancato e non mancherà di attenervisi.

Contro la disoccupazione

Annuncia di avere con apposita circolare eccitati gli uffici del Genio civile ad associarsi e coadiuvare la iniziativa degli Enti locali diretta ad assicurare lavori ai disoccupati. Ad ovviare a questa piaga, che, in questo momento eccezionale, si è fatta particolarmente acuta, tendono tutti gli sforzi del Ministro e dell'intera Amministrazione. Raguardevole è l'ammontare dei residui attivi che vanno però diminuendo, sia con opportune eliminazioni, sia per un maggiore impulso dato ai lavori.

Accade però che talvolta l'Amministrazione si trovi nella impossibilità di consumare interamente gli stanziamenti. Del ritardo dei lavori non può ad ogni modo farsi carico al personale tecnico del Genio civile. Ma un riordinamento di questo personale si impone, per poter assolvere alcuni suoi legittimi voti e per provvedere alle esigenze sempre crescenti del Paese. E' intento del ministro di riformare la procedura degli appalti ed i relativi capitolati, come pure le norme relative all'esecuzione ed alla direzione dei lavori, e studierà pure, di concerto cogli altri ministri competenti, la riforma della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità e sulle concessioni e derivazioni di acque pubbliche.

Il terremoto e l'acquedotto pugliese

All'on. Bocardi, che parlò lungamente del terremoto, riconosce che lo spirito pubblico deve virilmente prepararsi anche a siffatte dolorose eventualità, e che nella costruzione degli edifici nei paesi soggetti a tali cataclismi debbono seguirsi le norme dettate dalla scienza. Quanto all'acquedotto pugliese, può rassicurare la Camera contro i timori espressi dall'on. Bocardi, così per la salubrità dell'acqua, come per la solidità dei grandi cementi lavori di quest'opera, che sono vanto della terza Italia.

Nelle opere portuarie osservasi che si debba avere particolare riguardo ai grandi porti, per non trascurando i porti minori, che hanno essi pure la loro importanza per la vita economica della Nazione (Approvazioni).

Particolari cure rivolge il Governo al porto di Genova, provvedendo, per quanto è possibile, alle straordinarie contingenze presenti ed al necessario sfollamento. Accorda, ad ogni modo, che somme ingenti furono già erogate al porto di Genova, ed altre saranno erogate sia per migliorarne l'impianto, sia per completarne il sistema delle linee ferroviarie che vi mettono capo. Si augura che all'iniziativa del Governo corrispondano le mirabili iniziative locali, per l'incremento sempre maggiore del nostro massimo porto, nell'interesse dell'economia nazionale (approvazioni).

La ferrovia

Venendo alle ferrovie, dopo essersi associato agli encomi tributati all'opera del commendatore Bianchi, dichiara che l'Amministrazione si propone di concedere gradatamente ai raddoppio dei binari e alla soppressione dei passaggi a livello. Dichiara che il Governo ha chiesto, con apposito disegno di legge, la facoltà di acquistare piroscafi per il trasporto dei carboni. E' lieto dell'approvazione che l'on. Falcioni ha dato a questa proposta.

Allo stesso on. Falcioni dichiara che il Governo si propone di iniziare i lavori per la linea di accesso alla costruenda nuova galleria del Sempione.

Precipua cura del Governo è il completamento della rete stradale: saranno all'uopo aumentati gli stanziamenti per la costruzione delle leggi dei Comuni isolati e per gli accessi alle stazioni. Per le strade di accesso alle stazioni sarà presentata una proposta che riveda le norme delle disposizioni vigenti sopprimendo alcune eccessive restrizioni e semplificando le pratiche amministrative. (*Approvazioni*). Il Ministero ha allo studio le disposizioni occorrenti per ovviare ai disagi delle recenti alluvioni e frane.

Assicura che l'Amministrazione usa con ogni diligenza l'esatta e solleita esecuzione delle leggi sulla Basilicata, sulla Calabria, sulla Sardegna aumentando i relativi stanziamenti. Ricorda, a proposito della Basilicata, di aver accompagnato Giuseppe Zanardelli nel suo memorabile viaggio attraverso quella regione e dichiara di considerare, per questo e in lui, le promesse fatte dal venerando uomo in nome del governo. Per quel che riguarda poi la Sardegna, nota che l'on. Cavalieri è stato forse troppo pessimista perchè dal '98 in poi lo Stato molto ha fatto e molto va facendo per l'isola che forma anche oggetto delle assidue cure del Ministero.

Politica di lavoro

Vari oratori e principalmente l'on. Cabrini si sono occupati del doloroso fenomeno della disoccupazione. Il Governo ha considerato questo problema in tutti i suoi complessi provvedendo provvedimenti che possano essere utili per la loro varietà in tutte le regioni e seconda del bisogno. Si è detto che tali provvedimenti sono stati inadeguati, ma il ministro può assicurare che in materia di opere pubbliche si è fatto e si continua a fare quanto più è possibile. A questo scopo si è sforzato vigilando personalmente le singole pratiche di eliminare [illegible] in quanto di lentezze e di ritardi. (*Vive approvazioni*). Avverte che purtroppo spesso la inclemente stagione ha impedito l'inizio di molti lavori, ma assicura che a Stato compiuta l'opera di preparazione per questi lavori, opera che recherà indubbiamente benefici risultati. In questa azione intende sia per combattere la disoccupazione contingente sia per la massima energia forze del consenso del Presidente del Consiglio e del ministro del Tesoro. (*Vive approvazioni*).

Chiudendo il suo discorso, il ministro constata che sempre i Governi hanno rivolto ogni cura a quella che è stata della politica di lavori. Non poche opere sono state compiute romanamente grandiose e degne della ammirazione del mondo e basta ricordare le condizioni in cui si trovava il nostro paese 50 anni or sono e quelle in cui oggi si trova per convincersi del grande cammino percorso (vive approvazioni, applausi). A perseverare per questa via, o far sì che l'Italia, quanto alla incremento delle sue opere pubbliche, non sia seconda a nessuna nazione, tendono gli sforzi del ministro e per conseguire questo altissimo ideale fa pieno assegnamento sulla volenterosa collaborazione del Parlamento.

La Camera, molto affollata, ha ascoltato attentamente e con simpatia il discorso chiaro e convincente del ministro dei LL. PP. Non vi furono, durante il discorso, interruzioni; solo nio, quando il ministro chiese fra gli applausi le sue dichiarazioni sulla politica dei lavori, l'on. Lucci socialista, rivolto a coloro che applaudivano, esclamò:

— Perchè applaudite? Non c'è bisogno.

La fine del discorso è stata accolta da applausi calorosi e prolungati di tutta la Camera. Tutti i ministri si congratularono con l'onorevole Ciuffelli. Si congratularono pure molti deputati fra cui gli onorevoli Giolitti, Facta, Schanzer, Ancona, ecc.

Gli ordini del giorno

RICCIO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che l'attuale inverno del porto di Genova, malgrado si dimostra causato dalle condizioni eccezionali del momento, lascia però prevedere per l'avvenire la necessità di radicali sistemazioni portuali e ferroviarie, invita il Governo a prendere in tempo i necessari provvedimenti ispirati non solo alle esigenze del momento, ma ad una visione larga e previdente del futuro».

ROMANIN-JACUR, insieme con gli on. Stoppato, Arrigoni, Degli Oddi e Mari, svolge

Cronaca Cittadina

Attività femminile in caso di guerra

Accade in questi giorni questo fatto alquanto sconfortante: si sono formati alcuni Comitati femminili per organizzare un certo numero di soccorsi in caso di guerra; ora quando voi mandate la scheda, i manifesti, i programmi di questi Comitati, vi sentite molte volte rispondere: «Ma che Comitati! Tutto tempo e lavoro sciupato, tutto inutile *embarras*. La guerra per ora non c'è; quando ci sarà tutte saremo pronte a curare feriti, albergar bambini, accogliere profughi; ogni donna italiana darà il suo contributo. Ma per ora lasciateci in pace!».

E ci sono proprio tante donne che la pensano così; esse credono che le infermiere si improvvisino, che da un momento all'altro si possa provvedere ad ospitare centinaia di bambini e vestir profughi e impiegare disoccupati: c'è proprio tanta gente che ignora che la buona volontà non serve a nulla quando non trova a sua disposizione locali e personale addestrato, mezzi ed indumenti, cose tutte che ci vuol tempo a radunare, a raccogliere, a preparare, e se invece abbisognano da un momento all'altro occorre pagarli il doppio e il triplo del loro valore.

Per fortuna però un nucleo già cospicuo di volonterose non la pensa così e si propone fin d'ora di affrontare l'immane catastrofe cercando di neutralizzarne quanto possibile gli effetti.

Sono parecchi in Torino i Comitati femminili diretti a tale scopo, e tutti lavorano attivamente, tutti poi si propongono seriamente di non intralciarsi l'un l'altro, anzi di aiutarsi per il pubblico bene.

Direttamente dipendente dal Comitato mobilitabile di preparazione, e quindi in misura di subordinare ultimente a questo la sua attività è il «Comitato femminile di preparazione», pratico e semplice nei suoi intenti, le cui componenti hanno cercato di assommare tutto il meglio che si è prodotto nel genere nei paesi belligeranti in sette mesi di guerra.

Ecco gli scopi principali che il Comitato si propone:

1. Raccogliere adesioni di signore e signorine disposte a prestarsi per servizi di pubblica utilità (assistenza ai malati, assistenza di bambini, servizi in uffici ed aziende pubbliche); e occuparsi ancora per far impartire a queste volontarie l'istruzione professionale necessaria. Questo primo ramo di attività procede parallelo a ed appoggia all'attività del Comitato maschile. Ha intanto già organizzato il corso delle infermiere della *Croce Verde*, che conta 40 iscritte.

2. Organizzazione di ricoveri, asili, stanze, scuole per accogliere i bambini.

Come si è visto in Germania, in Francia, in Austria, scoppiando la guerra, mentre molti padri di famiglia son chiamati alle armi, molte madri son messe nell'assoluta necessità di cercar lavoro. Bisogna quindi agevolarle della cura dei figli. Per questo occorre: 1) che le scuole continuino ad accogliere i più grandicelli; 2) che appositi dopo-scuola e patronati li ospitino nelle ore dei pasti e nelle ore che la scuola lascia libere; 3) che appositi asili accolgano i piccoli dal mattino alla sera.

Per questo un gruppo del «Comitato femminile piemontese» si occupa di cercar locali che possano accogliere gli alunni delle scuole elementari se queste venissero occupate dalla truppa: mentre un altro gruppo sta cercando per i bimbi inferiori ai sei anni un organismo nuovo e ingegnosissimo: «le mamme dei bambini».

In ogni isolato di vaste operaie, dapperttutto dove se ne sente il bisogno, dovrà aprirsi un locale, una «stanza» modesta, pulita, ben soleggiata dove questi bambini piccoli la cui madre lavora, possano passare tutta la giornata, ricevere i mezzadì il cibo, alle 11 la merenda, sotto la sorveglianza di una donna — pagata — preferibilmente appartenente al quartiere dove sorge la «stanza». Le signore e signorine volonterose andrebbero per turno a prestare opera di assistenza e sorveglianza.

In progetto sono pure degli ospizi che accolgano i bimbi derelitti, p. es. gli orfani di madre cui la mobilitazione toglierebbe il padre. Dovrebbero sorgere specialmente in campagna, e si sa già di molte signore che metterebbero a disposizione le loro ville per queste colonie di bimbi senza appoggio.

3. Altra istituzione imaginata dal Comitato è quella delle «cucine popolari» sul tipo di quelle che funzionano egregiamente in Germania ed in Austria. Suo scopo: fornire una alimentazione sana e nutriente alle famiglie ridotte dalla guerra in istrettezze o la cui massaia, avendo assunto lavoro negli opifici, non può curare la confezione del cibo.

Il gruppo che si occupa di queste cucine ha già esposto il suo progetto: i pasti dovrebbero costare non più di L. 0,60 a testa, e consisterebbero in una minestra (80 gr. di pasta o riso o legumi), un piatto di carne con legumi (gr. 100 carne), gr. 200 pane e un quinto di vino o di latte.

Mentre si cercano locali per queste cucine popolari, le attive signore del gruppo hanno già scovato alberghi e ditte disposte ad aiutare: la ditta Bazzano fornirebbe da 60 a 80 kg. di carne al giorno a L. 1,50 il Kg. La ditta Bodoira fornirebbe gratuitamente le terraglie; Robert, Gay e C., posate, piatti, Giordi, piatti e bicchieri.

4. Un ultimo gruppo di signore si occupa di soccorsi per le famiglie dei richiamati ed eventuali profughi, che consisterebbero essenzialmente in: a) distribuzione di indumenti, specie biancheria; b) allestimento di alloggi di ricovero, con brande, sacconi, ecc.; c) soccorsi in denaro.

Poichè quest'ultimo attività richiede fin da ora dei fondi, le singole gruppo hanno pensato di lanciare un appello alla pubblica carità, chiedendo — ogni classe di persone può e deve concorrere all'opera filantropica — *un soldo al giorno*.

Chi non può sacrificare un soldo al giorno? Per i ricchi basterà la pena di pensarci; per chi lavora sarà un sacrificio, ma piccolo, *possibile*, e noi siamo certe che innumerevoli persone mancheranno il loro obolo di L. 1,50 al mese alle due collettrici: signora Luisa Diana Scandiani, corso Vinzaglio, 4; signorina Maria Cerruti, via Bogino, 27.

Sintende che il Comitato fa appello alla buona volontà di tutte le donne torinesi: tutte quelle che hanno un po' di tempo libero possono iscriversi all'Ufficio del Comitato (via Meucci, 9), proponendosi, «in caso di mobilitazione», per assistere bambini, sorvegliare cucine, dopo scuola, scrivere negli uffici, ecc. Così fin d'ora saranno bene accolte le volonterose del lavoro per i profughi.

Lavoro, quest'ultimo, che conserverà tutta la sua utilità, anche se non ci sarà la guerra. Infatti, se non vi saranno i profughi, ci saranno purtroppo tanta povera nel venturo inverno, a cui saranno ben utili le lezioni e le cucine che le aderenti organizzeranno! In caso di mobilitazione o di guerra, quando tutti questi Enti progettati dovessero funzionare, occorrerebbero, ben si comprende, ingenti somme di denaro. Perciò il Comitato mette fin d'ora delle schede di sottoscrizione per annui di lire *cinque*, che verrebbero però soltanto riscosse in caso di guerra». Chi firma il obbligo a versare la somma sottoscritta (una, più volte L. 5) entro cinque giorni dall'ordine di mobilitazione.

Il Comitato, sotto la presidenza onoraria di S. A. I. R. la principessa Letizia, ha a presidentessa la contessa Gritti Tracagni; vice-presidente dott. I. Zoli-Terminii; signora capo-gruppo: C. Lodi Manzano (preparazione di volontarie); G. Ferrero-Lombroso (locali ordinari); G. Galleani (ricerca locali gratuiti); M. Trivero-Briggs («stanze di bambini»); B. Bertolotti-Lupo e G. Guirand (cucine economiche); Paola Carrara-Lombroso (corsi di bambini); A. Momigliano-Segre, C. Orvieto-Malvano e I. Scaffa-Tivoli (accorsi a profughi e famiglie di richiamati); segretarie: dott. I. Maestro, dott. L. Molla-Ciocco, D. Piccinini-Mori.

Sarbore (Chiesa).

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Foglio e Rastelli.

Sono partiti per Roma il senatore Badini e gli onorevoli Nunzio e Ciriguola.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto: Pane municipale «Torino», al kg. L. 0,50; id. comune di forma grossa, 0,58; id. id. di forma piccola 0,65 — Farina di frumento da 0,57 a 0,60; id. di meliga da 0,33 a 0,40 — Paste alimentari di Torino, comune, 0,70; id. id. id. (tipo Napoli), da 0,70 a 0,75; id. id. di Genova, da 0,75 a 0,80; id. id. di Napoli, da 0,75 a 0,80 — Riso comune da 0,40 a 0,45; Riso (fioretto) 0,50 — Lardo da 2 a 2,15 — Olio d'oliva da 2 a 2,20; id. mescolato 1,00 — Carne di vitello, quarti davanti, 1,90; id. id., quarti di dietro, 2,50 — Latte, al litro, da 0,25 a 0,30 — Uova, alla dozzina, da 0,95 a 1,05 — Pollame, al kg. da 2,50 a 2,75 — Patate da 0,22 a 0,25 — Zucchero raffinato 1,50; id. biondo 1,40 — Burro comune da 3,30 a 3,50; Burro di pura panna centrifugato da 3,70 a 3,90.

Vendita all'ingrosso: Grano nostrano, al quintale da L. 42 a 43 — Grano estero, da 43,75 a 44,25 — Farina di frumento marca B, da 56,25 a 58,75 — Zucchero raffinato 141 — id. biondo 135.

La Commissione, avendo constatato che non tutti i rivenditori si attengono ai suindicati prezzi specialmente per causa del *francobollo-premio*, avverte che tale forma di allettamento da parte dei venditori medesimi costituisce una vera speculazione a danno dei consumatori.

Un comunicato sulla questione del pane

Il Municipio comunica:

«Nel comunicato pubblicato ieri, relativo alla vendita di pane a cent. 50 per Kg., confezionato con farine fornite dal Consorzio granario provinciale al Municipio, venne indicato che la vendita sarebbe stata effettuata dal giorno 12 a tutto il 21 corrente.

«Si deve però tener presente che anche dopo tale giorno sarà continuata la vendita del pane confezionato con farine cedute dal Consorzio; ma dal 22 corrente il pane dovrà corrispondere ai requisiti fissati dal decreto 7 corrente, e cioè confezionato con farine alla resa dell'80 0/0, anzichè del 74 0/0.

«Ed il Municipio attende appunto agli studi ed agli accordi necessari per determinare il prezzo del nuovo tipo di pane, confezionato colle farine del Consorzio».

Per le terre irredente e l'intervento

La «Trento e Trieste» ci comunica l'ordine del giorno:

«La Sezione torinese della «Trento e Trieste» — circa le voci di trattative per cui una parte delle Terre irredente vedrebbe risolta, e per sempre, la soggezione allo straniero — protesta contro l'eventualità di tali trattative, riaffermando il dovere imprescindibile del Governo di liberare tutti gli italiani soggetti all'Austria, che come fratelli uniti nella sventura chiedono ad una voce di essere uniti nella liberazione; di respingere soluzioni parziali che sarebbero fonte di futuri gravissimi guai; di ridare all'Italia, ora che il momento offre la possibilità, i confini che la natura e la storia le hanno assegnato».

Corpo Nazionale dei giovani esploratori

L'Ufficio di Presidenza avverte che tutti i giovani dovranno trovarsi domani, domenica 14 marzo, alle ore 14 presso la Scuola Rainerì (via Saluzzo, 34). Gli allievi muniti di divisa dovranno indossarla portando anche le zaino. Tutti coloro invece che devono ritirare la divisa, dovranno trovarsi al mattino alle ore 9 presso la stessa Scuola Rainerì.

Adunanza per l'equo trattamento

La locale Sezione del Sindacato ferrovieri italiani ci avverte che per questa sera è indetta, nei locali dell'Associazione generale operai, in corso Siccardi, 12, una assemblea del personale delle Società tranviarie Belga ed Occidentale, per comunicazioni e deliberazioni riflettenti l'agitazione in corso.

All'assemblea interverrà il segretario della Sua Commissione di categoria dei S. F. I., Angelo Rubini, venuto da Bologna.

Per il trasloco di tre ferrovieri

In una adunanza, la Sezione di Torino del Sindacato operai ferrovieri, «constatato come i traslochi deliberati dall'Amministrazione ferroviaria di tre operai delle Officine Torino, col pretesto delle esigenze di servizio, non abbiano altro carattere che quello di rappresaglia verso i citati operai, rei solo di aver difeso un loro diritto», ha protestato energicamente «contro tali sistemi, i quali vengono a ledere i diritti acquisiti degli operai», e ha inviato al ministro dei lavori pubblici il seguente telegramma:

«*Ministro Lavori pubblici*, Roma. — Consiglio Sezione Sindacato operai ferrovieri protesta contro traslochi rappresaglia inflitti operai Officine locomotive Torino, Busto Edoardo, Soncati Angelo, Borralatte Raffaeli Pietro, le vocali Eccellenze Vostra provvedimento riparatore».

Un viaggio nell'Eritrea

Stasera, sabato, alle ore 20,45, l'ing. Paolo Reviglio, consigliere dell'Opera dei fanciulli africani o assistente al nostro Politecnico, terrà una conferenza sull'Eritrea, la nostra prima Colonia, così poco conosciuta ancora in Italia.

Il Reviglio fu in Eritrea due volte per studi e costruzioni di edifici, per le nostre Missioni del Cappuccini. La sua lettura esprime quindi una visione di cose vissute e sentite profondamente, e verrà illustrata da numerose proiezioni originali, e da una pellicola cinematografica illustrante la caccia al leopardo nell'Eritrea.

I biglietti si trovano presso tutti i librai ed i principali offici.

La commemorazione del centenario della nascita di Don Bosco

Domani, domenica, alle ore 16, avrà luogo, nel salone degli Istituti professionali operai, di via Rosini, 16, la solenne commemorazione del centenario della nascita di don Bosco, detta dal rev. padre Fausto Salesiano.

Alla conferenza interverranno le Autorità cittadine: il sindaco, conte Rossi, verrà rappresentato dal grande ufficiale conte Costanzo Rinaudo, assessore comunale; E. E. il generale Rasoi, comandante la Divisione militare, ha promesso di intervenire, unitamente ad altre illustri personalità cittadine.

La Direzione generale della Pia Società Salesiana sarà ufficialmente rappresentata dal reverendo don Filippo Rinaldi, prefetto generale.

I biglietti si trovano soltanto presso tutti i librai.

Alla Scuola popolare d'igiene

Avendo il dott. Gambarotta compiuto il suo ciclo di lezioni sull'igiene urbana e rurale, seguirà il prof. Alfonso Bormans trattando dell'Igiene personale e domestica e assistenza agli ammalati».

Le lezioni si tengono all'Istituto Professionale Operaio, via Rosini, 16, domenica alle ore 10 e giovedì alle ore 21. L'ingresso è libero.

I ritardi

Ieri mattina il treno che doveva giungere da Roma alle 9,35, arrivò con 55 minuti di ritardo. Tale ritardo, però non fu motivato da nessun incidente speciale.

La disgrazia di un macellaio

Il macellaio Nicola Nigra, di anni 47, residente in via Circonvallazione 208, mentre passava in corso Vittorio Emanuele in condotta di un carretto, andava ad urtare contro un lamagnone schiacciandosi il pollice destro. Fu accompagnato all'ospedale Martini, dove il dottor Carapezza lo giudicò guaribile in venticinque giorni.

I Comizi per la questione del pane

Le Commissioni esecutive della Camera del lavoro e della Sezione socialista avevano già da parecchi giorni indetto per le ore 21 di ieri sera un comizio all'Associazione generale degli operai, per protestare contro il Municipio, che non applicava la deliberazione presa di vendere un tipo di pane a più buon mercato, confezionato con la farina acquistata dal Comune.

L'altra sera un comunicato municipale avvertiva che la vendita invece sarebbe cominciata da ieri mattina, e allora fu alla Camera del lavoro discussa l'opportunità di tenere ugualmente il comizio. Sappiamo che qualcuno sostenne che era inutile la riunione, ma prevalse invece il concetto opposto ed essa non fu perciò rinviata.

Parecchie migliaia di persone parteciparono a questa riunione, di modo che — come accadde altre volte — vi furono quattro comizi contemporaneamente: l'uno nel salone, l'altro nel cortile, un terzo nel salone sotterraneo e l'ultimo dinanzi al palazzo dell'Associazione.

Nel salone del primo piano il comizio divenne burrascosissimo, perchè gli elementi rivoluzionari e più violenti tentarono di prendere il sopravvento mentre parlava il segretario della Camera del lavoro, Marchetti, il quale fece la storia delle trattative passate con le Autorità municipali. A ottenere un po' di calma dovette intervenire l'on. De Giovanni, il quale ai fautori dello sciopero generale di protesta rispose che una decisione simile non si prende senza discussione profonda e senza matura riflessione. Bisogna — egli disse — saper frenare a tempo la propria impulsività e decidere con coscienza serena.

Dopo l'on. De Giovanni, parlò il rag. Paunione, che fu più volte costretto a troncare il discorso per le grida incomposte di una parte dell'assemblea. Altri oratori si avvicendarono alla tribuna, ma poichè non si erano decisioni da prendere, su ordine del giorno da approvare, il comizio durò più di due ore burrascosissimo, ma senza una conclusione netta e precisa.

Più calmi si svolsero gli altri comizi, dove parlarono Dalberto, Boncignoni, Tasca, Pavesio, ed altri.

Nel cortile all'aperto, l'elemento anarchico raggruppato sotto il balcone interruppe qualche volta gli oratori, tentando di trascinare la maggioranza dell'uditorio all'idea dello sciopero, ma inutilmente.

Qualche interruttore fu anzi rimbeccato dall'on. De Giovanni — che aveva ripetuto dal balcone le sue argomentazioni — con la chiara frase:

«Tu sei un perfetto imbecille!»

Parlarono, oltre il deputato di Vigevano, il consigliere comunale ing. Bonino, poi Rolle, e qualche altro, senza che vi fossero deliberazioni.

Poi, siccome nel salone si continuava a discutere, molti, stanchi di starsene in attesa, cominciarono ad andarsene. Finalmente alle 23,30 la riunione del primo piano si sciolse essa pure e i lumi si spensero.

Tentativi di dimostrazione sciolti dalla forza pubblica

Anche questa volta, come per il Comizio del 2 marzo, il questore aveva disposto che una grande quantità di truppe e di forza pubblica stesse pronta nei pressi della Camera del lavoro, per reprimere e sofficcare sul suo nascere qualsiasi dimostrazione. Il servizio era diretto dal vice-questore cav. Bouvet, coadiuvato dai commissari Intaglietta, Carassi, Gualdi, e da numerosissimi delegati ed agenti. Prestava pure servizio la squadra politica, composta d'una trentina di agenti in borghese agli ordini del vice-commissario Bonvito. Nuclei di cavalleria, fanteria, artiglieria da fortezza, erano scaglionati nei dintorni, pronti ad intervenire a qualsiasi chiamata.

Soltanto quando nel salone al primo piano della Camera del lavoro furono spenti i lumi, la folla che stazionava sul corso Siccardi e nella quale vi era il gruppo più turbolento degli anarchici, si decise a muoversi, comprendendo che non vi era più nulla da vedere o da sentire.

Prima però di allontanarsi, gli anarchici vollero dirigere un concertino di fischi al balcone deserto del Palazzo degli operai, per dimostrare il loro malcontento contro gli oratori che avevano parlato senza proclamare... la rivoluzione.

Per si incamminarono in direzione di via Cernaia, seguiti da un codazzo di poco più di mille persone, mentre la maggior parte dei comizianti se ne andava tranquillamente, alla spicciolata, verso le rispettive abitazioni. Malgrado il contegno calmo degli operai, il gruppo turbolento già accennato composto dei soliti giovanetti irrequieti dai quindici ai vent'anni, non trovando altro modo di farsi notare, intonò l'inno dei lavoratori e riuscì ad arrivare in fila serrata sino all'angolo di corso Siccardi e via Cernaia. Qui il gruppo sostò qualche minuto nell'intento di raccogliere intorno a sè quanta più gente poteva e spingersi per via Cernaia verso il centro della città. Ma il vice-questore immediatamente fece dare gli squilli e ordinò lo scioglimento in nome della legge.

Nello stesso tempo due cordoni di truppa venivano chiusi in via Cernaia, tra il corso Siccardi e la piazza Solferino. Così i dimostranti furono subito tagliati in mezzo, trovandosi, sbandati. Gli squilli si dovettero ripetere due o tre volte, ed ogni volta i dimostranti diminuivano di numero. Qualcuno che emetteva fischi o qualche grido isolato di: «Viva lo sciopero!», venne arrestato dagli agenti in borghese e permisero ad allontanarsi, se meno che non avesse preferito, forse arrestare.

Così, dieci minuti dopo la fine del Comizio, via Cernaia, il corso Siccardi, piazza Solferino, erano perfettamente sgombri, ed avevano ripreso l'aspetto normale. I piccoli tentativi di dimostrazione erano completamente falliti.

A mezzanotte agenti e carabinieri si ritiravano e la truppa rientrò nelle caserme.

Comizio di lavoranti panettieri

La Commissione dei lavoranti panettieri ci comunica:

«Nel salone della Camera del lavoro i lavoranti panettieri hanno tenuto il loro comizio di categoria, dove parlarono Bruno Buozzi, l'on. A. Desiderati e G. Marchetti, segretario della Camera del lavoro, tutti spiegando il decreto ministeriale sul pane unico e le sue lacune, sia dal lato tecnico che da quello pecuniario. Specialmente il lato politico del decreto fu da preoccupare il lavoratore panettiere, perchè i Prefetti hanno la facoltà di concedere deroghe sulle leggi sociali che costarono sacrifici per ottenerle ed ora pensano in balia dei governatori provinciali. I lavoranti del Pane, numerosissimo intervenuti, confermarono il loro proposito di non lasciarsi sopraffare, anzi, di prevedere l'entrata al lavoro alle sette e così la completa abolizione del lavoro notturno».

Improvviso malore al comm. Rostagni

Mentre si trovava al suo tavolo da lavoro negli uffici della «Fiat», il comm. Alfredo Rostagni fu colto l'altra mattina da improvviso malore. Dal personale subito accorso, egli venne trasportato nella sua abitazione in via Lamarmora, dove ebbe immediatamente le cure del proprio medico.

Ora le sue condizioni sono sensibilmente migliorate, e la crisi del male può dirsi superata.

Scendendo dal tram

Tale Emilio Medico, d'anni 46, abitante in via Bidone, 15, mentre scendeva da un tram della Belga-Torinese a Porta Palazzo, perdette l'equilibrio e cadde riportando una ferita lacero-contusa e contusioni al piede destro. Venne ricoverato all'ospedale di San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni.

Gli avvenimenti sportivi di domani

FOOT-BALL — Ecco i *matches* per il Campionato di prima categoria: Vercelli: Pro Vercelli-Como. Arbitro Portaluppi — Piacenza: Piacenza-Juventus Italia. Arbitro Tessari — Novara: Novara-Alessandria. Arbitro Passour — *Milano*: Milan-Vigor. Arbitro Cali — *Torino*: Juventus-Alessandria (squadre riserve).

MOTO-CICLISMO — *Roma*: Corsa Roma-Terni.

CICLISMO — *Milano*: Sport Club Milano, gara dilettanti incoraggiamento — *Padova*: Corsa Country.

PODISMO — *Torino*: Corsa Country.

IPPICA — *Roma*: Corse al galoppo — *Milano*: Corse al trotto.

Caduto di bicicletta

L'orologiaio Giovanni Gavaglio, d'anni 31, per un improvviso guasto della bicicletta, mentre transitava in via Nizza presso via Canova, cadde al suolo riportando due ferite lacero-contuse al viso. Ebbe le prime cure in una vicina farmacia, ov'era stato portato da cittadini, quindi due guardie municipali, con vettura pubblica, lo condussero all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari lo medicarono giudicandolo guaribile in una dozzina di giorni. Gli stessi agenti lo accompagnarono poscia alla sua abitazione in via Nizza n. 209.

Il sublimato

Nell'abitazione dell'ex-guardia di finanza Silvio Pesca, da Cagliari, abitante in via Garibaldi, 67, la sarta Marcello Maria, d'anni 24, abitante in via Porta Palatina, 17, in un momento di sconforto originato da dispiaceri di amore, inghiottì dodici pastiglie di sublimato. Sorpresa da dolori, venne accompagnata al San Giovanni, ove ebbe le cure del dottor Vietti. La giovine venne poscia ricoverata nella sezione Doglioli in osservazione. Essa dichiarò che le pastiglie le aveva prese in Francia tempo fa.

Note apicciole

La Federazione Metallurgica ci comunica:

«In seguito all'avvenuta soluzione della vertenza sorta tra la nostra Federazione ed il Consorzio Fabbriche Automobili, per la mancata assunzione al lavoro di parecchi operai, dopo lo sciopero del 1913, invitiamo coloro che si ritengono in diritto di partecipare all'indennità liquidata, a trasmettere domanda per iscritto ai nostri Uffici, con le seguenti indicazioni:

1° Nome della Ditta presso cui lavorava;
2° Paga media prima dello sciopero;
3° Giornate di disoccupazione dopo lo sciopero.

La domande inviate dopo il 31 corr. cadranno in prescrizione».

***

L'Unione Barriera Milano, via Circonvallazione 204, invita i proprietari della regione Monte Bianco e limitrofe ad intervenire sabato, 13 corr., alle 20,30, alla riunione che terrà nei suoi locali per l'«Esistenza» da formularsi in un memoriale da presentarsi alle Autorità municipali.

Nota di vita mondana

Un banchetto al Cav. Ufficiale Mario Casorini

Giovedì sera al Molinari numerosissimi amici e ammiratori offrirono al sig. *Mario Casorini*, il grande *metteur en scène*, un banchetto d'onore per festeggiarlo in nomine a Cavaliere della Corona d'Italia. La festa improntata a lieta cordialità fu degna del festeggiato e degli intervenuti, fra cui notavansi i più bei nomi della cinematografia; dal Cav. Uff. Ambrosio a Cappelli, da Bonnard a M.lle Cécile Mollissimi i telegrammi, cordialissimi gli auguri.

Seguendo la Cronaca

Ultima Asta

di Tappeti Persiani e Oggetti d'Arte

Oggi, sabato, alle 16 precise, nel Salone della Promotrice di Belle Arti (via della Zecca, 35), avrà luogo l'ultimo giorno di vendita all'asta di tutto quanto rimase invenduto nelle precedenti aste. Dovendo essere assolutamente liquidato tutto, si accetta a qualunque offerta.

I divertimenti

"Cajus Julius Caesar,,

Si conferma che la premiere di questo colossale capolavoro della Cines avrà luogo lunedì, 15 c. m., all'Ambrosio ferveno i preparativi per questi eccezionali spettacoli. L'attesa e l'interesse del pubblico sono vivissimi e ne sono conferma le numerose richieste che si ricevono, delle quali ne ne pubblica una interessantissima:

Spett.le Direzione Rubrica «Divertimenti» del Giornale «La Stampa».

Leggo che lunedì, 15 c. m., si darà all'Ambrosio la prima rappresentazione del Cajus Julius Caesar. Quale curiosa coincidenza!

Lunedì ricorre appunto il 1918.o anniversario della morte del Grande Romano, il quale, come è noto, fu ucciso agli Idi di Marzo del l'anno 44 a. C., alle 10 alle 11 del mattino.

Colla massima stima, chiedendo venia dell'importunione. - Segue la firma.

Ruggero Ruggeri - Tilda Teldi e la bella Feline Verbist

hanno iniziato ieri all'Ambrosio, nei rispettivi lavori di cui erano interpreti, un colossale successo: i due primi commossero e convinsero vivamente il pubblico nel gran dramma «*Lilith*», e la biondà danzatrice che nella interpretazione del suo primo film *La danza di Salomè* aveva per compagno il bravo Rudolfi, trionfò. Oggi il programma si ripete.

"Senza Famiglia,, in ripresa allo "Splendor,,

Lunedì avverrà la premiere di questo meraviglioso film che tanto successo suscitò l'anno scorso. Si prevedono molte adesioni di istituti, Collegi e scolastiche, come si verificò la scorsa stagione, essendo il film una splendida riproduzione dell'omonimo romanzo di *Pierre Malot*, che tutti i tipi di lettura delle nostre scuole. Oggi e domani si spedirà la brillantissima commedia in due atti «*I due Mac*», creazione ed interpretazione di *Max Linder*. La V serie di «*Le avventure di Paulina*» completerà lo spettacolo.

Cinema Italia

Un pubblico immenso si è recato in questi giorni ad ammirare «*Patria!*» l'interessantissimo lavoro dell'«Itala film» e si replicherà ancora oggi e domani nell'elegante locale di via Viotti.

Stato Civile di Torino

12 marzo 1915.

NASCITE: Di, anni mesi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bernier Andrea con Bertino Margherita.

MORTI: Peiro Emilia n. Cora, d'anni 60, di Valle Lomellina, casalinga, via Ora, 8.

Cotelli Teresa n. Colombo, d'anni 64, di Carrosio, casalinga, via Cavaglià, 8.

Bonnet Edmondo, d'anni 60, di Torino, impiegato.

Minera Pietro fu Giuseppe, d'anni 67, di Busca, pensionato, via Cibrario, 68.

Allegri Ernesto, d'anni 45, di Lodi, commerciante, via Pomba, 5.

Lenti Irma, d'anni 38, di Torino, agente, via San Dalmazzo, 7.

Arnaudo Luigi, di anni 8 mesi 1 giorni 20, di Asti, casalinga Piazza Castello, 18.

Ottaviani Barbara, d'anni 85, di Castiglione Saviola, casalinga.

Rocchetti Pietro, d'anni 36, di Moiè, fattore.

Meridonti Giuseppe, d'anni 50, di Rivalba, fruttivendolo.

Lessona Maria ved. Lessona, d'anni 72, di Scalti Mazzola, casalinga, via Lagrange, 31.

Lago di Cumiana nata Balmas, d'anni 67, di Torino, casalinga, via Cibrario, 68.

Zanetti Paolo, d'anni 87, di Scarnafigi, vetturale, via Cernaia, 47.

Gerla Maria ved. Bona, d'anni 82, di Scalenghe, casalinga, Ospedale Mauriziano.

Pomerio Marcella n. Beltramo, d'anni 53, di Occhieppo Inferiore, casalinga, corso R. Parco, 39.

Rosino Agata n. Berra, d'anni 77, di Cuneo, casalinga, Prini suor Maria, d'anni 22, di Cologna, religiosa.

Gobert Elisabetta ved. Bruno, d'anni 78, di Torino, casalinga.

Sticca Margherita n. Cavallo, d'anni 97, di Villafranca d'Asti, casalinga, corso Palestro, 9 bis.

Orlia Barbara ved. Vitrotti, d'anni 73, di Volpiano, casalinga, via Duchessa Jolanda, 7.

Magistretti Paolo, d'anni 70, di Torino, decoratore, via Giulio, 10.

Brondello Giorgio, d'anni 82, di Castiglione Saluzzo, negoziante, via San Secondo, 34.

Barberis Carlotta n. Oberti, d'anni 81, di Racconigi, casalinga, via Lauro, 123.

Più 6 minori d'anni 10.

Totale compleasivo 28, di cui 9 domiciliati in questo Comune.

Arti e Scienze

"La Buata,, al Rossini

La Compagnia Testa-Bonelli annunzia per questa sera una novità: *La Buata*, del signor Emilio Ballini, un egregio professionista che alle cure della scienza che professa con intelletto d'amore alma intrecciare quelle dell'arte rappresentativa o poetica. Con *La Buata* verrà pure rappresentata la brillante commedia: *Un rimedio per la dote*.

Concerto di beneficenza all'Hôtel d'Europe

Domenica, 14, dalle ore 15 alle 19, per iniziativa di elette dame della nostra aristocrazia, avrà luogo un thè-concerto di beneficenza nel salone dell'*Hôtel d'Europe*.

Il programma verrà eseguito dai professori Scaglioti e Soragna, maestro Galliso, nobile signorina Belli Spingardi e signorina Maria Avezza.

Biglietti e programmi al posteno saranno presso gli editori Bianchi, Gori, Bar Mulassano, Fioraio De Michelis.

"Il fiore di neve,,

Domenica, al convento, una schiera di benefiche signorine e giovanotti offrirà ai passanti, per dieci centesimi, il *fiore di neve*. Il provento sorgerà ad aumentare il numero dei soccorsi alla P. O. Cucina Malati Poveri, che per il rincaro dei viveri e per la disoccupazione necessita di maggiori fondi e dell'aiuto pecuniario di tutti i buoni.

Venerdì 19 marzo, alla presenza della principessa Letizia, avrà luogo la distribuzione del sussidio Cirio di L. 2 a ciascun malato dell'Opera e ai prescritti dalla Presidenza.

Pro "Croce Rossa,,

La festa che si svolse l'altra sera al Ristorante del Parco, a beneficio della *Croce Rossa*, promotrice l'*Associazione Goffredo Ferraris*, diede come risultato lire 362,10, di cui L. 121,65 dovute alle offerte raccolte dalla vendita di medaglie e quadrifogli commemorativi.

Tale somma sarà versata dall'Associazione *Goffredo Ferraris* alla Cassa del Comitato regionale locale della *Croce Rossa*.

OSSERVATORIO DI TORINO

Ufficio Meteorico — 12 marzo 1915:

Altezza barometrica in millimetri e gradi di temperatura, ore 9: 738,3; ore 15: 739,6; ore 21: 739,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno, ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estrema ai nord ed ai gradi centesimali:

MINIMA + 0,8 MASSIMA + 9,0

Piazza Castello (nelle strade ai nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 9,8
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 0,4

Stazione Termometrica Borelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11 + 8,7
Temperatura minima della notte dall'11 al 12 — 0,6

14 marzo — Il sole sorge alle ore 6, minuti 15; tramonta alle ore 18, minuti 32.

Giorno della luna 26.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima produzioni artistiche). — Ore 20,30: *Gli Ugonotti*, opera in 5 atti, di Meyerbeer. (Serata per l'abbonamento). — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 20,45: Serata Pro «Croce Rossa»: *Le signorine e il loro cane*, commedia di Adami; *Conto e contentezze*. — Ingresso L. 2.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *I capelli bianchi*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami. — Ingresso L. 3.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà Savio e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Grani). — Ore 20,45: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti di Gigo Zilli; Schetti (Fabiano della commedia di Scribe e Legouvé), musica del maestro Mario Bona. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *L'arcivedo bellerino*, vaudeville in 3 atti di Walter Schatz. — Ingresso L. 2.

TEATRO BALBO — (Gestione Fratelli Chiarella — Ore 20,45: Spettacolo d'illusionismo del cavaliere Maiocchi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO MORETTO — (Compagnia Piemontese Toselli). — Ore 20,45: *La Genia*, commedia in un atto; *Un rimedio per la dote*, commedia. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 20,45: *I figli del capitano Grant*, 7ª6 più — Ingresso L. 0,60.

VARIETÀ' MAFFEI — Spettacolo di varietà, ore 21.

CINEMA SPLENDOR — *La sventura di Pauline*, quinto episodio — *I due Max*, commedia brillante in due atti (ex cavaliere di Max Linder).

CINEMA ITALA — *Patria!*, dramma in tre parti della Casa Itala Films — *L'ultimo respiro e il più triste*, melodramma.

RESTAURANT DU PARC — Spettacolo libero.

ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 23). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 13 alle 18.

Assemblee di Società Anonime

SOCIETÀ' ING. BANFI
PER DISTRIBUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
Sede in Milano — Capitale L. 1.800.000

Viene tenuta l'Assemblea che rappresentata da 13.365 azioni. L'assemblea approva la relazione e il bilancio dell'esercizio ch. sec. col 1914 e manda un dividendo in ragione di lire netta per azione da lire 40,800 L. pagabile presso la Banca Commerciale, sede di Milano, a partire dal 15 marzo corrente. Venne riconfermato Pietro Collegio Sindacale uscente e limitato a sei il numero dei Consiglieri d'Amministrazione.

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS
Sede in Torino — Capitale Lire 4.000.000

Interessante all'assemblea quarante azionisti, rappresentanti 7600 azioni. Venne approvato il bilancio, chiuso con un utile netto di L. 485.768, che permette la distribuzione di un dividendo di L. 12,50 per azione, pagabile integralmente dal 15 aprile p. v. Riuscirono eletti gli amministratori: Di Roccagiovine conte avv. Alessandro e Widmer cav. Federico. A sindaci effettivi: Rivoira cav

ULTIME NOTIZIE

Nuovi progressi inglesi verso Lilla
e successi francesi in Alsazia

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 12, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Ad est di Lombaertzyde abbiamo preso un fortino tedesco a un centinaio di metri davanti alle nostre linee di trincea. A tre chilometri ad est di Armentières le truppe inglesi hanno occupato il borghetto di Ennetières. Nel settore di Neuve Chapelle i progressi dell'esercito britannico sono continuati. Dopo aver respinto due forti contrattacchi, siamo al di là dell'abitato nella parte della linea tedesca situata tra il villaggio di Pietre e il mulino dello stesso nome, lasciando circa quattrocento prigionieri, fra cui 8 ufficiali.

In Champagne, nella serata di giovedì, abbiamo preso davanti alla nostra e nostri di Maurit parecchie trincee nemiche e fatto prigionieri, fra i quali degli ufficiali. Nella giornata di venerdì abbiamo leggermente progredito nella stessa regione, più ad ovest, parallelamente alla strada di Tahure, abbiamo occupato parecchie trincee tedesche. Sugli Hauts de Meuse un elemento di trincea ora i tedeschi erano riusciti a prendere piede ieri sera, è stato ripreso da noi stamane. A Reichakerkopf abbiamo respinto un attacco notturno e progredito di duecento metri.

Durante l'ispezione di una trincea di prima linea, a trenta metri dal nemico, il generale Maunoury, comandante di una dei nostri eserciti, e il generale De Villaret, comandante di un Corpo di questo esercito, sono stati feriti da una palla, mentre esaminavano le linee tedesche attraverso a una feritoia. I medici non hanno potuto ancora pronunciarsi sulla gravità delle loro ferite.

Il Presidente della Repubblica si è recato oggi agli eserciti dell'Aisne. Egli ha visitato nelle formazioni sanitarie i soldati feriti e malati ed è ritornato a Parigi stasera.

La chiamata alle armi
della classe 1916 in Francia

Parigi, 12, notte.

La Camera ha approvato il progetto per la chiamata della classe 1916. Si è discussa la proposta di estendere la legge degli infortuni sul lavoro alle aziende agricole. Il Senato ha pure approvato il progetto della chiamata alle armi della classe 1916, la legge vietante lo smercio dell'assenzio e il progetto autorizzante il Governo a revocare la naturalizzazione francese ai sudditi orfundi delle Potenze nemiche.

(Stefani).

Grande movimento di truppe tedesche nel Belgio
Una grande battaglia impegnata?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12 notte.

Attraverso tutto il Belgio continuano grandi movimenti di truppe. A Roulers giungono migliaia di soldati, che continuano direttamente la marcia per il fronte dell'Yser. Anche a Bruges giungono molte truppe; pare che si attendano condizioni favorevoli del tempo per tentare di sfondare la fronte dell'Yser. Da Sluis odonsi ivi tuonare fortemente il cannone della direzione di Nieuport; probabilmente il grande combattimento alla fronte dell'Yser è colà già cominciato.

F. H.

Sul teatro orientale
Il comunicato austriaco

Combattimenti sotto la neve

VIENNA, 12, notte.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

La situazione delle nostre truppe nelle posizioni recentemente conquistate nella pianura russa a nella Galizia orientale si è consolidata ancora più. Gli attacchi del nemico non si sono più rinnovati. Presso Ivano e Lodz, sul Pilica, la nostra artiglieria ha ridotto al silenzio le batterie nemiche. Un villaggio posto sulla strada da Glova a Sallgrad è stato preso. Durante la giornata, mentre cadeva la neve, le alture circostanti sono state sgombrate dal nemico. Nel frattempo, un violento attacco nemico fallivo sul settore Koritnica a occidente. Su tutto il resto del fronte nei Carpazi, come pure nella Galizia occidentale, nessun avvenimento da rilevare. Una forte tempesta di neve ha infierito per tutto la giornata. Anche a nord di Czernowitz calma. Sul teatro meridionale della guerra non è avvenuto nulla in questi ultimi tempi. Sulla frontiera montenegrina sono avvenuti in taluni luoghi scontri senza importanza.

Nei Dardanelli e a Smirne
Le operazioni contro Bulair
Artiglieri tedeschi sui forti turchi

PARIGI, 12.

Un comunicato ufficiale del Ministero della Marina dice:

Nella giornata del 10 marzo, con un tempo sfavorevole, due navi inglesi hanno ripreso bombardamento la difesa di Bulair, mentre due corazzate inglesi bombardavano le batterie leggere, dominanti la baia di Morto all'entrata dei Dardanelli.

Nella notte dal 10 all'11 gli aeroplani sono entrati nello Stretto, sotto la protezione di una corazzata e di un incrociatore; essi sono riusciti ad operare, attraverso il primo campo di mine, malgrado il fuoco assai vivo dei cannoni della difesa.

L'11 marzo la flotta francese ha rinnovato le operazioni del giorno prima contro le difese di Bulair e contro le batterie leggere situate sopra la baia di Morto.

(Ag. Stefani).

Atene, 12.

I risultati del bombardamento, ripreso ieri, non sono ancora conosciuti. Gli alleati, che non sono entrati nello Stretto, sembra vogliano cannoneggiarlo a distanza, impedire ai turchi di riparare alcuni forti. Essi hanno distrutto un ponte situato a quattro chilometri dalla città di Dardanelli, attraverso il quale passavano i trasporti, specialmente quelli dell'artiglieria destinata ai forti. A causa della probabile presenza di artiglieri tedeschi, il tiro dei turchi si è migliorato, ma le munizioni lasciano a desiderare perchè le granate non scoppiano.

La squadra alleata, rafforzata ieri di sei unità, ha bombardato i forti di Smirne, che hanno risposto e hanno colpito leggermente la corazzata Triumph. I musulmani del litorale si rifugiano nell'interno; essi bruciano le imbarcazioni per ostacolare la partenza dei greci. Parecchi villaggi del litorale sono stati sgombrati dai turchi che, in preda al panico, non hanno portato niente seco.

(Ag. Stefani)

Nel Caucaso
Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 12.

Un comunicato del Quartiere Generale in data 10 marzo dice:

Nel Caucaso, nella vicinanza di Artahin, un nostro distaccamento ha respinto un attacco russo ed ha fatto un certo numero di prigionieri prendendo una mitragliatrice. Il 7 marzo abbiamo respinto un attacco nemico contro le colline ad ovest di Artahin, ed abbiamo occupato trincee nemiche. Le perdite russe in questo combattimento sono state di 150 morti tra cui 7 ufficiali.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato ufficiale dell'Esercito del Caucaso dice:

Il giorno 10 marzo non vi è stato alcun serio combattimento su tutto il fronte. Nella regione al di là del Tolerokh, il fuoco di fucileria continua.

L'affondamento a Zunguldak
della "Principessa Giovanna,,

Costantinopoli, 12.

Nel bombardamento avvenuto l'8 corrente per opera della flotta russa a Zunguldak e a Eraclea non risulta alcuni stato vittima italiano. Fu affondato il piroscafo «Principessa Giovanna» che era vuoto e si era rifugiato a Zunguldak a causa del cattivo tempo. La «Principessa Giovanna» era un piroscafo adibito al grande cabotaggio sulla costa dell'Anatolia e possedeva soltanto un passo-avanti provvisorio italiano; aveva l'equipaggio ottomano, che è tutto salvo.

(Ag. Stefani).

Ai Comuni
Le domande del Giappone alla Cina

Londra, 12, notte.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Primrose, rispondendo a un'interpellanza, ha detto che le domande del Giappone alla Cina si dividevano in due categorie di cui la più importante riguardava la soluzione di questioni pendenti da anni. L'altra categoria delle questioni meno importanti, consiste nello sforzo tendente a fare precisare l'atteggiamento della Cina nel caso in cui il Giappone formulasse alcune domande alla Germania alla fine della guerra. Ciò può essere considerato come non violante i principi del trattato firmato dagli Alleati, il quale dichiara che nessuno formulerà domande prima della fine della guerra. In generale il Governo inglese non eleva nessuna obbiezione contro l'espansione degli interessi giapponesi in Cina, purchè tale espansione non leda gli interessi britannici. Il Governo inglese ha ammesso che ciò non si applicherebbe alle concessioni della Cina riguardanti la ferrovia sud-manciuriana. È impossibile dar particolari sulle domande del Giappone perchè esse sono state comunicate confidenzialmente, ma il Governo farà del suo meglio per garantire gli interessi commerciali inglesi in Cina.

Interrogato sul punto di sapere se la Francia, la Russia e la Gran Bretagna hanno proposto alla Serbia la cessione immediata alla Bulgaria di alcune parti della Macedonia, onde stabilire una base per la cooperazione degli Stati balcanici, sir Edward Grey ha dichiarato che le tre Potenze, come sempre, rimarranno pronte a favorire ogni soluzione soddisfacente e durevole delle questioni balcaniche e che i tre Governi coglieranno tutte le occasioni di agire in questo senso.

NEL MESSICO
Le truppe zapatiste
entrano nella capitale

Messico, 11.

Questa notte il generale Obregon ha abbandonato la capitale con tutte le sue truppe. Stamane sono già entrate le truppe zapatiste. La popolazione è soddisfatta, regna tranquillità.

Una Nota tranquillante
di Carranza a Wilson

New York, 12.

Secondo un dispaccio da Vera Cruz, il generale Carranza ha inviato al presidente Wilson una Nota, nella quale rinnova l'assicurazione che il generale Obregon non è responsabile della situazione esistente nella capitale, e che è sua intenzione di proteggere gli stranieri. Il generale Carranza accenna all'avviso del presidente Wilson che raccomandava agli americani di lasciare il Messico, ed afferma che suo grande desiderio è che gli altri stranieri facciano lo stesso, onde evitare le conseguenze che sembra si temano.

La guerra sul mare
"L'incrociatore tedesco ha offeso gli Stati Uniti,,

Londra, 12, notte.

I giornali hanno da New York che la stampa biasima l'azione dell'incrociatore tedesco ausiliario Prinz Eitel Friedrich e dice che esso ha recato offesa alla dignità degli Stati Uniti e al diritto delle genti e chiede non soltanto scuse, ma anche riparazioni.

(Ag. Stefani)

L'"Helen,, inutilmente silurato

Londra, 12, notte.

Il Lloyd pubblica un dispaccio da Liverpool annunciante che il vapore di cabotaggio *Helen* ha scorto un sottomarino tedesco a nord-nord-ovest di Barra. Il sottomarino lanciò una torpedine, che passò a venti iarde dall'*Helen*.

I processi Tioli - "Secolo,,
Tre rogatorie a Roma

Roma, 12, notte.

Sono stati oggi interrogati per rogatoria, a Roma, tre testimoni del processo Tioli-Secolo. Olindo Malagodi, direttore della *Tribuna*, ha detto: «I fatti a me noti si riferiscono in genere ai giornalisti che andarono in Germania, non esclusivamente ai Tioli. Nessuno venne da me per propormi l'invio di un redattore. Il collega Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*, aveva sapuo dal signor Stein, corrispondente di giornali tedeschi a Roma, che lo aveva invitato a mandare un suo redattore, che i giornalisti in Germania sarebbero stati trattati come ospiti. Bergamini declinò l'invito».

Alla domanda perchè la *Tribuna* si sia riservato ogni giudizio sul detto viaggio, il dottor Malagodi risponde che ciò apparisce al suo criterio di giornalista, occorrendo, prima di lanciare un'accusa, rendersi conto di tutti gli elementi. Un corrispondente di guerra è sempre costretto a essere ospite di uno degli eserciti in lotta, quindi era necessario attendere lo svolgimento del viaggio e vedere se la visita avesse o no avuto luogo nella zona strettamente militare. Su invito della parte civile di precisare il colloquio col Bergamini, il dottor Malagodi risponde che, essendo passato del tempo, non ricorda da quali parti siano venute le informazioni; peraltro, in linea generale, ritiene che l'iniziativa della gita non fosse del Governo tedesco, ma di privati e, probabilmente, di industriali.

Sempre a domanda della parte civile, circa il viaggio a Ginevra del prof. Mussolini e del dottor Naldi il direttore della *Tribuna* dice: Se la domanda si riferisce ad alcune righe della *Tribuna*, colla quali tra l'ironico e lo scherzoso, si chiedeva al prof. Mussolini la descrizione del viaggio a Ginevra, occorre dire in riguardo all'intonazione polemica di esse. Quelle righe erano la risposta a un attacco del Mussolini, appena fen lato il *Popolo d'Italia*, credette di fare contro la *Tribuna*. Mussolini si limitò a dichiarare che se avrebbe parlato in seguito. Circa i rapporti del dottor Naldi col Mussolini, seppi, incontrandomi col Naldi, che egli aveva accompagnato Mussolini a Ginevra per presentarlo al signor Giorgio, capo della ditta Haasenstein e Vogler che esercita la pubblicità. Il dottor Naldi aggiunse di aver presentato il Mussolini al conte Di Laurenzana.

Giuseppe Raffaele, del *Caffaro*, dice che Tioli era redattore della *Patria*, e dimostrò sempre versatilità di ingegno e onestà sincerità, facendosi stimare come uomo e come scrittore. Dichiara di essere stato fra quelli che ebbero a deplorare la gita dei giornalisti in Germania, pure non essendo stato promotore dell'agitazione giornalistica, come ebbe a dichiarare l'on. Barzilai. Quando seppe che fra i gitanti vi era Aldo Chierici, chiese telegraficamente chiarimenti alla Direzione del *Caffaro*, e venne ad apprendere che il Chierici non aveva mai parlato di viaggio collettivo, ma solo aveva proposto un servizio di corrispondenza. Si domanda della parte civile, il teste dichiara che quando seppe che il Tioli era fra i componenti la comitiva, ebbe a esternare il proprio rincrescimento.

Adone Nosari, dell'*Idea Nazionale*, ha detto: Tanto io, quanto il dottor Tioli, eravamo redattori della *Vittoria*. Quando scoppiò la guerra, il giornale assunse un atteggiamento spiccatamente germanofilo. Allora, dopo vivaci discussioni in redazione mi dimisi. Dopo qualche mese, anche Tioli diede le dimissioni.

Con questa deposizione di Adone Nosari la rogatoria a Roma sono finite. I testi Nicolosi e Cesana saranno uditi a Milano.

Un marchese romano
denunciato da un ex-carabiniere
come assassino dell'ing. Arvedi

Roma, 12, notte.

I lettori ricorderanno il famoso assassinio dell'ing. Arvedi, perpetrato nel 1907 sul treno di Foligno. Dopo una lunga istruttoria furono condannati a 30 anni di reclusione tre contadini dei dintorni di Foligno come i maggiori indiziati del delitto. Si apprende ora in merito di un ex-carabiniere contro un marchese italiano, assai noto a Roma negli ambienti eleganti e attualmente residente a Mosca. Detto carabiniere fu fino a ieri cameriere del marchese a Mosca, e colà avrebbe avuto la prova evidente che il marchese stesso è l'autore del delitto compiuto sulla persona dell'ing. Arvedi. Un giorno, secondo la versione del denunciante, mentre il padrone era al telefono, il cameriere trovò sulla scrivania del marchese dei titoli di Rendita intestati al nome dell'ing. Arvedi. Il cameriere li sottrasse, ma fece finta di niente. Il marchese però dovette accorgersi di qualche cosa perchè, in un accesso di parossismo, mentre il cameriere gli disse di voler ritornare in Italia, lo prese a pugni e gli urlò: «Tu vuoi andare in Italia per denunciarmi». Ma il cameriere non si curò a queste parole del marchese, anzi, per avvenire ogni sospetto, finse opportuno rimanere al suo servizio ancora per qualche tempo. Durante questo periodo il marchese recò due volte da strangolarlo. Allora il cameriere, appena potè, se ne fuggì da Mosca e fece ritorno in Italia attraverso la Rumania e l'Austria, attraversando molte peripezie. Giunto a Roma sporse subito denuncia all'autorità, la quale, naturalmente, mantiene il più assoluto segreto sul fatto.

I giornali pressochè poca fede al racconto del Cameriere. Il marchese denunciato sarebbe di famiglia romana. Il suo nome avrebbe per iniziale la lettera D. Avrebbe 38 anni. La madre ha dimorato per lungo tempo in un palazzo di via Giulia. Essa allogerà ora all'*Hôtel Continental*. Il marchese ha studiato all'Università di Roma, laureandosi in legge. Poi ottenne un impiego in un'agenzia di viaggi; in seguito si diede a speculazioni su oggetti d'arte. Contrasse una ricca signora russa, proprietaria di una importante distilleria di alcool a Mosca. La signora malgrado tanto che il marchese D. accettò l'invito di partire con lui a Roma per dirigere la distilleria suddetta.

Il proprietario di un grande albergo del centro di Roma, interrogato, ha detto ritenere che si tratti di una infame calunnia: «Il marchese D. — ha detto — ha sempre dato prove di grande correttezza. Era mio procuratore. Da Mosca mi scrisse di aver bisogno di due persone oneste e fidate le quali fossero o avessero di guardiano notturno del mio albergo, che mi indicò il Quintiani ed il Bellomi, ai quali trasmisi le offerte del marchese D., cioè un canonale di rubli al mese, alloggio, vitto e vestiario. I due ex-carabinieri accettarono e partirono. Non sapendo bene accordo fra i due, il Bellomi partì da Mosca. Da due mesi — conclude l'albergatore — la madre del marchese D. non riceveva lettere del figlio; io allora scrissi al Quintiani pregandolo di sollecitare il marchese a scrivere presto».

Le autorità chiederanno a Mosca notizie sul conto del marchese. Intanto la Polizia vuole conoscere nuovamente il domicilio del Quintiani.

Un comizio ad Alba
Nuova rete telefonica

Alba, 12 notte.

Ieri sera, al Teatro Eden, ebbe luogo un comizio indetto dall'Associazione esercenti e commercianti per protestare contro le tasse comunali sulle utilità del gas e sulla luce elettrica, nella proporzione di centesimi 3 al metro cubo e centesimi dieci al kilowatt.

Sebbene all'ingresso della sala intervenute circa un migliaio di persone, pure non avvenne alcun incidente. All'unanimità venne approvato un vibrato ordine del giorno, in cui si chiede l'abolizione dei nuovi balzelli, che colpiscono la classe degli esercenti, già dolorosamente provata dalla crisi attuale. Si dice che se le richieste non saranno accolte molto probabilmente ricorreranno a un serrata di protesta.

Ieri sera, coll'intervento dell'ingegnere Rossi, della direzione compartimentale del telefoni di Torino, e del signor Funazzi, ispettore della Società Telefoni Italiani, proprietaria di questa rete, venne collaudata la nuova linea telefonica che collega Castiglione Falletto con Alba e Monforte. Contemporaneamente venne aperto al pubblico il posto pubblico di Castiglione Falletto.

Operette nuovissime a Torino
"Battaglia di dame,,
operetta in tre atti di Gigi Michelotti
musica di Mario Rona

(*Teatro Alfieri*)

L'operetta fu vivamente applaudita. È piaciute sovratutto il secondo atto. Ma anche durante la prima parte il pubblico, insolitamente affollato, dimostrò a più riprese il proprio compiacimento, e al chiudersi del velario volle cinque volte gli esecutori alla ribalta, insieme all'autore della musica. Ed al terzo atto le dimostrazioni accolgienze si rinnovarono con notevole fervore, poichè l'azione vi si svolge tra episodi di una esilarante comicità.

Nondimeno la palma del successo toccò alla seconda parte. Qui infatti l'interesse si accentua; la lotta tra il commissario di polizia, incaricato di arrestare il cospiratore Enrico di Flavignaul, e gli abili artifici della contessa d'Antreval per salvarlo, assume un aspetto di sfida con singolare, da appassionare il pubblico. E poichè anche la musica in più d'un punto è vivace e gustosa, così si possono agevolmente comprendere le accoglienze particolarmente vivaci e le cinque chiamate al proscenio, che salutarono la chiusa di un atto, che Gigi Michelotti seppe trattare con notevole abilità.

Confesso onestamente che non ricordo la *Battaglia di dame* dello Scribe e del Legouvé. Nè posso quindi discutere intorno al modo col quale il Michelotti ritagliò sulla vecchia commedia un libretto per operetta. Questo mi sembra invece: che da un groviglio di situazioni, di cui certamente si compiacque lo Scribe qui, come in ogni altra sua commedia, il Gigi Michelotti seppe derivare un'azione chiara, semplice, ove la comicità è trovata in una giusta misura per lasciare il campo ad una certa signorilità; ove il motto spiritoso è raro, ma di buona lega; ove non solo è un ben inteso equilibrio fra la prosa e le parti destinate alla musica, ma anche è lasciato al compositore un campo abbastanza vasto per provarsi in generi varii, con forme diverse di assieme, di cori, di quartetti, di concertati; ove infine l'interesse, suscitato in noi dallo svolgersi dell'azione sulla scena langue raramente, e mira sempre con abile artificio a svolgersi dalla metà del secondo atto in poi.

Certamente qua e là sentiamo un po' di sforzo nella ricerca del momento atto a far valere i diritti del musicista: l'improvviso mutamento di Leonia ci appare alquanto oscuro; il nobile sacrificio della contessa d'Antreval non ci sentiamo preparati sufficientemente; ma questi, e qualche altro, sono lievi difetti; tanto che se l'operetta fosse ravvivata ancora da una qualche macchietta veramente più originale e più caratteristica di quanto non siano quelle di Tito e di Gustavo De Grignon, noi potremmo rallegrarci con Gigi Michelotti per avere composto una dei libretti migliori per operetta di questi ultimi anni. Ma anche così come è «Battaglia di dame» rivela subito, senso del teatro, signorilità di intenti.

Quale partito ricavò Mario Rona da questo libretto?

Anzitutto comprese che la sua musica doveva aspirare a quel tanto di fine comicità ed alla grazia gustosa dell'azione. E se talora vi si lasciò trascinare a qualche eccesso di sonorità, o gonfiò un po' troppo le gote per preparare una di quelle frasi che sono sicura all'applauso del grosso pubblico, sempre d'altra parte contenente sposo in una linea, ove la guizza non trasmoda in motivetti da lieta ma il sentimento acquista un sapore di intimo raccoglimento.

L'azione gli porgeva di destro a trarre di episodi assai vari tra loro. Ed egli se ne valse per infondere nella musica una varietà di colori che apparirebbe anche più grande ove i tempi di valzer non predominassero, tanto che non c'è — ad esempio — quasi duetto, che non si concluda con un ritmo ternario. Ad ogni modo il Rona fa la vigilia d'armi dell'operetta. E tanti polrebbe già agognare alla vestizione di cavaliere così è netta la visione che egli ha dell'effetto scenico, rivelandosi sovratutto nel giusto taglio dei pezzi. E nella sua musica è quasi sempre un elemento di distinzione onde appaiono quasi strane, e certo ci urtano maggiormente, alcune volgarità. Se poi questa musica non può vantare doti di profondamente caratteristiche, nè originale, pazienza! Essa rivela peraltro nel Rona un autore, dal quale possiamo ripromettersi altri gustosi lavori, anche di questo più equilibrati.

Intanto l'operetta annovera pagine delicate, ed altre ove è una punta di comicità abbastanza significativa. Essa corre e diverte. Di quanti altri lavori si può dire altrettanto? Così il successo di Torino si spiega, ed aumenta il numero delle vittorie conseguite da «Battaglia di dame» in altre città.

L'esecuzione fu abbastanza buona. Una maggiore sicurezza nella recitazione di qualche attore avrebbe peraltro giovato. Pisaquero sovralluto la D'Orea. Walter Grant, sempre signorile. Il Gargano, che fece del De Grignon una simpatica macchietta, per quanto qua e là un po' trascendente nella comicità artificiosa. Il Pirocchi. Il Gismondi. Buona l'orchestra diretta da Benjamino Lombardi, e discreti i cori. Ma certe voci di donne! E giustamente piacque la messa in scena, ove ebbe grandi cure il Gargano.

Stasera l'operetta si replica.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 13 marzo — Cambio pietroliero per gli attendenti agricoli alle lire 100 di tara con arrivati — Lire 100.000 — Cambio settimanale Lire 100.000.

Media dei Cambi

ROMA, 13 marzo 1915.

I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano:

Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto Ministeriale 1.o settembre 1914 accertate il 13 marzo 1915.

Parigi: domani 107 02, lettera 107 77 — Londra domani 27 10, lettera 27 31 — Berlino domani 117 80, lettera 118 20 — Vienna domani 87 50, lettera 88 45 — New York domani 5 02, lettera 5 10 — Buenos Ayres domani 2 41, lettera 2 45 — Svizzera domani 105 20, lettera 106 10 — Calcutta oro domani 108 50, lettera 107 40.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 29 Codice Commercio dal 12 al 13 corrente:

Francia 107 23 1/2 — Sterlina 27 20 1/2 — Marchi 118 05 — Corone 98 — Dollari 5 08 — Pesos carta 2 68 — Lire oro 108 35.

Borsa di Parigi

PARIGI, 12 — Rendita Francese 3 0/0, ammortizzabile 71 25 — Rendita Francese 3 0/0, perpetua 71 25 — Rendita Francese 3 1/2 0/0 81 05 — Rendita Italiana 74 — Lombarde 170 — Banca di Parigi 680 — Tunisine 347 — Egiziane 99 25 — Spagnole 86 — Banca Ottomana 488 — Rand (1895) 90 — Rand (1900) 90 — Rand (1909) 89 25 — Banca di Francia 3610 — Suez 3130 — Argentina (1884 (1886) 79 50 — Argentina (1909) 79 75 — Rendita Spagnola 90 — Brasile 4 0/0 57 — Tramvia 1906 — Gadalena 226 — Nord Espagne 344 — Rio Tinto 1560 — Saragozza 790 — Metropolitain 120 — Thomson 384 — Rand Mines 127 50 — De Beers 293 — Chartered 14 50 — Farreira 26 — Rand Prefera 75 50 — Gold Fields 89 — Giudei 30 75 —

Cambio su Italia da 94 a 99.

MADRID, 11. — Cambio su Parigi 96 80.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

Mutui alle Provincie e ai Comuni
Quasi 7 milioni alla Provincia di Alessandria

Roma, 12, notte.

Il Ministero del Tesoro comunica: Concessione di mutui sul fondo dei 100 milioni di cui al R. Decreto 22 settembre 1914, N. 1029, al saggio d'interesse del 2 per cento.

Provincie: Arezzo L. 460.800 opere stradali; Alessandria 281.500 opere pubbliche.

Comuni: Borgonuovo (Piacenza) 45.600 opere stradali; Carpendolo (Brescia) 21.000 id.; Carisasio (Pesaro) 9500 lavori stradali; Camino di Codroipo (Udine) 6300 opere pubbliche; Gravedona 5000 id.; Livorno 259.600 opere stradali; Carrara San Giorgio (Padova) 12.000 lavori diversi; Paularo di Pordenone (Udine) 180.000 costruzione ponti; Carrara (Massa) 111.900 opere pubbliche; Colognola ai Colli 23.400 opere pubbliche; Dovadola (Cremona) 117.400 costruzione strade; Robbiate (Como) 7900 lavori stradali; S. Benedetto Po (Mantova) 23500 id.; Sangiorgio della Richinvelda (Udine) 26.000 opere pubbliche; Piove di Canto (Ferrara) 21.700 opere pubbliche; Maserada (Treviso) 45.700 id.; Marsciano (Perugia) 58.700 costruzione di un ponte; Mercato Saraceno (Forlì) 31.600 lavori stradali; Goito (Mantova) 18.900 id.; Pian di Castello (Pesaro) 6700 id.; Sondrio 200.000 opere pubbliche; Fagagna (Udine) 8000 lavori stradali; Fiume Veneto (Udine) 29.000 costruzione ponte; Lauzacco (Udine) 8000 opere pubbliche; Traversetolo (Parma) 36.000 opere stradali; Montottone (Ascoli) 41.601.98 id.; Bassano (Vicenza) 98.500 costruzione di un pollo; Barnolo Piemonte (Cuneo) 30.000 lavori stradali; Bertinoro (Forlì) 34.800 opere pubbliche; Budrio (Bologna) 12.700 lavori stradali; Pelago (Firenze) 83.000 lavori stradali; Castelmaggiore (Bologna) 15.000 opere pubbliche; Terranova Bracciolini (Arezzo) 49.800 opere pubbliche; Pontedera (Pisa) 82.400 lavori stradali; Vicenza 250.180 opere pubbliche; San Maurizio D'Opaglio (Novara) 20.900 id.

Un'interrogazione
sui fatti denunciati dall'on. Bevione

Roma, 12, notte.

Gli on. Monti-Guarnieri e Federzoni hanno presentato la seguente interrogazione: «I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della Guerra per sapere: 1° se e quando sia stato informato dei fatti denunciati alla Camera dall'on. Bevione, circa l'abbandono di due compagnie di ascari a Marrak; 2° se e quali provvedimenti siano stati presi nei riguardi dei responsabili di siffatto abbandono».

La morte a Bengasi
di un valoroso ufficiale vercellese

Vercelli, 12, notte.

Il nostro sindaco, senatore Lucca, riceveva ieri un telegramma del generale Ameglio, il quale gli annunziava, con preghiera di comunicarlo alla famiglia, che il nostro concittadino tenente d'artiglieria Maurizio Amedeo Bodo era rimasto ferito mentre con ammirabile ardimento e con fermo coraggio guidava brillantemente la sua sezione contro le forze ribelli, tenaci alla resistenza. Il Bodo era stato ferito al braccio destro nello scontro avvenuto il 9 corrente, presso Omm Scikameb, fra la colonna del generale Moccagatta ed i ribelli dell'uadi Camra. Anche il Comando del 1.o reggimento d'artiglieria, che ha stanza nella vostra città, ed al quale appartenava il giovane ufficiale, aveva telegrafato al nostro sindaco, dandogli il doloroso annunzio e pregandolo di esprimere alla famiglia la felicitazioni del reggimento per la brillante condotta tenuta dal Bodo.

Si sperava che la ferita non fosse grave, ma verso sera giunsero notizie peggiori, ed oggi con un altro telegramma il generale Ameglio annunziava con profondo dolore che il povero Bodo è spirato all'Ospedale di Bengasi ieri, alle 15.30, per sopravvenuta cancrena, e che oggi, alle 16, avranno luogo i funerali.

Il tenente Bodo era assai ben voluto nella nostra città, ove contava numerose, affezionate amicizie, aveva solo 27 anni, ed era da poco ritornato in Cirenaica, ove già era stato altre volte in seguito a sua domanda.

Il conte Guido della Gherardesca
condannato per diserzione

Firenze, 13, notte.

Oggi, davanti il Tribunale Militare, è comparso il conte Guido della Gherardesca di Valfredo, di Firenze, caporale di artiglieria, della classe 1892, il quale ha dovuto rispondere di diserzione. Il conte Della Gherardesca, quando fu richiamata la sua classe, si trovava in riporto a Tripoli, ove rimase per molti giorni. Quando ritornò in patria, non si incaricò di sapere se la sua classe era sotto le armi, e si recò alleggiamento soltanto quando fu inviato il procedimento contro di lui. Il Tribunale, su richiesta del Pubblico Ministero, cav. Lo Surdo, ha condannato il conte Della Gherardesca ad un anno di reclusione. Il difensore, on. Sarrocchi, ha sostenuto la mancanza di dolo.

Un caporale ferisce casualmente due soldati
e tenta di suicidarsi

Firenze, 12, notte.

Questa sera, alla polveriera militare del Pian di Mugnone, è avvenuto un grave incidente. Un caporale del 70.o reggimento fanteria, di guardia alla polveriera, faceva vedere una rivoltella Browning, di sua proprietà, a due soldati di guardia, certi Tonelli Giulio e Lanzini Gino, pure del 70.o fanteria. Mentre il graduato maneggiava l'arma, ne è partito un colpo. Il proiettile passò da parte a parte il corpo del povero Tonelli e andò a ferire anche l'altro soldato, che salvo diatro. Il caporale, preso dalla disperazione per questo incidente, rivolse la stessa arma contro di sè stesso, per suicidarsi, ma fu trattenuto da altri soldati accorsi. Il caporale fu preso da convulsioni e fu trasportato all'Ospedale Militare, ove trovasi ancora fuori di sè. I due soldati feriti furono pure trasportati all'ospedale. Il Tonelli, che ebbe perforata la pleura del polmone sinistro, trovasi in pericolo di vita; il Lanzini è pure in gravi condizioni.

Il municipio di Genova
per gli operai inabili al lavoro

Genova, 13, ore

La cessata Amministrazione bloccardi aveva stanziato 15 mila lire di sussidio a favore della Camera del lavoro di Genova. Contro lo stanziamento ricorsero alcuni contribuenti, proprietari di immobili, e la quinta sezione del Consiglio di Stato accolse il ricorso, deplorando il sussidio. Durante questo anno, al Consiglio comunale, discutendo il bilancio di previsione, la minoranza popolare insistette perchè l'amministrazione popolare ora al potere — per non far credere che faceva opera partigiana contro gli operai e per fare un atto di pacificazione sociale — ristabilisse il sussidio. La Giunta dimostrò che non faceva opera partigiana, ma che doveva inchinarsi al deliberato del Consiglio di Stato. Finalmente stasera, dopo lunga discussione, la Giunta ha accettato di studiare la proposta di stanziare la stessa somma di lire 15 mila a favore della Cassa Nazionale di previdenza per gli operai inabili al lavoro.

Mussolini sfida un pubblicista senese

Firenze, 12, notte.

Giunge notizia da Siena che, in seguito ad una lettera pubblicata nel giornale locale *Il Lavoratore*, di Arezzo, dall'avvocato Salvatore Donatini, contenente frasi ritenute ingiuriose dal prof. Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, questi ha chiesto soddisfazione all'avvocato senese, inviandogli i suoi rappresentanti. Questa vertenza ha destato in città vivissima impressione.

Esigete su ogni pastiglia la Marca di Fabbrica Q

PASTIGLIE QUERIO

DIGESTIVE-DISSETANTI
LE PIU' RINOMATE
22 - Via Carmagnola - 22
TORINO

SI SPEDISCE SCATOLA PASTIGLIE, CON ELEGANTE SCATOLA TASCABILE, CONTRO CARTOLINA-VAGLIA Lire UNA

PILLOLE DI
CATRAMINA
BERTELLI
rimedio di gran lunga superiore ad ogni altro contro
TOSSE
RAFFREDDORI - LARINGITI - CATARRI - BRONCO-POLMONITI

Le PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI sono inscritte nella FARMACOPEA UFFICIALE e raccomandate dai più eminenti Professori e da tutti i Medici pratici contro TOSSE, CATARRI, RAFFREDDORI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, INFLUENZA, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc.
Si mette in guardia il pubblico che le VERE GENUINE pillole di Catramina Bertelli NON SI VENDONO A NUMERO, MA SOLO IN SCATOLE ORIGINALI INTERE: quelle vendute sciolte sono FALSIFICAZIONI.
Si tenga presente che sono in vendita due tipi di pillole di Catramina Bertelli, cioè pillole NORMALI e DOLCIFICATE: le prime sono gradite al palato pel caratteristico sapore resinoso-balsamico; le seconde, per il loro gusto delizioso, sono preferite in ispecie dalle Signore e dai bambini.
Scatole da L. 2.50 e da L. 1.50, più cent. 15 in per posta, presso tutte le Farmacie, e da A. BERTELLI & C., Milano.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi eran insorte una quistione
E parevan due cani intorno a un osso.
La mamma li guardava in soprappiù,
Ma sull'uscio però stava a ridere.

Difficile è il saper chi avrà ragione:
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Poi che alla madre il fatto non dispiaccia,
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia

Per stuzzicar poi sotto senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della sua piccola prole.

CHININA-MIGONE

L'Acqua CHININA-MIGONE è l'unico preparato di vera azione terapeutica.
INCONTESTABILMENTE UTILE alla RIGENERAZIONE dei BULBI PILIFERI

Si vende profumata, inodora ed al petrolio a L. 2.— e L. 3.— Il flacone e a L. 5.—, L. 7.50 e L. 13 in bottiglie per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.75 per le altre L. 0.50 — Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, e Parrucchieri. 18

Deposito Generale di MIGONE & C., MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2).

IDROS
DIGESTIVA
RICOSTITUENTE
DIURETICA
TORINO - VIA GIACINTO COLLEGNO, N. 19

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI lana usata materassi; mandare campione. — Ditta Maino, Ottone, Rivoli. — Telefono 1. 2578

AFFERRANO a signori, signorine lavoro facile, decoroso, domiciliato. Ottavia Menelli. — Richiedere campione, schiarimenti: Laboratorio Artistico Industriale Ramognovesi, 8, Roma. c 3564

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a stabilimento specializzato studio scientifico grafico unico Italia, nazione riconosciuta. Vitale patrimoniale proporzionale capitale. — Tavaro 10690, posta, Bologna. 3060 U

CERCANSI signori, signore per facile lavoro domiciliare. — Casella 11757, Milano. 3040 N

FALLIMENTO. Ingrassi, Vendone, mietiti, legname, mezzi da stradatori dei Fallimenti Eredi Bevilo, R.R. cementi, fornace in Alessandro. — Per schiarimenti rivolgersi: Curatore avv. Federico Bello, via Corte Appello, 19, Torino. 3577

LAVORO facile, incredibilmente, offresi ovunque. Indicazioni concernenti contro francobollo qualsiasi. — Istituto Generali Italiano, Milano.

LAVORO scrivere una semplice, finanziativo, a tutte donne, uomini, per distribuire quasi italiani nostri inventori sorprendenti meccaniche Europa. — Rivera: « Stabilimenti Industriali Lisbonesi », Lisbona (Portogallo).

OTTENESI vero invidiabile in venti giorni, prova pratica e assistenza gratuita. Farei combinazione per stradare seria scoperta meravigliosa — Mercurio Stati, posta.

POLVERE ook ed antracite acquisto Bacchi e Gasometri, via Reggio, 30, telefono 30-48.

RIMETTO me sarta biancheria, mercerie; piccola somma; opero anche mezza giornata; specialmente mercerie e merletti macchinetta, salito tre. Penori. — (Indirizzo Mirabelle, 173, posta).

SACCHI vuoti buoni compro, subito tutti tipi, dimensioni; vendo tre tendoni usatissimi. — Botteghe, XX Settembre, 5.

VELLUTI rigati buona compra contanti parte pronte. — Rigoli, Carignano, 3.

Offerte d'impiego 1

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

CERCANSI abili cameriere e buone stiratrici. — Salone Malan, via Gilberto 30. 25697

CERCANSI abili operai provenienti per manipolazione esplosivi fulminanti, età non superiore 35, mercede da L. 5 a L. 6.50 giornaliere, secondo età e abilità da rivelarsi. Preferenza pratici fabbricazione fulminato mercurio. — Scrivere indirizzando Sotto Direzione Miniere, Cagliari. 3015 G

CERCASI d'urgenza abile elettricista-meccanico pratico per impianto Stabilimento industriale. — Offerte con referenze casella 1075 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3579

CERCASI lavapiatti pratichissimi possibilmente pochi pasti e serventi. — Unità, via Galliari, 11, Torino. 3566

CERCO giovane disposto andare negozi e famiglie. — Libreria Stabilmi, XX Settembre, 43. 25701

CERCO impiegato interessato, con lire 1000, per garantire stipendio 150 mensili, e socio con lire 2500. — Scrivere Bonfi, piazza Vittorio Emanuele, N. 1, Torino. 25681

CERCO amministratore case, terreni (milanese), non bene stabili Milano. — Scrivere Francesco, 14, posta, Torino.

CERCO subito provetta lavoranta modista. Non pretendo, e apprenda arte. — Capellaio, via Maria Vittoria, 21. 3050

DA primaria Manifattura Sicora, via Ostiana, 33, cercansi abili meccanisti (specialità Cornely e cilindelli).

GIARDINIERE in buona età, con poca famiglia, cercasi alla Velpo Torino. — Scrivere, casella 1118 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE per ufficio cereali, 16-18 anni, buona licenza ed equivalente, assoluta moralità. — Scrivere, indicando referenze e pretese, casella 1150 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE di buona famiglia, che diano referenze, cerca, fisso, pratico lavori ufficio, commerciale, stenodattilografo, persona contabilità, calligrafo, provetto impiego pronto. — Scrivere, segnando preferenze, posta centrale, casella 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO stabile presso ditta trotterebbe serio giovane pratico lavori ufficio, e preferibilmente di pratica libri paghe operai. — Scrivere, specificando referenze, pratiche, occupati, dando sicurissime referenze casella 1111 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MODISTE abili vendesi cercansi. — Samaritana, 1, Arsenale.

PER ufficio approvvigionamenti importante Fabbrica automobili cerca subito impiegato praticissimo contabilità, corrispondenza inglese. — Scrivere casella 1101 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

RAGAZZO 18, 15 anni cercasi per commissioni. — Pompei, Massimi, 40.

SIGNORINE cercansi regalia famiglie articoli noviltà buon guadagno. — Tavaro 4690.

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILE impiegato tecnico, perfetto stenodattilografo italiano, tedesco, francese, cognizioni inglese, contabilità, tratterà affari, dirigerà ufficio, lingua pratica estero, offresi. — Inserzione 41418, posta, Milano. 3060 M

ASSISTENTA signorina offresi Hôtel, Tintoria, Fabbrica famiglia. — Alberina, posta. c 3604

AMMINISTRAZIONE stabili, Aziende, Piemonte, Liguria, assume direttore impiegato, serio intelligente. Moderata. — Libretto risparmio 200,000, Torino. 24238

APRILE offresi contabile quarantenne, tedesco, inglese, italiano. — Libretto postale 11388, Unità.

AVVOCATO, procuratore accuratissimo assumerebbe incarico. Modico onorario. Impiego 60 mensili. — Scrivere, Angelo Emilio Ingala. — Tavaro raccomandato 190, posta.

CASSIERE contabile praticissimo qualità, amministrazione, offresi, militarmente posto disposizione. — Scrivere casella 1202 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 24723

COMMESSA Drogheria, praticissima, referenze, assicurazione, corrispondenti. — Via San Donato, 45, Maria. 25543

CORRISPONDENTE italiano, inglese, francese, stenodattilografia, leva militare terza categoria, occuperebbesi presso importante Azienda. Pratico trattazione affari, disposto viaggiare, informare 10 capoluoghi circondari primari. — Libretto postale 186,650, posta, Torino. 25668

CUOCO cerca posto presso famiglia. Ottima certificati. — Scrivere: Edoardo, Grassobbio d'Asti.

DILASSETTENNE, ottima famiglia, bisogna grossolane, perfettissima francese, comprendesi. — Libretto real, posta.

DISPONIBILE subito cameriera intraprendente, referenze. Rivolgersi Primo, XX Settembre, 15.

ELETTRICISTA centrale, scuola elettrotecnica, cerca posto Azienda privata, manutenzione, scopo carriera, esente militare, celibe, volentierissimo referenze. — Pangelli, Silvio Pellico, 97, Torino.

FARMACISTA diplomato, quarantacinquenne, cattolico, libero, assumerebbe direzione. — Poggio, Borgo Rivoli (Bergamo).

FARMACISTA cerca serio ufficio temporaneo Torino, referenze ottime. — Scrivere « Oddo », fermo posta, Torino.

GEOMETRA diplomato, esente servizio militare, cerca impiego presso impresa costruzioni ferrovie. — Scrivere casella 1040 A. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE donna, bella presenza, pratica, occuperebbe qualche commessa. — Inserzione 25647, posta.

GIOVANE Ragazza libera impiegherebbesi subito Torino, Intorno. — G., 64, posta.

GIOVANE inglese offresi per corrispondenza, commissioni, lingua inglese, francese. — Scrivere Pamperle 2255, posta.

MAESTRO, licenza tecnici, corso diurno impiego. — Offerte casella 1106 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MAGAZZINIERE disegnatore, studiando attivo, esperto maneggio utensili, ottime referenze, disposto viaggiare. — Scrivere casella 3071 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3566 T

MODISTA Jeune-homme distingué, désirant se perfectionner dans la spécialité comme dessinateur, créateur modèles genre grande couture. — Scrire Edouard, posta, Torino. 25717

PROVETTO tecnico meccanico-elettricista disponibile offresi subito per 6 mesi o meno officina. — Angua, posta. c 3549

RAGIONIERE praticissimo ore disponibili impianto, tenuta, rivedibile contabilità. — Murgia Alfonsi, 4. c 25101

SIGNORINA dicitrice, colta, d'ottima famiglia, buona tecnica, conoscenza perfetta lingue tedesca, francese, spagnuola, italiana, dattilografia, occuper bene ufficio Ditta come corrispondente, oppure altra data di compagnia, buona pensione. — Scrivere casella 1110 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENTIQUATTRENNE, buona cultura, cerca qualunque impiego, 60 mensili. — Angelo prato.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

CANTOLERIA 1400 straccaioni facilitazione pagamento. — Magazzino carta via Baltbi, 4. c 25307

CEDO Farmacia autorizzata presso Torino, causa pensione. — Scrivere Achille, 50, posta, Torino.

CERCASI persona seria disposta versare anche rateatamente centomila in primaria e fiorente industria con guadagni, interessi e impiego personale sempre assicurato. — Scrivere a tutto il 25 corrente cassetta 1000 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3035

CINEMA avviatissimo assolutamente per assenza inquilina quadriennale, pochissimo con comparazione personale giovanile, buona retribuzione. — Scrivere cassetta 1105 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25575

DISTILLERIA nell'Astigiano vendesi comodo esercizio. Mora parte pagamento. Comodità ferroviaria. — Cavalli, Bricco Lombellina. c 25117

MUTUO 300,000 capitale dotale contro ipoteca valore doppio immobili reddito Torino, Provincia. — Avvocato Castiglione, 28, Corso Alpi, 2. 25003

NEGOZIO panetteria molto commerciale. — Rivolgersi parrucchiere via Berthollet, 8. 25634

PASTE granaglie, grande magazzino importante vendita ingrosso, dettaglio, forte interessi, bisogna quattrini, e meltesi, accompagnamento Società. — Fratte Fasoglio, San Tommaso, 3.

RISERVESI unica Caffè angolo, centrale, bisognerebbe malattia proprietario. — Porta Guido, Borgata, 11.

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ALBERGO nelle Alpi Italiche vendesi o affittasi immediatamente, buona casa, ottima clientela stagione estiva ma curati, splendida posizione, bellissimi terreni. Favorire brillanti mezzi per presente ristretta, distanza automobile, servizi postali, automobili ed splendida strada nazionale, due stazioni ferroviarie distanti mezz'ora. Pagamento a convenirsi. — Scrivere a cassetta 25146 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 25365 M

CASCINA irrigua di giornate, campo, bosco, vigna, casa appartamento, civile, rustico, chiusetto, vendo d'urgenza. Ca'era tranvia. — Scrivere cassetta 1014 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3564 T

PER 5.0 luglio, eventualmente 1.0 aprile, palazzina 11 ambienti, con giardino, forma ogni comodità moderna, via Vassalli Eandi, 21 (corso Francia). — Rivolgersi portinaio via Capidate, 14. 25670

PERSONA benestante cerca palazzina centrale con casa di reddito. — Scrivere Casella 1091 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3564 T

5,000 vendesi casa tipo palazzina, nuova costruzione, comodità moderne, reddito lordo 800, splendida posizione, due anni esente imposte; pagamento parte mora. — Scrivere cassetta 1090 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25632

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

AFFITTASI via Maria Vittoria, 25, alloggio signorile sei vani, gabinetto bagno, riscaldamento cinque mesi, rinfrescabile, ascensore. c 3500

AFFITTASI salone 300 mq., adatto deposito macchine, ufficio riscaldato, grande cortile — Bonaudo, via Pedonale, 3, Torino. c 3568

AFFITTASI 1.0 aprile appartamento terzo piano sei ambienti, accessorie, ascensore. — Manifattorelli, 9. c 3538

AFFITTASI 1.0 luglio, in palazzina, alloggio pianterreno di otto membri, comodità moderne, spazioso giardino; eventuale piena luce — Dino Jarde, 20. 25465

ALLOGGETTI affittasi convenienti. — Via Bigliore, 30, corso Francia (antica barriera). 3570

ALLOGGIO signorile di 5 camere, primo piano, ottimi al prezzo. — Custode, piazza Santa Giulia, 13. 25104

APPIGIONASI alloggio sei vasti ambienti, comodità moderne, termosifone, luce, secondo piano. — Via Pisa, 60. c 3561

CERESI negozio elegantemente arredato, uso ufficio, via XX Settembre, prossimità stazione. — Scrivere cassetta 1093 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3120

CEDESI ufficio contabilissimo, telefono, con o senza mobilio; ditta mite. — Scrivere cassetta 1102 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25540

CENTRO lire per camera. Ultimi alloggi disponibili. Casa nuova Gladino — Corso Orbassano, 45 (Crocetta). 25709

D'AFFITTARE al prossimo in via Duchessa Jolanda, N. 28, piano primo elegante alloggio di N. 11 vani, con tutte le più recenti comodità moderne. 3546

INDUSTRIA alimentare locale chiarissimo, alloggio, cortile chiuso, via Pinerolo, 19, corso Vercelli, locali alloggiarsi con comodità moderne. c 3597

ISOLATO e Adalberto, via Nizza, 43, si presenta 11 abitanti. Grandiosi locali per uso negozi, esposizione, magazzini al 1.0 e 2.0 piano due alloggi di sei ambienti, al 3.0 e 4.0 piano due grandiosi alloggi di undici ambienti; al 4.0 piano alloggio di cinque ambienti; al 4.0 piano alloggio di cinque ambienti — Ufficio Affitti, via Saluzzo, 36. Telefono 47-76. 3152

MAGAZZINO seminterrato, per illuminato, pavimento cemento, con piccolo studio riscaldato — Via Maria Vittoria, 35. c 3558

STUDIO privato o fotografia — Via Bertolini, 4.

VIA Santa Teresa, 12, piano primo, splendidi locali per ufficio, laboratorio, deposito, società ecc.

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

AFRICANI negri cani francese, stenografia, pratica commerciale, contabilità, dattilografia — Rossi, piazza Castello, 29, telef. 46-74. 25040

CORSI celeri Sten-grafia, Dott. Ingegn. Allo Società Stenografica Via Roma, 13. c 3567

DISTINTO, competente avvocato, impiegato ferroviario, già lezioni secondarie. Corsi universitari. Preparazione concorsi amministrativi, interni, francese. — Libretto postale 282,561. 25311

PREPARANSI candidati concorsi avvocatura scienze giuridiche commerciale. Metodo rapidissimo 30 fr. perfetto. — Gatto, posta.

SIGNORA da lezioni, ripetizioni di francese. — Regina Margherita, 204. c 3544

SPAGNUOLO professore impartirebbe lezioni diurne, serali, individuali, in classe, corsi completi. Conversazione. Traduzioni. — Palmaroque, Viassatio, 10. 25108

STENOGRAFIA. Scopo propaganda, corso completo, unico ufficiale Italia. — Dompano, 35. 25373

STUDENTE preparerebbe giovani scuole medie materie letterarie. — P., 55, posta. 25624

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

A. A. Olio oliva nuova produzione, prezzi stracciatissimi, parecchie rilasciati corretti rappresentanti vendita persuli. — Bevaera, Oneglia. c 3553

CASA svizzera, nuova importantissima, organizzando proprio servizio rappresentanza Italia, cerca agenti provinciali serii agenti esclusività — Meister — Lavaterstrasse, 71, Zurigo (Svizzera). 3078 M

CERCANSI ovunque agenti lanciare ingrandimenti fotografici — Montebello, Cunale, 4, Milano 3021 M

IMPORTANTE casa molto introdotta, referenze di primo ordine banzarie e commerciali, che visita regolarmente quattro volte all'anno tutta il Piemonte con rappresentanza e giornalmente Torino, dove tiene deposito, il tutto a sua spese, desidererebbe rappresentanza primarie specialità nazionali ed estere (Liquori, Vini, Cioccolato, Gallerine, Alimentari), essendo pure piazza bene intesa come esclusività se affare conveniente, disposto pure, se occorre, cambiare adeguata alle proposte — Scrivere cassetta 3078 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3558

PIAZZISTA viaggiatore, pratico articoli e clientela, cercasi da Ditta articoli tecnici industriali — Scrivere casella 1110 M *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIO, attivo rappresentante, estesa clientela piemonte Liguria, già viaggiando articoli propria fabbricazione, cerca Ditte primarie, fabbricanti ferramenta, articoli affini per provvigione. — Tavaro 1.44,77.

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3.

ASSUMERESI direzione Hotel; riferenze primarie; cameriere disposto orientarsi combinazioni. — Agenzia La Riviera, 800, Sanremo. 3050 G

SAGLIA San Michele, Albergo Gianona, riaperto dopasqua, 14 marzo. — Prop. Ercole Gianona. c 3575

SPOTORNO. Riscontra splendidi. Camere, appartamenti per inverno. — Rivolgersi Cipriano Toso. 3177 G

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILE semi-bus elegantissimo, quasi nuovo, posti, massima convenienza, vendo. — Scrivere cassetta 1117 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 25690

BICICLETTA splendida, garantita, lire 60, originale inglese. — Allacciare, corso Valentino, 7. 25699

CICLISTI. Comprando in via Madama Cristina, 9a, troverete grandissimo risparmio. Dichiarate di chi abbattuto dalle troppe spese, buonchè dalla concorrenza, si ritira dall'armando. c 25699

DUE eleganti automobili gran turismo disposto fare viaggi, servizi, sfilatori. — Muratore, San Massimo, 34. c 25675

ELEGANTE velocipedia due posti tipo Rilea vendo ot. — Corso Peschiera, 35. 25690

MOTORCYCLE 1914, Forger, Jap 8 cilindri corsa, Rudge, ventilata. — Rena, Diolerti, 70. 25712

MOTOBICICLETTE 2 HP., magneto, nuova, occasione. — Pinna, Genova, 8. 25701

CITTA' DI TORINO

Nella terza ampliazione del Civilizzo Generale sono disponibili:
a) Nuove Arcate di 18 locali, saranno divisibili anche in tre parti;
b) Nuove Cripte di 10 locali fra la 4.a e la V ampliazione, divisibili anche in due;
c) Spazi individuali sotto le Arcate;
d) Nuove aree a sterro.
Il tutto a dare in concessione ai privati per impiantare famiglieri.
Per schiarimenti sulla ubicazione, sui prezzi e sulla possibilità di concessione, rivolgersi all'Ufficio delle Aree Civile, via Garibaldi 14 piano 2.o od alla Direzione del Civilizzo Generale.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Alle ore 14 di giovedì 18 marzo 1915, nel Palazzo Municipale, si procederà all'incanto definitivo per l'impresa di SISTEMAZIONE E MANTENIMENTO A MACADAM DELLE VIE, PIAZZE E CORSI (lotto quinto) per anni cinque circa, fino al 31 dicembre 1919.
Importo presunto L. 100,000.
Capitolato, condizioni e prezzi visibili presso il Civico Ufficio Legale. 3030

AVVISO agli SVIZZERI RESIDENTI IN PIEMONTE

Il sottoscritto invita i propri connazionali a farsi inscrivere nel registro matricola del Consolato, corso Siccardi, 23, mediante presentazione dell'atto d'origine (Heimatschein), onde potere, all'occorrenza, senza perdita di tempo, tutelare i loro interessi. L'inscrizione è gratuita.
35H GIORGIO LANG, Console svizzero.

MOBILI in legno MASSICCIO
LUIGI GATTI
ESPOSIZIONE E VENDITA
VIA CARLO ALBERTO 35

Dal 15 al 20 marzo
dalle ore 9 alle 11 3/4, dalle 15 alle 18
LIQUIDAZIONE
MODELLI - STOFFE - GUERNIZIONI
Prezzi eccezionali
DITTA fu VIRGINIA BENS
CONFEZIONI PER SIGNORA
TORINO - Via S. Francesco di Paola, 11, p. 1.o

TORINO VILLA CRISTINA SUBURBIO
— Telefono 60-02 —
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Condirettore: Dr. E. Bellini - Medico assistente - Sacro
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Ufficio: Torino, piazza San Filiberto, 24. - Telef. 34-02

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRIASI in Villata (Vercelli).

CINTI Avvertiamo che i nostri clienti, benchè a prezzi modici, sono pur sempre molto superiori a tutti i sistemi dei soliti specialisti..., la sua specialità consiste nel vendi-re a prezzi convenienti. — Stabilimento BAIDI, Via Lagrange, 8, Torino. 91

PRESERVATIVI
per amici i resi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mondo francobollo da cts. 25. — Scrivere De Martini, via Spiga, 3, Milano 81

SIFILIDE CURA DEL SUO combinata, efficace, breve - indolora. - Esame del sangue.
BLENORRAGIA ACOTAO CRONICA. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. - Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. ZONI, Direttore di Sezione al Policlinico Borgo Po. - Giorni feriali: 12-13; 14-16; 19-20, Festivi: 10-12. — via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-65. 169

Malattie della Pelle - Veneree e Sifilitiche
Dottor G. GUARONE - Via Cesiani, 20
Ore: 14-17 19-20 — Festivi 9-11.

MALATTIE PELLE - SESSUALI
Veneree - Sifilitiche
Dott. Stampelli, Via Lagrange, 40, primo piano
dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza mercurio
Gabinetto speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2.o
— Visite dalle 1 pomeridiane 9-10, 12-13, 17-19 — Ital

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 18 a 20.

SIFILIDE all'inizio
(cioè nelle prime due settimane dalla manifestazione)
curata rapidamente
Studio Dottor Mario Bertola visite ottime 13-16; orali ambulatorio per operai 9-10 1/2
Corso Massimo d'Azeglio, 29